



UNIONE EUROPEA  
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE  
Direzione Generale per le Politiche  
per l'Orientamento e la Formazione



Ministero dello Sviluppo Economico  
Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione



## ***PARTECIPAZIONE E DISPERSIONE***

Settimo Rapporto di monitoraggio  
dell'obbligo formativo

**Parte Prima**

**ANALISI TRASVERSALE**

Novembre 2007

**ISFOL**

L'Area "**Politiche ed Offerte per la Formazione Iniziale e Permanente**" dell'Isfol svolge un'attività di ricerca ed assistenza tecnica volta a favorire la qualificazione e lo sviluppo del sistema di formazione professionale italiano, in particolare per quanto riguarda la formazione iniziale, in una logica di sistema formativo integrato ed in una prospettiva di lifelong learning.

L'**Area** è anche incaricata di coordinare le azioni di sistema 2000-2006 del PON Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per quanto riguarda:

- la costruzione di un sistema statistico nazionale;
- l'attuazione dell'obbligo formativo;
- la messa a regime della formazione esterna per l'apprendistato e lo sviluppo del tirocinio;
- la formazione post-diploma e l'Istruzione e formazione tecnica superiore;
- la Formazione permanente.

*L'attività di monitoraggio è stata coordinata da Anna D'Arcangelo e da Emmanuele Crispolti*

*Il volume è a cura di: Emmanuele Crispolti*

*Sono autori del volume:*

*Introduzione – Emmanuele Crispolti*

*Il quadro normativo – Valeria Scalmato*

*Capitolo 1 – Enrica Marsilli*

*Capitolo 2 – Emmanuele Crispolti*

*Capitolo 3 – Alessandro Chiozza*

*Capitolo 4 – Daniela Pavoncello*

*Capitolo 5 – Giacomo Zagardo (par. 5.1, 5.2); Emmanuele Crispolti (par. 5.1.)*

*Capitolo 6 – Sandra D'Agostino*

*Capitolo 7 – Costantino Massari*

*Schede regionali - Claudia Spigola.*

*L'elaborazione dei dati e la realizzazione delle tabelle è stata curata da Marco Patriarca.*

*Cura dell'editing: Claudia Spigola.*

# INDICE

<b>Introduzione</b>	
Alcune considerazioni	5
Il quadro normativo	15
<b>Il governo del sistema</b>	
1. Le modalità di attuazione delle "governance" territoriali	23
1.1 Le forme di coordinamento	24
1.2 I sistemi informativi regionali	25
1.3 La realizzazione di "Progetti di intervento"	27
1.4 Le azioni di monitoraggio regionali	29
1.5 Piste di approfondimento	31
<b>L'informazione e l'accompagnamento</b>	
2. Le anagrafi dei giovani in obbligo	37
3. I percorsi di accompagnamento nei Centri per l'Impiego	47
3.1 L'offerta di servizi	50
3.2 L'articolazione organizzativa	53
3.3 La disponibilità di informazioni sull'utenza	58
3.4 Le attività con l'utenza	60
4. Le iniziative di orientamento nelle realtà regionali	65
<b>L'offerta formativa per i giovani in obbligo</b>	
5. La partecipazione alla formazione professionale iniziale	87
5.1 La dimensione nazionale	87
5.2 La dimensione regionale	91
6. L'apprendistato per i minori	107
6.1 L'apprendistato per il diritto dovere; il punto sull'attuazione	107
6.2 La dinamica dell'occupazione dei minori	112
6.3 L'offerta formativa	115
6.4 Modalità attuative della formazione per apprendisti minori	118
<b>Le risorse regionali per l'obbligo formativo</b>	
7. La spesa delle Regioni	125
<b>Allegato statistico</b>	
	133



## Alcune considerazioni

### ***Nota metodologica***

Il settimo rapporto di monitoraggio dà conto di quanto è stato realizzato sul territorio nazionale per favorire il successo formativo dei giovani minori di 18 anni, con riferimento al periodo **luglio 2005-giugno 2006** per quanto attiene le attività formative, le anagrafi, le azioni di orientamento, e con riferimento **all'anno solare 2005** (adeguandosi alle modalità con le quali la maggioranza delle Regioni e P.A. acquisisce le informazioni quantitative) per quanto riguarda le attività svolte dai Centri per l'Impiego, l'apprendistato nonché le informazioni relative allo stato formativo dei giovani.

Sotto il profilo della struttura, il presente rapporto non si discosta particolarmente dai precedenti. Il documento è suddiviso in una **prima parte** che analizza le principali tematiche trasversalmente alle diverse circoscrizioni territoriali (**Analisi trasversale**) ed in una **seconda parte** nella quale vengono descritte analiticamente le azioni realizzate nelle singole Regioni e Province (**Schede regionali**).

La fonte informativa principale è costituita, come sempre, dai rapporti regionali di monitoraggio inviati dalle singole Amministrazioni in risposta alla rilevazione effettuata sulla base di una scheda (concordata con i referenti regionali) contenente richieste di natura qualitativa e quantitativa.

Quest'anno la risposta delle Regioni e P.A. alla richiesta del Ministero del Lavoro (si ricorda che la presentazione dei rapporti regionali di monitoraggio risponde ad una specifica richiesta normativa dettata dall'annuale decreto di ripartizione delle risorse del Ministero del lavoro) è stata particolarmente soddisfacente, avendo adempiuto a tale richiesta tutte le Amministrazioni. Non sempre possono dirsi altrettanto soddisfacenti la quantità e qualità delle informazioni e dei dati forniti. Infatti, accanto a report completi sul piano dei dati ed analitiche nel merito delle descrizioni degli interventi realizzati, sono pervenuti rapporti che forniscono solo alcune delle informazioni quantitative richieste o che non presentano schede qualitative esaustive rispetto alle attività svolte. A questo stadio la critica non riguarda la realizzazione o meno delle attività, ma la mancata informazione, da parte di diverse Amministrazioni regionali, sull'esistenza e sulla consistenza dei servizi.

L'assenza di informazioni non sempre significa che le attività non vengono realizzate; infatti, laddove non esiste un legame sufficientemente stretto tra Amministrazioni regionali e provinciali, può avvenire che i rapporti regionali non riferiscano di iniziative locali di lotta alla dispersione formativa o non forniscano i numeri magari anche rilevati a livello provinciali o di CPI.

**I numeri**

Per ragionare sui dati bisogna partire dalle informazioni fornite dalle Amministrazioni regionali per il presente rapporto di monitoraggio, sintetizzate dalla tabella che segue.

**Tab. 1 - Percorso formativo in cui sono inseriti i 14-17-enni. Anno 2005-06 (valori assoluti)**

Regione	Iscritti a Scuola	Iscritti in Fp di base	Apprendistato	Fuori dai percorsi	Totale	Popolazione residente 14-17enne (dato Istat)
Piemonte	111.894	9.573	5.179	2.183	128.829	143.205
Valle d'Aosta	3.706	121	137	-	3.964	4.132
Lombardia	270.513	22.924	14.313 <sup>1</sup>	-	307.750	331.095
P.A. di Bolzano	14.364	3.441	2.310	1.489 <sup>2</sup>	21.604	21.418
P.A. Trento	17.124	3.551	436	-	21.111	19.319
Veneto	128.448	10.625	108	1.699	140.880	170.165
Friuli Venezia	34.764	2.140	579	-	37.483	38.097
Liguria	41.325	1.634	301	-	43.260	48.683
Emilia Romagna	116.581	2.874	2.640	-	122.095	130.418
Toscana	108.909	2.556	1.173	393	113.031	118.596
Umbria	20.570	671	478	-	21.719	30.342
Marche	53.001	573	1.513	813	55.900	55.918
Lazio	151.251	7.692	129	-	159.072	205.524
Abruzzo	-	1.423	89	138	1.650	53.178
Molise	8.008	5	223	-	8.236	13.730
Campania	187.839	-	12	41.137	228.988	307.041
Puglia	177.652	3.497	-	-	181.149	196.783
Basilicata	-	254	-	-	254	27.978
Calabria	-	-	-	-	-	101.269
Sicilia	-	-	-	-	-	253.656
Sardegna	-	674	-	-	674	69.463
<b>Totale</b>	<b>1.445.99</b>	<b>74.228</b>	<b>29.620</b>	<b>47.852</b>	<b>1.597.649</b>	<b>2.340.010</b>

<sup>1</sup> tale valore si riferisce al numero di giovani minori di 18 anni che hanno, nel corso dell'anno solare 2005, lavorato con contratto di apprendistato, indipendentemente dal momento dell'avvio del contratto. Pertanto il dato differisce da quello riportato nella tab. 6.1. che registra il numero degli apprendisti minori di 18 anni alla data del 12.10.2005.

<sup>2</sup> dato sovrastimato, in quanto molti giovani studiano all'estero o in scuole private che non comunicano i dati al sistema informativo scolastico provinciale.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali ed Istat

Una prima annotazione è subito necessaria: per quanto riguarda i dati sui dispersi, come si sottolineerà più avanti nel testo (vedi cap. 2) si è scelto per questa rilevazione di non riportare nella presente tabella i valori sui giovani fuori dai percorsi che sono stati ricavati dalle Amministrazioni in base alla sottrazione numerica tra "presenti nei percorsi" e "residenti". Ciò che riportiamo rappresenta pertanto il valore dei **dispersi rilevati dai sistemi informativi**, che ammontano a **47.852** unità, valore che, purtroppo, non descrive la reale dimensione della dispersione nel nostro Paese. Questo non significa, sia ben chiaro, che, presso le Regioni che

non rilevano i nominativi dei dispersi con i sistemi informativi regionali, il tasso di dispersione sia più alto o che non si eroghino (a livello regionale e provinciale) efficienti servizi di lotta alla dispersione. Significa solo che, a livello regionale, non viene fornito un dato che risulti da un controllo nominativo ma solo una differenza aritmetica tra residenti e partecipanti ai percorsi formativi.

A fronte di questa prima osservazione, si evidenziano nella tabella, anche per quest'anno, numerose assenze di dati. Questo non può che sollecitare ancora una volta lo sforzo di costruire un sistema informativo nazionale sulla formazione professionale che veda la partecipazione di tutti i soggetti investiti di compiti di *governance* (Ministeri, Regioni, Province) sulla base di set di variabili comuni utili ad ottenere un quadro completo ed aggiornato della partecipazione all'offerta formativa per i giovani minori di 18 anni. Ciò al fine di poter disporre dei dati di base che sono strumenti indispensabili per una attenta e mirata programmazione di un sistema complessivo di offerta sul territorio nazionale, naturalmente nel rispetto delle competenze nazionali e regionali definite dalla riforma del Titolo V della Costituzione.

Una prima riflessione, offerta dalla lettura di tutti i dati disponibili presso le varie fonti informative, sulla partecipazione al sistema formativo dei giovani minori di 18 anni, riguarda l'impossibilità, allo stato attuale, di conoscere con precisione i numeri della dispersione nel nostro Paese. Questa affermazione merita una spiegazione dettagliata; le fonti disponibili sono le seguenti:

- dati scolastici - Ministero della Pubblica Istruzione, Regioni e P.A. (rapporti di monitoraggio dell'obbligo formativo)
- dati sulla formazione professionale - Regioni e P.A. (rapporti regionali di monitoraggio dell'obbligo formativo, dati regionali forniti all'Isfol per la stesura di un precedente dossier sui percorsi triennali da Accordo del 19.6.2003<sup>1</sup>)
- dati sull'apprendistato (rapporti regionali di monitoraggio sull'attuazione dell'obbligo formativo, rapporti regionali di monitoraggio sull'apprendistato)

Per quanto riguarda i **dati scolastici**, la discrepanza tra le informazioni del MPI e quelle delle Amministrazioni regionali ammonta a **661.556** unità. Tale differenza non è attribuibile esclusivamente all'assenza dei dati sugli iscritti a scuola presso Abruzzo, Calabria, Sicilia e Sardegna, ed alla parzialità dei valori forniti da Lazio e Campania. Infatti per la maggioranza delle regioni i dati forniti dalle Amministrazioni presentano valori inferiori (spesso sensibilmente) rispetto a quelli forniti dal MPI. Questi ultimi, d'altra parte, sembrano talvolta risultare sovrastimati, prevedibilmente sia in relazione alla non tempestiva segnalazione dei dispersi da

---

<sup>1</sup> Isfol, "L'andamento della sperimentazione dei percorsi triennali", 2007

parte di alcuni istituti (come già si rilevò per il precedente rapporto di monitoraggio), sia in relazione al riscontrarsi di una percentuale di errore materiale (di cui non si conosce l'entità, ma che è prevedibilmente contenuta) relativa a casi quali la doppia presenza dello stesso nominativo in due classi differenti.

I **dati sulla partecipazione alla formazione professionale** sono probabilmente i più univoci. Si è reso necessario tuttavia integrare le cifre fornite per il presente rapporto con la già citata precedente rilevazione svolta dall'Isfol su incarico del Coordinamento delle Regioni in merito all'approfondimento di tematiche specifiche nell'ambito dei percorsi formativi realizzati ai sensi dell'Accordo del 19.6.2003<sup>2</sup>. E' in ogni caso prevedibile che manchi all'appello ancora qualche giovane presso alcune regioni del Sud.

I **dati sugli apprendisti** forniti dalle regioni e P.A. in relazione al presente rapporto di monitoraggio e quelli trasmessi per il rapporto sull'apprendistato, anch'esso realizzato dall'Isfol, presentano (come si evidenzia nel cap. 6) significative differenze, pur rispondendo a domande con la stessa formulazione. Il differente momento (ed in qualche caso la differente modalità) della rilevazione potrebbe giustificare alcune discrepanze ma 17.000 apprendisti di differenza tra una rilevazione e l'altra appaiono troppi.

Dei dati sul numero dei dispersi si è già detto, come si è detto che il valore risultante di quasi 48 mila unità non può essere considerato corrispondente al numero dei dispersi nel nostro sistema. Per ottenere un valore, il più possibile vicino al vero, della dispersione formativa dei giovani minori di 18 anni sul territorio nazionale, è necessario ancora una volta operare, alla tabella sopra riportata, una serie di correttivi: integrando, con i dati MPI, le informazioni sugli allievi iscritti a scuola forniti dalle Regioni, laddove carenti o mancanti; inserendo i dati sugli apprendisti forniti dalle Amministrazioni per il Rapporto di monitoraggio sull'apprendistato (che risultano maggiormente completi rispetto ai dati forniti per il presente rapporto).

Infine, per un conteggio numerico dei dispersi, dobbiamo ricorrere alla sottrazione aritmetica tra il numero di giovani presenti nei tre canali ed il numero di giovani non censiti dai sistemi informativi regionali (incluso tra questi ultimi anche quelli correttamente censiti come dispersi), procedura che, come detto non può essere valida per l'individuazione nominale dei dispersi.

Ed ecco allora la tabella che descrive, con il miglior grado possibile di approssimazione, i numeri della dispersione dei minori nel nostro Paese.

---

<sup>2</sup> idem

**Tab. 2 - Stato formativo dei giovani tra 14 e 17 anni (a.s.f. 2005-06)**

<b>Stato formativo</b>	<b>V.a.</b>	<b>%</b>
A scuola	2.070.849	88,5
In formazione	108.083	4,6
In apprendistato	48.031	2,1
Fuori dai percorsi	113.047	4,8
<b>Totale ragazzi 14-17 anni</b>	<b>2.340.010</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Isfol su dati MPI, dati regionali, dati Istat.

Se 113 mila è (con discreta approssimazione) il valore dei minori di 18 anni fuori dai canali formativi in Italia, dobbiamo ancora una volta annotare come 7.560, dei circa 48.000 giovani assunti con contratto di apprendistato, abbiano partecipato esclusivamente alle attività di formazione realizzate all'interno delle imprese (generalmente svolte in modalità non formale e al di fuori di una progettazione specifica). Questo porterebbe, indipendentemente dal riconoscimento del valore dello strumento dell'apprendistato quale modalità di inserimento lavorativo, a conteggiare oltre 150.000 giovani tra 14 e 17 anni non coinvolti in attività formative formali.

Infine bisogna richiamare l'attenzione sulla dispersione sommersa, riguardante coloro che abbiamo altrove chiamato "dispersi a scuola", ovvero ragazzi (di cui non si conosce l'entità numerica) pluriripetenti o che hanno cambiato percorso più volte, questi, risultando iscritti a scuola, non sono in alcun modo registrati come dispersi, ma di fatto si trovano in una situazione che li mette già prevedibilmente fuori dal sistema.

Ancor più grave la situazione dei giovani presenti sul territorio nazionale ma non residenti (con riferimento a situazioni quali quelli delle comunità Rom o a gruppi extracomunitari), che rischiano di restare assolutamente sconosciuti ai sistemi informativi, non essendo ricompresi nei *data base* sulla popolazione (anagrafi comunali e sanitarie) utilizzati come riferimento per il controllo dei dispersi.

Accanto dunque al permanere di problematiche legate alle tradizionali categorie del disagio sociale e familiare, che, sotto il profilo numerico, non sembrano nel tempo essere state sufficientemente attaccate dalla grande mole di misure attivate per il successo formativo, sono queste le nuove frontiere della dispersione, che richiedono non solo il perfezionamento dei sistemi informativi ma l'avvio di specifiche azioni di recupero basate sulla costruzione di efficienti reti territoriali. In questi casi sarà infatti ancor più necessario l'apporto significativo degli organismi pubblici e privati (dai servizi sociali alle ONLUS) che conoscono queste realtà e con esse operano quotidianamente sul territorio.

### ***Le azioni***

Presentare il VII Rapporto di monitoraggio dell'obbligo formativo/diritto-dovere significa, come abbiamo visto, chiedersi prima di tutto quanti sono i giovani minori di 18 anni fuori da qualsiasi contesto formativo e cercare di capire a che punto è, nel nostro Paese, la lotta alla dispersione formativa, ovvero considerare l'azione che i soggetti istituzionali deputati a governare il sistema hanno realizzato per ridurre il tasso di dispersione formativa.

Come da abitudine, si è cercato di rispondere a questa domanda facendo parlare le informazioni che arrivano dal territorio, che ancora una volta offrono un panorama piuttosto ricco di quanto è stato realizzato nel corso del periodo di riferimento.

Le descrizioni delle attività sono state, per chiarezza di esposizione, suddivise nelle macroaree già individuate per l'annualità precedente: *il governo del sistema, informazione ed accompagnamento, l'offerta formativa per i giovani minori di 18 anni, le risorse finanziarie.*

### ***La governance***

Le forme di coordinamento appaiono attestate su un livello di stabilità piuttosto consolidata. Presso Regioni e Province si registra la presenza di organismi che, facendo capo ai diversi Servizi regionali e provinciali responsabili, operano in collaborazione con i principali attori del territorio (Uffici Scolastici Regionali e provinciali, CSA, scuole, agenzie formative, CPI, ecc.). Anche lo sviluppo di normative regionali, che si è andato progressivamente affermando a partire dal 2003, si muove nell'ottica di un consolidamento dei sistemi regionali e di una precisa caratterizzazione delle scelte strategiche compiute in vista dell'assolvimento dell'obbligo formativo-diritto/dovere.

Il governo dell'obbligo si è sviluppato anche con misure di sistema, ovvero azioni atte a superare quelle barriere che hanno da sempre segnato, nella realtà, i confini tra percorsi scolastici, formativi e lavorativi. Ecco dunque i lavori sull'accreditamento delle strutture formative, sul riordino delle qualifiche professionali, sul riconoscimento dei crediti formativi e delle certificazione delle competenze. Tali azioni, svolte (talvolta in modo anticipatorio) a livello regionale, hanno un corrispettivo nelle attività che sono state promosse a livello nazionale, con l'apertura di tavoli di lavoro con tutte le componenti interessate del Paese. Questi lavori hanno condotto all'emanazione di normative nazionali finalizzate a costruire un sistema che favorisse il dialogo da un lato tra il mondo dell'istruzione, della formazione e del lavoro e dall'altro tra i diversi sistemi regionali<sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup> Accordo del 15.1.2004 in Conferenza Stato-Regioni sugli standard minimi delle competenze di base per i percorsi sperimentali triennali; Accordo del 28.10.2004 in Conferenza Unificata sulla certificazione a validità nazionale finale e intermedia e il riconoscimento dei crediti maturati nei percorsi formativi per il passaggio tra sistemi formativi; Accordo delle Regioni del 24.11.2005 sul riconoscimento reciproco dei titoli in uscita dai percorsi ex Accordo del 19 giugno 2003; Accordo Stato-Regioni del 5.10.2006 per la definizione degli standard formativi minimi delle competenze tecnico professionali relative ai percorsi triennali sperimentali. Decreto Ministeriale del 20.12.2006 (MPI di concerto con il MLPS) di recepimento dell'Accordo sopraccitato.

Infine va segnalata l'attivazione di azioni di monitoraggio che abbiamo da sempre indicato quali vera chiave di volta per la gestione del sistema.

### Informazione e accompagnamento

A supporto delle azioni di governo si sviluppano i **sistemi informativi**. Ed è forse questa una chiave di lettura che è opportuno segnalare. Infatti l'analisi dei sistemi di anagrafi sviluppate a livello regionale e provinciale presenta (accanto ad una mancata crescita dei dati raccolti e disponibili rispetto all'annualità precedente) una curiosa contraddizione.

La maggioranza delle Regioni del Centro-nord sono dotate di un sistema di anagrafe che prevede il contributo fattivo di tutti i soggetti che dispongono delle informazioni su residenti, studenti, allievi ed apprendisti minori. Al di là dei differenti modelli (accentramento dell'anagrafe a livello regionale, provinciale, di Osservatori scolastici, Agenzie regionali, ecc.), gli strumenti tecnici esistono, i flussi informativi sono abbastanza stabili. Eppure, se si va a considerare quante Amministrazioni sono in condizione di operare, a livello centrale, una chiara e veloce identificazione dei dispersi, i risultati non sono positivi come ci si aspetterebbe. Una prima spiegazione può risiedere nella localizzazione dei servizi di "recupero"; è quindi possibile che l'Amministrazione centrale non sia in condizione di compiere rapidamente una operazione che invece viene svolta a livello di singolo Centro per l'Impiego. Ma una seconda possibile spiegazione consiste proprio nelle finalità per le quali le basi dati sono state costruite, forse riferibili più ad obiettivi di gestione e programmazione che di tempestivo intervento di recupero dei dispersi. In altri termini i sistemi informativi sono stati strutturati più nell'ottica di supportare la gestione amministrativa e finanziaria e la programmazione formativa che l'individuazione nominale dei dispersi, che peraltro è evidentemente accessibile con una certa facilità nell'ambito di un sistema di basi dati già efficiente.

Parlando di accompagnamento è necessario ancora una volta dare uno sguardo alle attività dei **Centri per l'Impiego** che nel periodo di riferimento del monitoraggio (anno 2005) erano a pieno titolo i soggetti deputati ad intervenire sui ragazzi per i quali si segnalava l'abbandono o per coloro che risultavano al di fuori dei percorsi formativi.

Anche per i CPI si riscontra una tenuta, sia in termini di copertura del servizio, sia in termini di livelli dei servizi erogati. La percentuale di Strutture che hanno attivato servizi e funzioni relative all'obbligo formativo, raggiungono l'84% con una crescita rispetto all'anno precedente del 7%, variazione condizionata dalla positiva evoluzione della ripartizione meridionale, area in cui la crescita è stata pari al 21%. Sul territorio nazionale, i CPI che erogano servizi di accoglienza ed informazione sono oltre il 76% del totale; l'orientamento è realizzato da quasi il 73% dei Centri mentre sensibilmente più bassa è la percentuale di CPI che svolgono azioni di tutoraggio (64,4%). Lo scarto che si registra tra Nord-ovest, Nord-est e Centro si colloca sui servizi più

avanzati (orientamento e tutorato) ed è inferiore a quello che tali circoscrizioni presentano rispetto al Sud. In particolare, per quanto riguarda il tutorato, le attività sono realizzate con le seguenti percentuali: Nord-ovest 83%, Nord-est 84,3%, Centro 73,6%; solo il 41% delle strutture del Sud eroga tale servizio.

Sul fronte delle **azioni di orientamento** promosse a livello territoriale, esse risultano anche quest'anno estremamente articolate e diversificate andando dalle generiche azioni di natura promozionale ed informativa a quelle di orientamento realizzate sia presso i Centri di formazione professionale che nelle scuole. In particolare, si rileva un incremento di azioni di orientamento nell'ambito dei contesti educativi anche con una fattiva collaborazione dei SPI. Si ampliano, rispetto alle annualità precedenti, le iniziative promozionali ed informative di orientamento per la diffusione delle normative riguardanti la Riforma del sistema scolastico e formativo che coinvolgono una pluralità di utenti (ragazzi, scuola, famiglie). Aumentano anche gli interventi di sostegno alle famiglie e di supporto all'integrazione sociale di giovani immigrati, attraverso azioni di alfabetizzazione e di orientamento alla scelte.

#### L'offerta formativa

La partecipazione ai **percorsi formativi** volti alla acquisizione di una qualifica o alla prosecuzione degli studi segna un incremento rispetto all'anno precedente, arrivando ad evidenziare oltre 123.000 partecipanti alle attività di formazione, tra percorsi triennali avviati a seguito dell'Accordo del 19.6.2003 e percorsi extra-accordo. In entrambi gli ambiti l'offerta formativa assume connotazioni composite, presentando una grande varietà di modalità di offerta formativa. Infatti, accanto alla triennalità "lineare" diciamo così, dei percorsi svolti presso i centri di formazione professionale presso alcune Regioni, vengono adottate modalità di composizione delle triennalità che prevedono, nei tre anni, un diverso grado di integrazione tra scuole e CFP, anche attraverso le modalità di insegnamento delle competenze di base, la suddivisione dell'articolazione didattica tra docenti della scuola e formatori, l'utilizzo di sistemi di riconoscimento dei crediti in entrata, ecc.. I percorsi extra-accordo poi, che peraltro assommano 26.700 allievi, comprendono una varietà di interventi che va da quelli assati su singole tipologie di soggetti in condizione di svantaggio (handicap, immigrati) ai percorsi "destrutturati" a "strumenti di recupero" quali i Larsa.

Sul fronte dell'**apprendistato per il diritto-dovere**, si registra ancora, per il 2005, una leggera crescita del numero degli apprendisti, alla quale non si associa però una analoga crescita dell'offerta formativa per i giovani in obbligo.

### **Riflessioni**

In questo momento l'attenzione di tutti è rivolta all'innalzamento dell'obbligo di istruzione per almeno 10 anni, a seguito della legge finanziaria (legge 296/2006) ed alle modalità di assolvimento del biennio successivo al primo ciclo di istruzione. Su questo tema è stato recentemente presentata la bozza di regolamento con la individuazione dei saperi e delle competenze che i ragazzi devono acquisire al termine del primo biennio.

In tale ambito, il dibattito istituzionale affronta, da posizioni differenti, la valutazione della maggiore o minore capacità delle istituzioni scolastiche di integrare e valorizzare le diverse intelligenze ed i diversi stili cognitivi degli allievi e, d'altra parte, la maggior o minore capacità dei percorsi di formazione professionale iniziale di offrire agli allievi saperi e competenze di base non solo spendibili nel mondo del lavoro (in una prospettiva, per così dire, di "occupabilità a lunga scadenza") ma anche utili alla costruzione della propria sfera personale fornendo loro gli strumenti della cittadinanza attiva così fortemente richiamata dalle politiche dell'Unione Europea.

In conclusione, una annotazione sulla partecipazione dei soggetti istituzionali alle strategie finalizzate al successo formativo, che costituisce, giova ricordarlo, il filo rosso che ha collegato le azioni intraprese a partire dal 2000, a seguito dell'emanazione dell'art. 68 della legge 144/1999, nel passaggio dall'obbligo formativo al diritto-dovere e, adesso, all'obbligo di istruzione.

La citata normativa inerente l'obbligo formativo individuava nei CPI le strutture chiamate ad accompagnare i ragazzi che non partecipavano ai percorsi scolastici. La legge Moratti, pur non facendo esplicito riferimento, di fatto non modificava tale situazione. Con l'istituzione dell'obbligo di istruzione e l'innalzamento dell'età lavorativa minima a 16 anni si pone la questione se tali competenze in materia di recupero dei dispersi (al di là della partecipazione di tutti i soggetti istituzionali per favorire il successo formativo dei minori) debbano passare dai CPI ai Comuni ed alle istituzioni scolastiche.

In realtà se le normative sopra citate nonché l'orientamento nazionale verso una strategia volta a tenere più a lungo gli studenti nei percorsi scolastici tradizionali sembrano chiedere un ripensamento dal ruolo che i CPI sono tenuti a svolgere nell'ambito delle azioni di accompagnamento, bisogna chiedersi chi, nell'ambito della scuola (e dei Comuni) potrebbe essere in grado di effettuare una reale "presa in carico" dei soggetti che hanno abbandonato.

Esiste un soggetto che potrà sostituire gli operatori dei Cpi nel ruolo di tutor dei giovani che necessitano di un supporto, costruendo con essi un percorso formativo consapevolmente condiviso in grado di condurlo all'acquisizione di una qualifica o di un titolo per la prosecuzione dei percorsi o l'inserimento nel mondo del lavoro? Certamente in questo caso le differenze territoriali rischiano di appesantirsi ulteriormente: laddove gli operatori dei CPI già operano con

successo sarebbe assai difficile (oltre che poco economico) trasferire tali attribuzioni a soggetti istituzionali e professionali diversi da coloro che se ne sono principalmente occupati fino a questo momento. Laddove i Centri non hanno mai raggiunto un livello sufficiente di servizi apparirebbe invece possibile ripensare i soggetti dell'accompagnamento, a patto che il tutorato, punto di forza degli interventi a supporto del successo formativo, non diventi come la sanzionabilità del diritto-dovere, ovvero uno strumento annunciato e di fatto mai attivato.

## IL QUADRO NORMATIVO

Il sistema di *education* italiano, nell'ultimo decennio, è stato oggetto di numerosi cambiamenti, resi necessari da mutamenti sociali e culturali che caratterizzano la società odierna e per i quali la comunità europea richiede a tutti i membri di rivedere l'architettura dei sistemi educativi deputati alla "riforma dell'organizzazione dei nuovi saperi"<sup>4</sup>, finalizzati a educare "il pensiero a contestualizzare e globalizzare le informazioni e le conoscenze attraverso strategie di apprendimento"<sup>5</sup> piuttosto che la sola acquisizione di contenuti.

In tema di cambiamenti, in Italia, dal 1999 ad oggi, il panorama normativo relativo al sistema educativo italiano è dunque *in fieri* e nel presente contributo si vuole rendere conto proprio di questa continua evoluzione che ha riguardato, tra le altre cose, il segmento importante dell'istruzione obbligatoria e le scelte ad essa successive.

### **Dall'obbligo formativo all'obbligo di istruzione/diritto-dovere all'istruzione e formazione**

Al riguardo, una data significativa si riferisce all'introduzione per i giovani 15-17enni dell'obbligo scolastico (legge n. 9/1999) e formativo (legge n. 144/1999), ovvero, rispettivamente, l'obbligo di permanenza a scuola per nove anni, in sede di prima applicazione, e l'obbligo per lo Stato di predisporre per ciascun soggetto in formazione l'ulteriore formazione fino a 18 anni (o comunque fino al conseguimento di un titolo o di una qualifica) nei tre canali: la scuola, la formazione professionale regionale o l'apprendistato (caratterizzato dalla formazione esterna obbligatoria di almeno 240 ore annue).

Con la legge di riforma n. 53/2003, è stato abrogato l'obbligo di istruzione fino a 15 anni ed è stato ridefinito l'obbligo formativo come diritto-dovere all'istruzione e formazione professionale per almeno 12 anni o comunque fino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età. Con l'abrogazione della norma di innalzamento dell'obbligo scolastico a 15 anni, il momento della scelta dei percorsi è ricaduta quindi sui giovani in uscita dalla terza media e a questo si è accompagnata, grazie ai protocolli d'intesa tra i Ministeri dell'Istruzione, del Lavoro e le Regioni e Province autonome, la sperimentazione dei percorsi triennali di istruzione e formazione professionale ex Conferenza Unificata del 19 giugno 2003.

---

<sup>4</sup> Cfr. Edgar Morin, *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Milano, Raffaello Cortina, 2000.

<sup>5</sup> Idem.

Le novità sul versante dell'apprendistato per i minorenni, introdotte dal decreto attuativo n. 276/2003 della legge n. 30/2003 (Riforma Biagi), hanno previsto che la regolamentazione dei profili formativi dell'apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere all'istruzione e formazione sia rimessa alle Regioni e Province Autonome, d'intesa con i Ministeri del Lavoro e dell'Istruzione, sentite le parti sociali. In assenza di una regolamentazione regionale/provinciale in materia, il decreto prevede che la precedente normativa nazionale rimanga in vigore anche per l'erogazione della formazione esterna degli apprendisti minorenni.

La legislazione ha inoltre ulteriormente modificato il sistema di *education* con la recente legge finanziaria 2007 (n. 296/06) prevedendo, a decorrere dall'anno scolastico 2007/2008, l'innalzamento dell'obbligo di istruzione per almeno 10 anni, assolto il quale si prosegue nel diritto-dovere all'istruzione e formazione, come sancito dall'art. 13 della legge n. 40/2007 che modifica l'art. 1 del decreto n. 226/2005 (sul secondo ciclo) il quale viene ad assumere la seguente forma: "Il secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione è costituito dal sistema dell'istruzione secondaria superiore e dal sistema dell'istruzione e formazione professionale.

Assolto l'obbligo di istruzione, di cui all'art. 1, comma 622, della legge finanziaria 2007, nel secondo ciclo si realizza, in modo unitario, il diritto-dovere all'istruzione e formazione, di cui al decreto legislativo n. 76/2005" (sul diritto-dovere all'istruzione e formazione).

E' stato infine emanato il Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione (n. 139/2007) che regola l'elevamento a 16 anni dell'obbligo di istruzione, da realizzarsi nella scuola e, almeno fino all'anno 2008/2009, anche nei percorsi sperimentali di istruzione e formazione dell'Accordo del 19 giugno 2003. L'adempimento di tale obbligo non è terminale, risultando finalizzato al "conseguimento di un titolo di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il 18esimo anno di età, con il quale si assolve il diritto/dovere di cui al decreto del 15 aprile 2005, n. 76".

Il decreto presenta anche un Documento tecnico sulle competenze chiave del cittadino da raggiungere alla fine del biennio dell'obbligo di istruzione (indicate già nella Raccomandazione Europea), le quali rappresentano gli obiettivi di apprendimento generali (a prescindere dalla tipologia dei percorsi del biennio, finalizzati a fornire ad ogni persona gli strumenti indispensabili per esercitare concretamente le forme di cittadinanza attiva e sfruttare appieno le possibili occasioni di apprendimento durante tutto l'arco della vita, anche in un'ottica di inclusione sociale.

## **Il secondo ciclo della scuola secondaria e l'istruzione tecnico professionale**

Nell'onda del nuovo dibattito, altre norme hanno modificato singoli aspetti del decreto n. 226/2005 sul secondo ciclo in attuazione della legge n. 53/2003 e successivi decreti<sup>6</sup> che erano rivolti a ridefinire il sistema dei licei e dell'istruzione e formazione professionale, con la confluenza nel sistema dei licei degli istituti tecnici, anche attraverso una apposita sperimentazione<sup>7</sup>. In seguito, è stata sanzionata la non effettività di tali decreti<sup>8</sup>, allungando anche il termine di legge per le modifiche ai decreti sul diritto-dovere all'istruzione e formazione<sup>9</sup>, sull'alternanza<sup>10</sup>, sul reclutamento docenti<sup>11</sup> e sul secondo ciclo<sup>12</sup>, permettendo l'introduzione di eventuali modifiche entro 36 mesi dalla data della loro entrata in vigore<sup>13</sup>. Rispetto alla istruzione tecnica, con la già citata legge n. 40/2007, vengono reintrodotti gli istituti tecnici e professionali nel sistema dell'istruzione secondaria superiore, finalizzati al conseguimento di diplomi professionalizzanti di istruzione secondaria superiore, sopprimendo di conseguenza i licei tecnologico ed economico. Al fine di valorizzare e riordinare gli istituti tecnici e professionali, il Ministero della Pubblica Istruzione dovrà adottare, entro il 31 luglio 2008, uno o più regolamenti di attuazione che definiranno gli indirizzi, la scansione temporale dei percorsi, i curricula, il monte-ore annuale degli innovati istituti tecnici e professionali<sup>14</sup>. Possono inoltre essere istituiti, almeno uno in ciascuna provincia, "Poli tecnico-professionali", strutture consortili, costituite sulla base della programmazione delle Regioni e formate da diverse componenti: istituti tecnici e professionali, strutture della formazione professionale accreditate, università, fondazioni ed altri soggetti che intendono concorrere ad un'offerta formativa tecnico-professionale ad alta specializzazione. In aggiunta, vengono riconosciute le stesse agevolazioni fiscali previste per le donazioni alle Fondazioni anche a chi faccia donazioni a favore delle istituzioni scolastiche, finalizzate all'innovazione tecnologica, all'edilizia scolastica e all'ampliamento dell'offerta formativa.

---

<sup>6</sup> Nello specifico, il decreto del 28 dicembre 2005.

<sup>7</sup> Si tratta della sperimentazione ex Decreto del MPI del 31 gennaio 2006, n. 775

<sup>8</sup> Ciò è avvenuto con i decreti del Ministero dell'istruzione del 31 maggio 2006 e del 13 giugno 2006, n. 46.

<sup>9</sup> Ci si riferisce al Decreto n. 76/2005.

<sup>10</sup> Ci si riferisce al Decreto n. 77/2005.

<sup>11</sup> Decreto MPI n. 227/2005.

<sup>12</sup> Decreto legislativo n. 226/2005.

<sup>13</sup> Legge n. 228/2006.

<sup>14</sup> A tale proposito, il decreto ministeriale n. 41/2007 ha comportato la riduzione dell'orario settimanale degli istituti professionali da 40 a 36 ore. Il provvedimento, che interessa solo il primo biennio, si applicherà in modo graduale alle prime classi dell'a.s. 2007/2008, con estensione alle seconde classi nell'anno successivo. Il provvedimento ha comunque carattere transitorio in attesa della riforma complessiva del sistema dell'istruzione tecnica e professionale delineata dall'art. 13 della legge n. 40/2007. Le attività dell'area di approfondimento potranno essere svolte utilizzando il 20% del curricolo rimesso all'autonomia delle scuole e nella complessiva organizzazione della didattica, dovrà essere favorita la metodologia laboratoriale.

### **L'integrazione tra i sistemi dell'istruzione e della formazione**

Oltre il processo normativo che ha portato al passaggio dall'obbligo formativo al diritto-dovere all'istruzione e formazione, oggi accompagnato dall'obbligo di istruzione, risulta significativo anche il lavoro nato dalla proficua collaborazione tra Stato e Regioni e Province autonome che ha prodotto, in questi anni, una serie di tasselli che hanno connotato il sistema per una sempre maggiore flessibilità dei percorsi e possibilità di passaggi orizzontali e verticali all'interno e tra i sistemi della scuola e della formazione professionale. Questo al fine di prevenire e contrastare l'abbandono e la dispersione scolastica e formativa e garantire il successo per ciascun allievo. Una attenzione particolare viene rivolta ai bisogni di formazione che provengono dai ragazzi con stili cognitivi e di apprendimento che necessitano dell'esperienza e che traggono motivazione da percorsi finalizzati alla formazione al lavoro e caratterizzati da modalità di apprendimento-insegnamento innovative, soprattutto nell'area delle competenze di base.

Per questo, una serie di documenti nati in sede di Conferenza Unificata, hanno introdotto importanti novità volte a migliorare l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione e della formazione professionale. E' dunque importante ricordare l'Accordo siglato in Conferenza Stato-Regioni del 15 gennaio 2004 il quale ha previsto la definizione degli standard minimi delle competenze di base per i percorsi sperimentali triennali, al fine di garantire spendibilità nazionale degli esiti formativi certificati, intermedi e finali, articolando tali standard nell'area dei linguaggi, in quella scientifica, tecnologica e storico-socio-economica.

Strettamente legato alla definizione degli standard minimi delle competenze di base è poi, come noto, l'Accordo siglato il 28 ottobre del 2004 in Conferenza Unificata che ha sancito la certificazione a validità nazionale finale e intermedia e il riconoscimento dei crediti maturati nei percorsi formativi, anche al fine di favorire il passaggio tra sistemi formativi, proponendo in allegato i seguenti dispositivi: l'attestato di qualifica professionale; il certificato di competenze intermedio; l'attestazione di riconoscimento dei crediti ai fini dei passaggi al sistema della FP, dall'apprendistato e dalla scuola secondaria superiore e anche ai fini dei passaggi interni alla FP. Il decreto interministeriale n. 86 del 2004 ha poi previsto, in relazione al sopracitato Accordo, l'approvazione di due modelli di certificazione per il riconoscimento dei crediti, ai fini del passaggio dalla FP e dall'apprendistato al sistema dell'istruzione.

Altro tassello significativo per favorire i passaggi tra sistemi è l'Ordinanza Ministeriale n. 87 del 2004, la quale riguarda il passaggio dal sistema della FP e dall'apprendistato al sistema dell'istruzione, abolendo l'esame prima previsto e stabilendo che apposite Commissioni valutino le certificazioni introdotte dal sopracitato decreto interministeriale n. 86 e attestino che il

giovane abbia le competenze adeguate per l'ammissione alla frequenza di una determinata classe dell'istituto a cui abbia fatto richiesta.

Si cita poi l'Accordo delle Regioni del 24 novembre 2005 che ha previsto il riconoscimento reciproco dei titoli in uscita dai percorsi sperimentali triennali, per arrivare in ultimo all'Accordo Stato-Regioni del 5 ottobre 2006<sup>15</sup> che definisce gli standard formativi minimi delle competenze tecnico professionali relative ai già citati percorsi. Tali standard si riferiscono a 14 figure professionali, la cui denominazione è definita a livello nazionale.<sup>16</sup>

Va inoltre segnalata la costituzione del Tavolo Tecnico "Sistema nazionale di standard minimi professionali, di riconoscimento e certificazione delle competenze e di standard formativi", che vede la partecipazione dei Ministeri del Lavoro e della Pubblica Istruzione, dell'Università, le istituzioni regionali e le Parti sociali che mira ad arrivare ad una definizione condivisa sul tema degli standard, trasversalmente alle diverse filiere formative.

---

<sup>15</sup> L'Accordo prevede in allegato il documento tecnico che descrive la metodologia relativa al processo di lavoro ed ai criteri adottati, la struttura del format relativo alla descrizione e classificazione degli standard. Fornisce inoltre linee guida a supporto della compilazione del modello di attestazione finale di qualifica previsto dall'Accordo del 28 ottobre 2004 e il documento sulle figure professionali che contiene la denominazione della figura, che riassume i profili regionali ad essa assimilabili, ed individua i relativi standard di competenza declinati in abilità/capacità.

<sup>16</sup> Tale Accordo è stato poi recepito dal Decreto Ministeriale del 20 dicembre 2006 (Ministero della Pubblica Istruzione di concerto con il Ministero del Lavoro).



**IL GOVERNO DEL SISTEMA**



## **1. LE MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELLE "GOVERNANCE" TERRITORIALI**

L'attuazione dell'Obbligo/Diritto-Dovere ha richiesto in questi anni alle amministrazioni regionali e provinciali un notevole impegno per l'individuazione e la messa a punto di adeguate strategie e politiche formative per un efficace governo del sistema, il cui filo conduttore era costituito dalla lotta al fenomeno della dispersione e dal sostegno al successo formativo per il conseguimento di un titolo o di una qualifica professionale.

Nel dare attuazione al quadro di riforme che negli ultimi anni hanno investito il sistema d'istruzione e formazione, le amministrazioni territoriali, seppur con modalità e tempi e diversi, si sono adoperate nell'implementazione dell'ampio ventaglio di strumenti operativi che favoriscono l'integrazione tra le diverse filiere del sistema e la concertazione tra i diversi attori del territorio: anagrafi regionali dei giovani minori di 18 anni, i azioni di informazione, orientamento e accompagnamento nei percorsi formativi e nella transizione al lavoro, pianificazione di offerte formative diversificate per tipologia, durata e target d'utenza. Inoltre, per verificare costantemente lo stato d'avanzamento delle attività e dei servizi preposti all'attuazione del sistema è stata disposta in molte realtà regionale e provinciali, la realizzazione di periodiche azioni di monitoraggio.

L'operatività di tali strumenti è passata in questi anni da una fase sperimentale ad una progressiva messa a regime, anche se il quadro complessivo dei diversi sistemi regionali continua a presentare stadi d'avanzamento fortemente diversificati, confermando, seppur con alcune eccezioni, una certa asimmetria tra le regioni del Centro-Nord e quelle del Mezzogiorno.

Le azioni di sistema realizzate in attuazione e a supporto di sistemi regionali per l'attuazione dell'obbligo si sono sviluppate sulla base di alcune importanti direttrici, la cui condivisione da parte delle amministrazioni territoriali ha favorito, seppur nel mutato contesto regolamentare e nel rispetto delle autonomie locali, la realizzazione di un disegno unitario. Punti cardine dei diversi sistemi di governance regionali sono principalmente la promozione di intese interistituzionali volte a favorire l'integrazione tra i diversi sistemi formativi, la creazione di una rete di comunicazione di informazioni sui giovani minori di 18 anni operante a livello regionale e interregionale e, infine, la realizzazione di un sistema di monitoraggio locale. Rispetto a ciascuno di essi, si procederà ad individuare le novità intervenute nel corso dello scorso anno.

### 1.1. Le forme di coordinamento

In tema di *"governance"*, intesa come articolazione degli organi di governo si ribadiscono le osservazioni già sviluppate nel corso della precedente rilevazione<sup>17</sup>, non essendo intervenute, nel corso del 2005-2006 sostanziali novità.

I rapporti di monitoraggio regionali non sembrano segnalare sostanziali cambiamenti nell'organizzazione di alcun governo locale, né nelle diverse forme coordinamento delle attività, né delle diverse intese interistituzionali; si rimanda tuttavia per un maggior approfondimento, alle schede predisposte per ogni singola realtà regionale.

Il presidio della *"policy"* è esercitato dalle Amministrazioni regionali o da quelle provinciali "delegate" che, in concreto hanno potestà normativa e svolgono compiti di programmazione e di indirizzo per il territorio di loro competenza.

Il processo di revisione organizzativa interna ai diversi sistemi regionali si è realizzata soprattutto nella direzione di un progressivo decentramento dei poteri verso le Province. La diffusione dello strumento della "delega" che ha interessato soprattutto le circoscrizioni del centro e del nord ovest ha trasposto di fatto alle Amministrazioni "delegate" la programmazione e la gestione di rilevanti settori d'intervento relativi all'attuazione dell'obbligo/diritto-dovere.

In altra direzione procedono, invece, alcune Amministrazioni che hanno disposto il raggruppamento, presso un unico Assessorato, dei Servizi d'Istruzione, Formazione e Lavoro. In Toscana e nella Provincia Autonoma di Trento ad esempio, le strutture deputate alle attività dell'obbligo hanno, nel corso del 2005, modificato la loro denominazione in "Settore Istruzione ed Educazione".

In Valle d'Aosta, invece, nel corso del 2005 si è deliberato l'ampliamento della Struttura del Nucleo Tecnico Integrato. Istituito con la finalità di favorire il raccordo tra i sistemi d'istruzione, formazione e del lavoro e composto inizialmente dai referenti dell'Agenzia regionale del Lavoro e della Sovrintendenza agli studi, la sua composizione è stata estesa nel corso del 2006 anche a due rappresentanti delle organizzazioni sindacali della scuola. Tale integrazione crea un utile collegamento tra le scelte tecniche operate nel nucleo e le istanze degli insegnanti del comparto Istruzione professionale.

La complessa articolazione del sistema dell'obbligo/diritto-dovere continua a richiedere la messa a punto di strumenti e strategie di rete per integrare in maniera efficace le diverse funzioni e competenze degli attori chiave del sistema. A tal fine la maggior parte delle Amministrazioni si è avvalsa dello strumento dell'accordo interistituzionale o ha dato vita ad organismi di coordinamento.

---

<sup>17</sup> ISFOL, *"Verso il successo formativo - VI Rapporto di Monitoraggio dell'Obbligo formativo"*, I libri del Fondo Sociale, Roma 2007.

Finalità prevalente degli accordi risulta essere il conseguimento della massima integrazione nella programmazione e gestione di interventi, finalizzati a contrastare il fenomeno della dispersione. Firmatari degli accordi sono generalmente gli altri organi di governo locale, il mondo della scuola, le agenzie formative e i servizi sociali.

Nell'ottica dell'integrazione tra i sistemi, le Amministrazioni continuano ad avvalersi anche di Tavoli Tecnici e Organi di coordinamento (Cabine di regia e Comitati di Pilotaggio), quali ulteriore strumento permanente di gestione dell'obbligo formativo. Istituiti per presidiare importanti snodi del sistema (Anagrafe regionale, Servizi per l'Impiego, Monitoraggio, ecc.), tali organismi rappresentano una garanzia d'integrazione intersettoriale e di raccordo tra le diverse filiere del sistema (istruzione, formazione professionale apprendistato).

## **1.2. I sistemi informativi regionali**

Una delle principali direttrici lungo cui contrastare il fenomeno della dispersione continua, anche per il 2005-2006, ad essere rappresentata dal potenziamento dei sistemi informativi regionali. La possibilità di disporre di un quadro coerente di informazioni quali-quantitative sui minori di 18 anni consente, infatti, di monitorarne costantemente lo stato formativo e di individuare coloro che si trovano al di fuori dei percorsi, approntando le necessarie azioni di recupero.

Lo scopo è quello di porre in essere concreti interventi d'orientamento, prevenzione ed recupero degli abbandoni. Deputati a ciò sono in primo luogo i Centri per l'impiego, cui compete essenzialmente la realizzazione di azioni di informazione, orientamento e tutorato.

Con l'emanazione del Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 76 *"Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge 28 marzo 2003, n. 53"*, con il quale si perfezionava il passaggio dal sistema dell'obbligo-formativo a quello del diritto dovere, erano state varate importanti disposizioni anche in relazione al tema delle anagrafi. Per effetto della nuova normativa, le anagrafi regionali dell'obbligo formativo, introdotte dalla legge n. 144/99 erano trasformate in *"anagrafi regionali degli studenti"*, con la previsione di interazioni con *l'Anagrafe nazionale degli studenti*, istituita presso il Ministero dell'istruzione. Il nuovo sistema anagrafico nazionale dovrà costituire il nodo centrale per il trattamento dei dati sui percorsi scolastici, formativi e in apprendistato dei singoli studenti a partire dal primo anno della scuola primaria e rappresenterà, insieme agli Enti territoriali (Provincia e Comune), ai soggetti dell'istruzione (dirigente scolastico e titolare dell'azienda in cui si svolge l'apprendistato), ai genitori o a chi ne fa le veci, ulteriore strumento di vigilanza per l'attuazione del diritto-dovere.

Con la messa a regime del sistema si prevede la realizzazione di un flusso circolare di informazioni in partenza, a livello decentrato, dai Comuni e dalle anagrafi comunali della

popolazione residente, dai servizi per l'impiego delle Province, dove avviene il trattamento e l'elaborazione dei dati, per confluire nelle anagrafi regionali degli studenti.

La "centralizzazione" dei dati a livello nazionale rappresenta un obiettivo ambizioso e certamente di non facile realizzazione, soprattutto in considerazione dell'attuale stato d'avanzamento delle diverse anagrafi regionali.

Il forte disallineamento che si riscontra ancora tra i sistemi informativi nelle diverse circoscrizioni territoriali (come si vedrà più diffusamente nel cap. 2), è determinato essenzialmente dagli ostacoli incontrati in molti casi nelle modalità di reperimento delle informazioni e nella creazione di efficaci flussi informativi fra le diverse fonti: scuola, formazione professionale e mondo del lavoro.

La necessità di intersecare realtà diverse ha reso necessario in molti casi la formalizzazione di accordi e/o convenzioni con gli altri attori chiave coinvolti nel processo. Gran parte degli accordi per la condivisione dei dati dell'istruzione e della formazione sono stati stipulati con il MPI (*Lombardia, Liguria, Marche*). In *Umbria*, dove peraltro è stato stipulato di recente un Protocollo di intesa, relativo all'Anagrafe regionale degli studenti, tra Regione Umbria, Ufficio Scolastico Regionale dell'Umbria, province ed Agenzia Umbria Lavoro, non si dispongono dei dati dei giovani inseriti nel canale scolastico, ma solo di quelli dei giovani che sono inseriti nel canale della formazione professionale e nell'apprendistato. In *Basilicata*, dove il coordinamento dell'Anagrafe regionale è affidato all'Ufficio del lavoro della Regione sono state definite intese con i CPI delle due Province e le due Agenzie formative e con l'USR per l'alimentazione dei flussi informativi. In alcuni casi infine, le carenze riscontrate non hanno ancora trovato adeguata soluzione: a *Trento*, ad esempio, resta irrisolto il problema del mancato riscontro tra anagrafe dei residenti ed anagrafe scolastica e a causa di ciò non è possibile fornire informazioni sugli studenti che frequentano strutture extra provinciali. In *Veneto*, problemi di ordine organizzativo impediscono un utilizzo generalizzato del sistema da parte di tutte le strutture scolastiche e si continua a cercare la soluzione stimolando il coinvolgimento degli Enti territoriali.

La logica, tuttavia, di una rapida circolazione e collazione dei dati sollecita l'adozione di idonee misure per facilitare il raccordo delle diverse fonti, anche nella prospettiva di non vedere disperse le numerose esperienze esistenti. In tal senso si esprime lo stesso Dlgs. N. 76/05 (art. 3) che rinvia ad un successivo accordo, in sede di Conferenza Unificata, la definizione di standard tecnici per lo scambio dei flussi informativi, della natura dei dati, funzionali alla "tracciabilità" dei percorsi scolastici e formativi dei singoli e procedure per l'interoperabilità delle anagrafi.

### 1.3. La realizzazione di "Progetti di intervento"

Il governo del sistema si realizza anche attraverso una pluralità di azioni volte a potenziare ciascuna delle tre filiere attraverso cui assolvere l'obbligo/diritto-dovere. In questa prospettiva vanno letti gli interventi, posti in essere in alcune regioni, tesi a sostenere il processo di rafforzamento dell'identità del sistema di formazione professionale regionale, nella logica della promozione e dello sviluppo dell'integrazione tra i sistemi. In particolare, il riferimento è ai progetti realizzati in materia di **accreditamento delle strutture formative** (Valle d'Aosta, Emilia Romagna e Liguria), **attività di ricerca** a supporto del sistema del Diritto-Dovere (Marche), ma anche importanti azioni connesse al tema "**riordino delle qualifiche professionali**" (Emilia-Romagna) e infine al "**riconoscimento dei crediti formativi e delle certificazioni delle competenze**", nonché per lo "**sviluppo professionale degli operatori**" (Valle D'Aosta). Come è evidente, alcune di queste azioni (accreditamento, qualifiche, crediti, passaggi tra i sistemi, ecc.) costituiscono la realizzazione a livello regionale di azioni che hanno anche visto la creazione di tavoli nazionali di lavoro e che hanno, nel periodo considerato dal presente monitoraggio, registrato l'emanazione di importanti normative (descritte nella sezione dell'introduzione relativa alla normativa), nel tentativo di costruire un sistema nazionale in grado di far dialogare su tali tematiche i diversi sistemi regionali.

In particolare, in materia di *accreditamento*, si segnalano alcuni progetti regionali per la qualificazione e valorizzazione dei soggetti del sistema di formazione professionale. In **Valle d'Aosta** la costruzione e il graduale sviluppo del sistema locale di FP sono stati accompagnati dall'attivazione, da parte dell'Agenzia del Lavoro, di un insieme di azioni di indirizzo ispirate ad una logica di qualificazione complessiva del prodotto formativo. Nell'ambito di tali interventi di supporto, un ruolo centrale è stato affidato al dispositivo regionale di accreditamento delle sedi formative. Esso ha infatti operato un tentativo di orientare il consolidamento delle agenzie formative, favorendone l'"allineamento" ai compiti cui sono chiamate e veicolando istanze di identificazione ed apprendimento organizzativo.

In tale quadro, si è iscritta la promozione di un articolato programma di "*formazione formatori*", del sistema della formazione e dell'istruzione, realizzato nel corso degli anni 2005/2006 e volto a sostenere lo sviluppo della qualità dell'offerta e a supportare gli organismi accreditati nel presidio dei processi-chiave, garantendo una più ampia disponibilità di competenze professionali, coerenti con i requisiti del dispositivo di accreditamento.

I percorsi realizzati hanno coinvolto gli operatori degli organismi di formazione e delle istituzioni scolastiche accreditati ed erano riferiti alle competenze afferenti i processi chiave di gestione dei processi formativi.

In **Emilia Romagna**, il processo di costruzione di un *nuovo modello di accreditamento* è stato avviato già nel 2003, con la definizione dei requisiti essenziali dei soggetti gestori di attività formative: prevalenza della formazione professionale tra gli scopi statuari dell'organismo, adeguatezza delle competenze degli operatori, dei processi organizzativi, solidità finanziaria, adeguatezza degli aspetti strutturali e logistici, requisiti tutti volti ad elevare la qualità dell'offerta formativa, ma soprattutto per conferire al sistema nel suo complesso maggiore identità e riconoscibilità. In questa nuova fase del processo ha assunto particolare importanza l'identificazione delle figure chiave del sistema della formazione professionale e il loro inquadramento professionale, nonché l'utilizzo da parte degli enti di formazione di modelli organizzativi più strutturati e più coerenti con gli obiettivi di identità e stabilità.

Il percorso di adeguamento si è concluso con la delibera 266/2005 che identifica e descrive le figure professionali chiave del sistema della formazione professionale per gli enti che non applicano il CCNL FP.

Anche la **Regione Liguria**, nell'ambito dei suoi programmi strategici, ha dimostrato grande attenzione al tema della "Qualità dell'offerta formativa", da attuarsi attraverso la qualificazione del vigente dispositivo di accreditamento regionale della macrotipologia A (*ex obbligo formativo*), secondo un nuovo modello di criteri ed indicatori che garantiscano la funzione/capacità educativa in coerenza con le specificità delle aree economico/professionali di riferimento.

Particolare attenzione è stata dedicata al tema delle qualifiche professionali, degli standard formativi e del riconoscimento dei crediti, come modalità per favorire il passaggio tra i sistemi dell'istruzione e della formazione".

In **Emilia-Romagna** un'attenzione particolare è stata dedicata anche al tema delle "Qualifiche professionali" in quanto rappresentano un importante termine di riferimento comune per il mondo del lavoro, il sistema dell'istruzione e della formazione e contribuiscono alla progettazione di percorsi di apprendimento integrati tra i sistemi, agevolando peraltro le modalità di passaggio tra un sistema e l'altro.

In particolare, nel corso del 2005 la Regione, conformandosi ai principi informatori del proprio modello di "governance" come definiti alla Legge Regionale (collaborazione istituzionale, concertazione e partecipazione sociale, programmazione generale e territoriale degli interventi, sviluppo di procedure e regole omogenee nella programmazione e attuazione delle politiche, qualificazione del sistema dell'offerta), ha ultimato un importante lavoro di revisione del proprio sistema di qualifiche professionali realizzata nell'ottica di rafforzare l'identità della formazione professionale. Obiettivo del riordino è stato quello di ricomporre l'elenco delle qualifiche professionali regionali sulla base di ciò che viene attualmente riconosciuto necessario ai processi produttivi e allo sviluppo socio-economico del territorio, consentendo di disporre di un prezioso

strumento di programmazione regionale e provinciale di un'offerta di istruzione e formazione professionale di qualità secondo standard formativi omogenei su tutto il territorio regionale.

Nel corso del 2005, la Regione **Valle d'Aosta**, in coerenza con le indicazioni della legge regionale 7/2003 e del Piano Triennale di Politica del Lavoro e Formazione Professionale 2004-2006 ha avviato un intervento volto a sviluppare il quadro metodologico ed il modello operativo relativi alla definizione del sistema regionale di certificazione delle competenze e alla creazione del repertorio delle qualifiche professionali e dei relativi standard formativi minimi, assunti come base per la programmazione dell'offerta formativa regionale e per il rilascio delle qualifiche e delle certificazioni di competenza.

Nelle **Marche**, il sostegno per il conseguimento del successo formativo dei giovani rappresenta da molto tempo l'interesse centrale dell'Amministrazione regionale.

La proposta di legge sul sistema educativo e formativo in fase di definizione, contiene infatti, molte indicazioni sulle strategie per la prevenzione e il recupero del disagio giovanile e per contrastare la dispersione scolastica. Nel 2004 -2005 la Regione ha avviato il progetto denominato "*Indagine sull'Anagrafe dell'attuazione dell'obbligo formativo nelle Marche*" che ha comportato la messa in opera e l'attuazione di una struttura di ricerca complessa comprendente indagini di tipo statistico, compilativi/comparativo e di *focus group* integrati, coinvolgendo tutti gli attori che operano nel sistema. I risultati dell'indagine sono stati diffusi in un seminario che si è tenuto nel luglio 2005 e definitivamente elaborati e pubblicizzati a maggio 2006, con un convegno e la pubblicazione del volume "*Quando si sta meglio fuori*".

Al fine di prevenire ed arginare la dispersione scolastica, la Regione Marche ha avviato per l'anno 2006-2007 un progetto denominato "*Percorsi di didattica orientativa e di orientamento formativo*", rivolto agli istituti Scolastici comprensivi di primo grado, individuando negli allievi di prima e seconda media il segmento ideale su cui agire. Un nuovo bando è previsto per l'anno 2007-2008.

#### **1.4. Le azioni di monitoraggio regionali**

La creazione di un sistema permanente di monitoraggio si inserisce nel quadro complessivo delle azioni di governo del sistema, configurandosi come prezioso strumento di verifica dell'attuazione, a livello locale, delle riforme del sistema d'istruzione e formazione.

La diversità insita nell'architettura dei molteplici impianti disegna un universo puntiforme di esperienze, all'interno delle quali è tuttavia possibile tentare di rintracciare elementi comuni e tratti distintivi.

La titolarità dell'azione spetta nella maggior parte dei casi alle Amministrazioni regionali (*Lombardia, Valle d'Aosta, Veneto, Emilia Romagna Toscana, Campania, Puglia*) anche se, come

si diceva, non mancano regioni (*Liguria, Toscana ed Umbria*) nelle quali tale iniziativa è prevalentemente demandata alle singole Province. L'oggetto delle rilevazioni si è concentrato essenzialmente sui percorsi sperimentali con un'attenzione particolare a due aspetti ritenuti prioritari: la qualità delle attività formative e i destinatari finali degli interventi.

Sotto il primo aspetto si rileva che *focus* centrale delle azioni di monitoraggio sono stati i percorsi sperimentali integrati (Lombardia, Valle d'Aosta, Trento, Emilia-Romagna, Toscana, Puglia). Le attività erano finalizzate ad avviare una prima valutazione del sistema e degli apprendimenti, approntando come nel caso della Lombardia e della Valle d'Aosta anche appositi strumenti di misurazione e comparazione quanti-qualitativa dei risultati dei percorsi.

Più ampio lo spettro dell'indagine realizzata dalla regione Emilia-Romagna, i cui risultati sono stati peraltro resi noti a gennaio 2007 e pubblicati sul sito [www.csc-er](http://www.csc-er.it). L'obiettivo principale della ricognizione è stato soprattutto la valutazione del grado di integrazione realizzato tra i soggetti coinvolti (istituzioni scolastiche ed organismi di formazione professionale), le modalità di coordinamento a livello territoriale e le interazioni messe in campo per "governare" e gestire i progetti stessi nel loro progressivo sviluppo. In linea con la finalità generale è stata condotta anche un'analisi quantitativa per approfondire le caratteristiche dell'utenza e un'analisi della soddisfazione percepita dai diversi attori dei percorsi integrati: allievi, famiglie e docenti dei due sistemi coinvolti. L'esperienza svolta ha consentito così di raccogliere indicazioni utili al miglioramento e alla riprogrammazione dell'offerta formativa, disporre di informazioni sugli elementi caratterizzanti il percorso integrato, ritenuti maggiormente significativi per il raggiungimento del successo formativo, da parte dei diversi soggetti, raccogliere e valorizzare le sensibilità e i punti di vista di tutti gli attori.

Anche in Campania è stata realizzata un'azione di monitoraggio quali-quantitativo sulle attività della sperimentazione, il cui impianto è stato concertato con l'ISFOL. Obiettivo del monitoraggio era non soltanto ottenere dati generali degli istituti e degli enti, sui settori produttivi di riferimento, le attestazioni conseguibili e gli allievi, ma anche sull'organizzazione didattica, le metodologie utilizzate per le varie discipline o attività e le altre figure di riferimento del progetto, verifica di moduli con certificazioni finali e la loro tipologia.

Più incentrate sul versante dei destinatari finali degli interventi formativi, le esperienze realizzate in Lombardia, Veneto, Umbria, Provincia di Pistoia, Provincia di Siena. In Lombardia e in Veneto, il monitoraggio delle scelte effettuate dai giovani ha richiesto la predisposizione di un apposito software che consente la gestione on line delle informazioni. Il sistema così configurato permette la creazione di un apposito fascicolo studente contenente le principali informazioni anagrafiche e quelle relative a scelte formative o di azioni di sostegno. L'impianto così strutturato obbedisce, soprattutto in Lombardia, più ad una logica di valutazione delle azioni e di promozione dell'offerta, piuttosto che di individuazione dei dispersi.

In Veneto, inoltre, è stato attivato un monitoraggio congiunto tra la Direzione Scolastica Regionale e la Regione sui passaggi tra Scuole e Formazione Professionale, interessando i Centri di Formazione professionale e gli Istituti Scolastici Superiori. Tale monitoraggio si propone di analizzare i passaggi tra sistemi non solo per quanto riguarda gli aspetti quantitativi del fenomeno, ma anche con riferimento alle modalità di interazione tra istituzioni scolastiche, agenzie formative, famiglie e allievi interessati, alle modalità di riconoscimento dei crediti e di inserimento degli studenti nel nuovo corso (passaggi in entrata), nonché ai risultati conseguiti al termine dell'anno di inserimento.

Più diversificato, infine, lo spettro d'indagine delle province liguri: la qualità dell'offerta formativa erogata è stato il focus della provincia di Genova, le attività di orientamento quello di Imperia, i fabbisogni formativi ed occupazionali della provincia di Savona, monitoraggio di tipo più quantitativo-finanziario quello realizzato dalla provincia di La Spezia.

### **1.5. Linee di approfondimento**

Le strategie e le azioni fin qui esaminate disegnano un universo variegato di esperienze di governance, ancorate, come si diceva, ad un nucleo consolidato di azioni di sistema che, nel complesso, obbediscono alla logica del sostegno al successo formativo dei giovani minori di 18 anni e della lotta alla dispersione.

L'Isfol, in linea con tali obiettivi e soprattutto in una logica di continuità con l'azione di supporto tecnico alla filiera svolta in questi anni dall'Istituto, ha proceduto alla elaborazione di alcune linee di approfondimento. Queste hanno consentito di pervenire, beneficiando anche dell'osservatorio privilegiato rappresentato dall'annuale rapporto di monitoraggio, all'individuazione di un set di indicatori, pensati come utile strumento per il potenziamento della qualità del sistema nel suo complesso e per il supporto alle diverse azioni di governo.

Gli indicatori individuati rappresentano il frutto di un primissimo lavoro di riflessione, ma anche di recepimento e rielaborazione di contributi e spunti tratti dalle diverse esperienze regionali, delle quali sono stati capitalizzati alcuni impianti concettuali e alcune prassi consolidate.

In considerazione della maggiore incidenza di alcune particolari azioni di sistema, questa prima fase di elaborazione dei descrittori ha considerato in via prioritaria i fattori ritenuti più strategici al "governo" dei sistemi regionali: Organismi di coordinamento, Anagrafi regionali, Azioni di monitoraggio, come si evince dai prospetti seguenti.

**ORGANISMI DI COORDINAMENTO**

- Finalità dell'organismo di coordinamento
- Ampiezza e rappresentatività degli attori chiave coinvolti
- Livello di concertazione intersettoriale/interistituzionale
- Frequenza degli incontri
- Livello di adesione alle politiche nazionali in materia di Obbligo/Diritto-Dovere
- Grado di rispondenza dei risultati raggiunti con gli obiettivi programmati
- Tempestività nel conseguimento degli obiettivi

**ANAGRAFI REGIONALI**

- Percentuale dei giovani censiti rispetto all'universo della leva anagrafica
- Completezza dei dati raccolti (dati anagrafici fissi e variabili, curriculum e stato formativo, anagrafica della struttura formativa nella quale il giovane è inserito)
- Completezza delle fonti consultate (Regioni, Province, Servizi per l'impiego, Aziende, MPI, MLPS, Enti locali, Istituzioni scolastiche, Enti di formazione)
- Tempi medi d'acquisizione delle informazioni
- Frequenza delle comunicazioni
- Tempi medi di comunicazione delle informazioni ai Centri per l'Impiego ed agli altri attori responsabili
- Adeguatezza dell'applicativo (interazione con la banca dati nazionale e le altre banche dati regionali, accessibilità da parte di tutti gli attori territoriali per l'inserimento/consultazione delle informazioni, capacità di rispondere a determinate Query, tempi per l'aggiornamento delle singole schede con l'annotazione degli interventi effettuati dai CPI)
- Tracciabilità dei singoli percorsi
- Modalità e periodicità degli interventi di formazione per gli operatori preposti al funzionamento delle anagrafi

**ATTIVITA' DI MONITORAGGIO**

- Tipologia di monitoraggio (quanti/qualitativo)
- Oggetto del campo d'indagine (Attività formative, azioni di sistema, progetti speciali, ecc.)
- Ampiezza del campo d'indagine (Comuni, Province, Regione)
- Tempi medi di acquisizione delle informazioni
- Frequenza delle rilevazioni
- Ampiezza delle fonti consultate (n. di attori territoriali)
- Finalità del monitoraggio (studi e ricerca, adempimenti amministrativi, ecc)
- Modalità di utilizzo dei risultati rilevati

La previsione di parametri uniformi, descrivendo in termini sia quantitativi che qualitativi ciascuna delle aree d'indagine, consente un buon grado di oggettività dell'azione, configurandosi come fonte obiettiva nella misurazione di efficacia ed efficienza. L'utilizzo degli stessi inoltre si rivela particolarmente funzionale ad ogni fase del processo:

- a monte, come linee guida in sede di programmazione delle attività, progettazione degli interventi, costruzione dell'architettura dell'impianto complessivo delle azioni da realizzare;
- in itinere, per "misurare" secondo criteri e standard predefiniti conformità e congruità degli interventi realizzati, approntando, se necessario, le opportune azioni di rettifica/integrazione;
- a valle del processo, per "valutare" l'efficacia e l'efficienza dei risultati conseguiti.

L'utilizzo degli indicatori potrebbe risultare utile strumento per l'azione di governo di ciascuno degli attori chiave coinvolti nei processi. La possibilità, infine, di disporre di criteri oggettivi consente, agli organismi chiamati a realizzare azioni di monitoraggio nazionale, di ricondurre a sistema la frammentazione delle diverse realtà e di procedere ad una analisi comparativa delle diverse esperienze, da cui trarre indicazioni anche in termini di buone prassi.

L'obiettivo, largamente condiviso, di rendere più efficace ed efficiente il sistema delle "governance" può, dunque, continuare ad essere perseguito anche intraprendendo le nuove piste proposte, delle quali si ribadisce la natura evidentemente "embrionale" e per la cui implementazione è anzi auspicabile il coinvolgimento e il contributo di tutti i portatori d'interesse.



**L'INFORMAZIONE E L'ACCOMPAGNAMENTO**



## 2. LE ANAGRAFI DEI GIOVANI MINORI DI 18 ANNI

Ancora una volta ci si trova a trattare un tema quale quello delle anagrafi dei giovani minori di 18 anni rilevando come la costruzione di adeguati sistemi di banche dati volte a censire la presenza nei percorsi formativi dell'intera popolazione nella fascia d'età di riferimento sia di primaria importanza per il destino dei ragazzi che presentano maggiori difficoltà a completare un percorso formativo che conduca al raggiungimento di un titolo di studio. Infatti solo un sistema completo di database può, attraverso la sottrazione nominativa tra coloro che sono a scuola, presso le agenzie formative o in apprendistato, dar luogo all'individuazione dei dispersi. Attualmente questo argomento, non essendo direttamente connesso con l'erogazione di risorse o l'apertura di un mercato, rimane un po' in sordina rispetto ad altri temi che preoccupano maggiormente i decisori politici a livello nazionale e locale.

Sotto il profilo regolamentare, come si è in parte già evidenziato nel capitolo 1, il decreto n. 76/2005 sul diritto-dovere, aveva previsto la creazione, presso il Ministero dell'Istruzione, di una anagrafe nazionale degli studenti che operasse il trattamento dei dati sui percorsi scolastici, formativi ed i apprendistato degli studenti dal primo anno della scuola primaria, interagendo con le basi dati regionali, nel frattempo trasformate in anagrafi regionali degli studenti (a partire dal primo anno della scuola primaria). Obiettivo di questa integrazione era la tracciabilità dei percorsi scolastici e formativi dei singoli studenti.

Con la legge 228/2006 del 12 luglio 2006 sono stati prorogati i termini a giugno 2008, per le modifiche, tra gli altri atti normativi, anche al sopraccitato decreto 76, anche se la sensazione, nell'ambito del dibattito politico ed istituzionale che si sta sviluppando a seguito dell'istituzione dell'obbligo di istruzione a 16 anni, è che l'art. 3 (che norma il sistema di anagrafe nazionale) non sarà oggetto di modifiche sostanziali.

### ***Lo stato di avanzamento delle anagrafi regionali***

Come di consueto, si esamina lo stato di avanzamento dei sistemi regionali di anagrafe a partire dal dato reale, ovvero dalla comunicazione, da parte delle Amministrazioni regionali, del numero di minorenni presenti nei tre canali per l'assolvimento dell'obbligo/diritto-dovere (scuola, fp, apprendisti).

Prima di tutto notiamo che ci sono differenze rispetto alla precedente annualità. Ma tali differenze non coincidono con un deciso miglioramento: infatti, se escludiamo l'esame delle

informazioni relative all'ultima colonna (fuori dai percorsi), si registrano 8 casi nei quali sono state fornite informazioni sullo stato formativo che non risultavano altrettanto complete l'anno precedente e 6 casi nei quali le informazioni si sono ridotte rispetto al 2005.

C'è quindi un sostanziale equilibrio che sembra delineare più una instabilità dei flussi informativi che un reale crescita o decrescita del sistema. Tuttavia, se i miglioramenti indurrebbero a considerazioni positive, si rimane perplessi di fronte all'assenza di dati precedentemente forniti dalle Regioni. Ciò lascia pensare, come si diceva, una instabilità dei flussi informativi che appaiono non definiti una volta per tutte ma che richiedono di volta in volta l'attivazione dei necessari contatti tra gli Uffici competenti.

Ciò che quest'anno assume ulteriore evidenza è la differenziazione tra le Regioni di centro-nord e quelle del sud. Infatti, sempre escludendo momentaneamente dall'esame le informazioni relative ai drop-out, possiamo distinguere tre livelli: il primo riguarda le Regioni in grado di fornire le informazioni a livello provinciale sui giovani inseriti nei percorsi scolastici, quelli iscritti nella formazione professionale ed i ragazzi assunti con contratto di apprendistato. Questo primo livello comprende in questa annualità il Nord senza eccezioni (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Bolzano, Trento, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna). In questa fascia rientrano anche la Toscana, le Marche ed in parte l'Umbria. C'è poi un gruppo di Regioni che dispone di informazioni parziali (Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Sardegna), sotto differenti profili: informazioni solo regionali (Puglia), solo per alcune Province (Lazio ed in parte Molise) o parziali in quanto riguardanti solo le scuole o solo la fp o solo l'apprendistato. Infine Calabria e Sicilia non sembrano disporre di dati sullo stato formativo dei minori di 18 anni.

**Tab. 2.1 - Disponibilità di informazioni relative allo stato formativo dei giovani 14-17enni presso le anagrafi regionali.**

Regioni	Scuola	Formazione professionale	Apprendistato	Fuori dai percorsi
Piemonte	fornite	fornite	fornite	fornite
Valle d'Aosta	fornite	fornite	fornite	non fornite
Lombardia	fornite	fornite	fornite	non fornite
Bolzano	fornite	fornite	fornite	fornite
Trento	fornite	fornite	fornite	non fornite
Veneto	fornite	fornite	fornite	fornite
Friuli Venezia Giulia	fornite	fornite	fornite	non fornite
Liguria	fornite	fornite	fornite	non fornite
Emilia-Romagna	fornite	fornite	fornite	non fornite
Toscana	fornite	fornite	fornite	fornite parzialmente*
Umbria	fornite parzial. (per Perugia)	fornite	fornite	non fornite
Marche	fornite	fornite	fornite	fornite parzialmente**
Lazio	fornite parzial. (per Latina)	fornite	fornite parzial. (per Latina)	non fornite
Abruzzo	non fornite	fornite	fornite a livello regionale	non fornite
Molise	fornite	fornite parzial. (per Campobasso)	non fornite	non fornite
Campania	fornite	non fornite	non fornite	fornite
Puglia	fornite a livello regionale	fornite a livello regionale	non fornite	non fornite
Basilicata	non fornite	fornite	non fornite	non fornite
Calabria	non fornite	non fornite	non fornite	non fornite
Sicilia	non fornite	non fornite	non fornite	non fornite
Sardegna	non fornite	fornite a livello regionale	fornite a livello regionale	non fornite

\* Toscana = fornite per Arezzo, circondario Empolese Valdelsa, Grosseto, Pisa, Pistoia

\*\*Marche: fornite per Ancona e Pesaro-Urbino

Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio.

A questo punto è interessante esaminare la quarta colonna della tabella, ovvero le informazioni relative ai giovani fuori dai percorsi formativi. Queste dovrebbero infatti costituire il punto di arrivo dei sistemi di anagrafe, nel senso che il fine ultimo del sistema informativo è riuscire ad individuare, attraverso la sottrazione nominativa tra residenti, iscritti a scuola, in formazione o assunti con contratto di apprendistato, i giovani che non si trovano in nessun percorso formativo che vanno pertanto raggiunti con opportune azioni di orientamento ed accompagnamento.

Sotto questo profilo, notiamo che soltanto presso sette Regioni vengono individuati (per tutte o parte delle Province) i giovani che risultano fuori dai percorsi formativo.

In questi casi la sensazione è che la Regione o le singole Province dispongano di sistemi completi che rilevano attraverso flussi informativi organizzati le informazioni sulla popolazione, sulle presenze a scuola, nella formazione professionale ed in apprendistato e realizzino una sottrazione nominativa che conduce all'individuazione dei dispersi.

Un caso particolare sembra essere quello della Campania, che fornisce le informazioni sui dispersi pur non disponendo di dati sui ragazzi in formazione professionale ed apprendistato. In questi casi l'individuazione di dispersi è generalmente legata alla realizzazione di specifici progetti di intervento più che di un sistema di anagrafi consolidato.

Alla luce di questi dati, nascono alcune considerazioni, anche in considerazione della normativa sul diritto-dovere che, come si diceva, prevede di costituire un sistema informativo nazionale collegato a quelli regionali al fine di permettere una copertura totale non solo dei giovani in obbligo (14-17 anni) ma di tutta la popolazione in diritto-dovere.

Un ragionamento va fatto relativamente alla completezza dei sistemi informativi in due differenti direzioni. La prima riguarda quello che qualche anno fa chiamavo "pendolarismo formativo", ovvero lo spostamento di alcuni ragazzi dalla provincia di residenza ad una provincia limitrofa (o, più raramente, anche oltre i confini della propria Regione) per frequentare percorsi formativi. In questo caso presso il database della Provincia di residenza, il ragazzo risulta disperso, mentre presso il sistema informativo della Provincia dove si trova la sede formativa risulta iscritto ai percorsi pur non essendo presente tra i nominativi dei residenti.

Questo fenomeno richiama evidentemente la necessità, qualora i sistemi informativi siano, come spesso avviene, gestiti dalle singole Province, di disporre di un database regionale di raccordo che possa incrociare tutti i dati e ricondurre ad unità i diversi sistemi provinciali, o, quantomeno, incrociare i nomi di coloro che risultano dispersi con coloro che nelle altre Province risultano iscritti a percorsi formativi senza essere residenti. In questo senso la costruzione di un sistema nazionale (al di là delle problematiche inerenti la complessità strutturale e di gestione del sistema) potrebbe ovviare ai problemi derivanti dal pendolarismo formativo interregionale o legato a trasferimenti di residenza non tempestivamente comunicati.

L'altra questione riguarda i soggetti che non sono cittadini italiani ma sono "presenti sul territorio dello Stato". Infatti, acclarato che l'obbligo/diritto-dovere non riguarda soltanto i cittadini ma tutti i residenti sul territorio nazionale, esiste un problema legato alla mancata registrazione di un elevato numero di soggetti extracomunitari, come ad esempio nel caso delle comunità Rom. Considerando che questa popolazione non censita assume nel nostro Paese valori considerevoli, il problema va affrontato con la dovuta determinazione.

Infatti il rischio, in prospettiva, è di avere un gran numero di soggetti che non sono in alcun modo censiti dai sistemi informativi e dei quali non si conosce pertanto nemmeno l'esatto numero oltretutto naturalmente i singoli nominativi.

Rimandando l'esame delle singole realtà regionali e provinciali alla parte sulle schede regionali, sia per quanto riguarda l'architettura del sistema che relativamente al suo stato di avanzamento, e tralasciando volutamente i diversi modelli di anagrafe e di flussi informativi adottati dalle Amministrazioni in quanto già diffusamente trattati negli anni precedenti, sembra comunque interessante proporre in una unica tabella, che consente uno sguardo sinottico, annotazioni utili a caratterizzare alcune specificità regionali. Come ripeto, il dettaglio sui singoli sistemi è più ampiamente e sistematicamente descritto nelle schede regionali.

**Tab. 2.2. Tavola sinottica dei modelli di anagrafe**

Regioni	Modello	Annotazioni
Piemonte	Regionale (lettura da una unica base dati a livello regionale)	I dati trasmessi da scuola, agenzie formative e CPI sono inseriti in tempo reale nell'anagrafe. L'andamento dei dispersi è continuamente monitorato con un controllo incrociato delle 3 fonti informative.
Valle d'Aosta	Regionale	La Sovrintendenza confronta le informazioni provenienti dalle scuole con le anagrafiche comunali e le invia due volte l'anno all'Agenzia Regionale Lavoro per prendere in carico i dispersi
Lombardia	Anagrafe regionale ed anagrafi provinciali	Si stanno definendo le convenzioni per costruire integrazioni tra le banche dati regionali e provinciali
Bolzano	Provinciale	La banca dati acquisisce le informazioni provenienti dalle scuole, dall'Ufficio apprendistato, dall'Ufficio servizio lavoro e dall'Ufficio informatica Socio-demografica
Trento	Provinciale	Il Servizio istruzione acquisisce i dati degli iscritti a scuola o presso le agenzie formative. Resta un problema legato al mancato riscontro tra anagrafe dei residenti ed anagrafe scolastica.
Veneto	Regionale (Veneto Lavoro)	Sistema informativo integrato (per la parte anagrafica) con il Sil regionale (attraverso il sistema net-labor) che gestisce i dati sui lavoratori. Il sistema invia, al verificarsi dell'abbandono, opportuna segnalazione alle Province e relativi CPI. Le criticità riguardano le scuole di alcune Province che non inviano stabilmente i dati.
Friuli Venezia Giulia	Anagrafe regionale alimentata dai sistemi provinciali	I piani regionali prevedono la costruzione dell'anagrafe regionale degli studenti entro il 2008. Si sta valutando l'ipotesi di acquisire programmi già sviluppati presso altre Regioni.
Liguria	Anagrafe regionale che contiene le banche dati già sviluppate a livello provinciale	I dati sulla popolazione provengono dall'Anagrafe Sanitaria Regionale. La Regione ha stipulato un accordo con il Ministero dell'Istruzione per la condivisione dei dati.
Emilia-Romagna	L'anagrafe regionale è somma delle anagrafi provinciali	Incrocio dei 4 database (of, fp, apprendistato, anagrafe dei residenti) tre volte l'anno. Prevista l'estensione del sistema ad "anagrafe degli studenti".

Toscana	Anagrafi provinciali gestite dagli Osservatori scolastici provinciali	Tre invii annuali da parte delle scuole presso gli OSP nonché segnalazione da parte delle scuole degli abbandoni.
Umbria	Regionale in fase di costituzione e Provinciale di Perugia	Esiste una anagrafe della Provincia di Perugia. La Provincia di Terni ha affidato all'Agenzia Umbria Lavoro l'incarico di costruire l'anagrafe Provinciale.
Marche	Anagrafi provinciali. A partire dal loro funzionamento si costituirà anche una anagrafe regionale	L'anagrafe regionale non è ancora operativa ma le Province di Pesaro-Urbino, Ancona e Macerata hanno già una propria anagrafe
Lazio	-	
Abruzzo	Regionale (Abruzzo Lavoro)	Ancora alla firma dei responsabili la convenzione di affidamento ad Abruzzo Lavoro
Molise	Regionale (Molise Lavoro)	L'Agenzia Molise Lavoro ha costruito un apposito software in grado di interagire con il programma net-labor in uso presso i CPI per la gestione del SIL
Campania	Regionale su base multiprovinciale	Il sistema regionale ASCOF ha acquisiti la quasi totalità dei dati delle scuole ma richiede ancora lo sviluppo di più approfondite procedure di controllo degli errori
Puglia	Regionale	Si sta attivando il collegamento con le anagrafi locali della popolazione
Basilicata	Regionale (Ufficio del lavoro della Regione Basilicata)	Sono state definite intese con i CPI, le agenzie formative e l'Ufficio Scolastico Regionale per l'acquisizione delle informazioni
Calabria	-	
Sicilia	-	
Sardegna	Non è presente un sistema informativo stabile	

Fonte: rapporti regionali di monitoraggio

La prima considerazione che nasce alla lettura della tabella è l'accresciuto orientamento nei confronti di basi dati regionali, sia pure a partire dai sistemi provinciali di anagrafe. Cresce infatti il numero delle Regioni che si è attrezzato o si sta attrezzando con un sistema informativo regionale, probabilmente sia a seguito dell'esigenza di individuazione dei dispersi legata alla ricostruzione di un panorama regionale (il ragionamento che si faceva sul pendolarismo formativo), sia, soprattutto, in relazione all'emanazione del decreto 76/2005, che prevede la trasformazione delle anagrafi dell'obbligo in anagrafi regionali degli studenti. Fatto sta che, a livello di progetto o di attuazione, praticamente tutte le Regioni prevedono la costruzione di un sistema regionale che, nella maggior parte dei casi, deve collegare i diversi database provinciali. Ciò determina talvolta, all'interno delle Regioni, stati di avanzamento differenti nelle varie Province, come avviene ad esempio per Marche, Umbria e Lazio.

La seconda riflessione riguarda l'estrema difficoltà di costruire un sistema completo non tanto dal punto di vista tecnico (gestire un sistema informativo su 50-100 mila nominativi non rappresenta più oggi un ostacolo sotto questo profilo) quanto rispetto alla complessità dei flussi informativi da avviare e mantenere. Si tratta infatti di assicurarsi che i diversi soggetti che devono fornire le informazioni (scuole, CPI, agenzie formative, comuni, ecc.) inviino stabilmente, con cadenze prefissate, almeno due volte l'anno, i dati in loro possesso. In questo

senso la prevalente difficoltà consiste nell'acquisire la totalità delle informazioni. A titolo di esempio possono essere citate le regioni Veneto, Lombardia e Piemonte, dove esiste un consolidato sistema di flussi informativi, Regioni presso le quali persiste uno scarto piuttosto consistente tra il numero dei residenti e coloro che sono censiti dal sistema di anagrafe. Occorre ricordare che, soprattutto nel caso di Istituti di grandi dimensioni, è sufficiente la mancata comunicazione di 3-4 scuole per perdere qualche migliaia di nominativi.

**Tab. 2.3. Differenza tra la popolazione 14-17enne ed i giovani dei quali si conosce lo stato formativo (al 1 gennaio 2006)**

Regione	Popolazione residente 14-17enne (dato Istat)	14-17enni censiti nei percorsi (rapporti regionali di monitoraggio)	14-17enni segnalati come dispersi (rapporti regionali di monitoraggio)	Differenza tra residenti e giovani censiti	
				(v.a.)	(%)
Piemonte	143.205	126.646	2.183	14.376	10,0
Valle d'Aosta	4.132	3.964	0	168	4,1
Lombardia	331.095	307.750	0	23.345	7,1
P.A. Bolzano	21.418	20.115	1.489 <sup>1</sup>	-186	-0,9
P.A. Trento	19.319	21.111	0	-1.792	-9,3
Veneto	170.165	139.181	1.699	29.285	17,2
Friuli Venezia Giulia	38.097	37.483	0	614	1,6
Liguria	48.683	43.260	0	5.423	11,1
Emilia Romagna	130.418	122.095	0	8.323	6,4
Toscana	118.596	112.638	393	5.565	4,7
Umbria	30.342	21.719	0	8.623	28,4
Marche	55.918	55.087	813	18	0,0
Lazio	205.524	159.072	0	46.452	22,6
Abruzzo	53.178	1.512	138	51.666	97,2
Molise	13.730	8.236	0	5.494	40,0
Campania	307.041	187.851	41.137	78.053	25,4
Puglia	196.783	181.149	0	15.634	7,9
Basilicata	27.978	254	0	27.724	99,1
Calabria	101.269	0	0	101.269	100,0
Sicilia	253.656	0	0	253.656	100,0
Sardegna	69.463	674	0	68.789	99,0
<b>Totale</b>	<b>2.340.010</b>	<b>1.549.797</b>	<b>47.852</b>	<b>742.361</b>	<b>31,7</b>

<sup>1</sup> dato sovrastimato, in quanto molti giovani studiano all'estero o in scuole private che non comunicano i dati al sistema informativo scolastico provinciale.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Istat e rapporti regionali di monitoraggio.

Esaminando la tabella relativa allo scarto tra il numero dei giovani 14-17enni per i quali si conosce lo stato formativo ed il numero dei residenti risultanti nella stessa classe d'età, notiamo che mancano dai sistemi informativi oltre 742.000 giovani, un numero inferiore a quello che registrato per il 2004, quando erano 854.000, ma ancora troppo elevato (ricordiamo che nel

2003 erano stati 986.000). Va anche aggiunto che in questi conteggi non risultano mai ricompresi quelli che potremmo chiamare "dispersi nascosti", ovvero coloro che, censiti dai sistemi informativi, sono già di fatto in condizione di essere considerati fuori dai sistemi, come nel caso dei pluriripetenti o di coloro che, pur iscritti a scuola o in formazione, presentano gravi situazioni di disagio sociale e familiare.

Rispetto al valore dei ragazzi non censiti dai sistemi informativi, va esplicitata una precisa annotazione metodologica: si è scelto quest'anno di essere particolarmente "severi" nei confronti delle informazioni fornite dalle Regioni, nel senso che sono state considerate "non fornite" e quindi non calcolate tutte le informazioni che fornivano per i dispersi un valore risultante dalla sottrazione numerica tra i ragazzi censiti e la popolazione residente. Sono stati quindi considerati validi solo i valori che si riferivano ad un reale conteggio dei minorenni fuori dai tre canali. Questo porta a concludere che gli oltre 742 mila ragazzi non censiti dai sistemi locali sono probabilmente un valore più esatto rispetto ai valori degli anni precedenti, probabilmente approssimati per difetto.

Passando ad esaminare i "punti deboli" del sistema notiamo:

- se si considera in percentuale rispetto alla popolazione residente di ciascuna Regione, le principali carenze informative si collocano in Calabria, Sicilia, Sardegna, Basilicata ed Abruzzo;
- in valori assoluti, i dati più consistenti a livello nazionale mancano, oltretutto nelle regioni sopraccitate, anche in Campania, Veneto e Lombardia, a causa, ovviamente, della rilevanza numerica della popolazione residente in tali regioni;
- se poi ragioniamo, sempre in valori assoluti, sul fatto che la grande maggioranza dei 14-17enni si trova a scuola, dobbiamo concludere che le più rilevanti assenze dai sistemi informativi sono prevedibilmente da ascrivere alla mancata acquisizione dei dati delle scuole, non perché essi siano meno adempienti delle agenzie formative ma, appunto, per la maggior rilevanza numerica della popolazione scolastica.

In particolare, il raffronto tra i valori 2004 e quelli 2005 per Regione evidenziano alcune variazioni:

- Trento, dove mancavano all'appello per il 2004 il 24% dei giovani, ha successivamente censito tutti i soggetti in obbligo, passando ad un valore negativo probabilmente dovuto al fenomeno del pendolarismo formativo;
- Il Veneto riduce gli assenti dai sistemi informativi dal 47 al 17%;

- Il Friuli Venezia Giulia, acquisendo i dati delle scuole, azzerava praticamente i dispersi dal sistema informativo riducendoli dal 94 al 1,6%;
- altrettanto avviene per le Marche che forniscono per il 2006 le informazioni su quel 20% di assenti che erano stati registrati l'anno precedente;
- Abruzzo e Sardegna viceversa, non fornendo i dati sulle scuole, perdono le informazioni sulla grande maggioranza della popolazione in obbligo;
- anche il Molise non fornisce per il 2005 una percentuale di informazioni che arriva al 40%.

### ***Alcune riflessioni***

Nel concludere questa riflessione sulle anagrafi, esprimiamo una considerazione critica: abbiamo detto che **i raffronti tra le informazioni fornite nelle ultime annualità non evidenziano una crescita soddisfacente nel numero di dati presenti presso i sistemi informativi regionali** (anche se, come dicevamo, bisogna tener conto della scelta più restrittiva compiuta quest'anno nel valutare valide le informazioni). E' questo un fenomeno che si reitera da un paio d'anni ed assume pertanto oggi un aspetto significativo. In particolare ci si riferisce all'altalenata di disponibilità di dati per alcune Regioni del Centro e del Sud per le quali i flussi informativi non sembrano mai essere messi a regime una volta per tutte. Tanto più se consideriamo che, nella precedente rilevazione, si erano manifestati auspici che non sembrano essersi completamente avverati. In particolare il progetto realizzato in Sicilia per la costruzione di una anagrafe regionale, molto ben articolato, che ha richiesto una intensa attività di costruzione di contatti sul territorio, non sembra essere stato adeguatamente valorizzato se la Regione non è ancora in grado di fornire informazioni sullo stato formativo dei minorenni. Ma anche alcune Regioni del Centro e del Nord, pur disponendo di sistemi informativi ben strutturati, evidenziano ancora difficoltà a disporre in tempi brevi di tutte le informazioni necessarie. Ciò emerge dal basso numero di Amministrazioni che forniscono il numero dei ragazzi fuori dai percorsi operando una sottrazione nominativa e non aritmetica; individuando in altri termini, i singoli dispersi.

Quanto visto a proposito dei punti deboli dei singoli sistemi informativi ci induce ad una considerazione: oltre il **74% dei dispersi dai sistemi informativi** (che, attenzione, non coincidono ovviamente con i dispersi dal sistema formativo) **si trovano in 5 delle 21 realtà della nostra penisola** (Sicilia, Calabria, Campania, Sardegna ed Abruzzo). Se si disponessero di informazioni complete anche solo per Sicilia e Calabria copriremmo il 48% degli assenti.

Dopo anni di lavori ed un periodo di sostanziale stasi, recentemente (inizio del 2007), il Ministero dell'istruzione ha avviato con il Ministero del Lavoro, il Ministero per le Riforme e le innovazioni nella P.A., le rappresentanze di Regioni, Province e Comuni, un tavolo di lavoro

finalizzato ad avviare le azioni per la costruzione di un sistema nazionale di anagrafe degli studenti collegato alle anagrafi regionali, come previsto dal decreto 76/2005.

Solo l'osservazione di quanto avverrà nei prossimi mesi ci potrà dire se questo potrà essere l'input che in questi anni è mancato per far sì che le Regioni che dispongono di buoni sistemi li perfezionino per ottenere (con precisione ed in tempi brevi) i nominativi dei dispersi e le Amministrazioni ancora in ritardo con i lavori (sia relativamente ai data base che ai flussi dei dati) si impegnino nella costruzione di sistemi informativi funzionanti.

Magari anche grazie all'acquisizione, da parte delle Regioni che dispongono di strumenti meno perfezionati, dei modelli già altrove sviluppati con successo, attraverso protocolli ed accordi come quelli stipulati tra Toscana e Marche o la richiesta da parte della Regione Campania alla Provincia di Genova (Decreto dirigenziale n. 166 del 22.11.2004).

Considerando infatti che il decreto 76 disegna un sistema in cui le basi informative riguarderanno una classe d'età (6-17 anni) assai più estesa di quella fino ad ora considerata (14-17 anni), e che solo alcune Regioni si stanno attrezzando per la costruzione di tutti quei flussi informativi aggiuntivi rispetto a quelli fino ad ora necessari, sembra indispensabile una spinta che possa prevedere incentivi (magari attraverso ipotesi di premialità) alle Amministrazioni in grado di intervenire sui dispersi con tempestive azioni di accompagnamento. Questo per evitare che il nostro Paese si trovi diviso, ancor più di quanto oggi già avviene, in territori che offrono servizi che presentano livelli qualitativi troppo disomogenei.

Anche perché i primi utenti di questi servizi sono giovani fuoriusciti dai percorsi formativi, ovvero ragazzi che si trovano in un momento della loro vita in cui ricevere o meno il supporto e l'accompagnamento delle istituzioni può significare dare un differente indirizzo alla loro vita sociale e lavorativa.

### 3. I PERCORSI DI ACCOMPAGNAMENTO NEI CENTRI PER L'IMPIEGO

Le analisi realizzate nel corso di questi anni, relativamente alla modalità di costruzione e sviluppo del sistema di accompagnamento dei giovani da parte dei Centri per l'impiego, hanno permesso di individuare due principali chiavi di lettura utili a leggere i risultati complessivamente raggiunti, ma anche ad ipotizzare alcune linee di implementazione del sistema stesso

- la prima può essere riferita alla capacità di *copertura del servizio*, ovvero alla capacità di dare sostanza alle funzioni attribuite alle Strutture contestualmente all'introduzione del cosiddetto obbligo formativo;
- la seconda è quella relativa alla *omogeneità dei servizi*, ovvero alla valutazione di quanto incidano, a partire dal livello territoriale, le eventuali differenze nella quantità e nella qualità dei servizi erogati, nella definizione di un sistema di accompagnamento che, sebbene strutturalmente organizzato e gestito a livello locale, deve comunque esprimersi in modo compiuto ed omogeneo su tutto il territorio nazionale.

Si tratta di due livelli di analisi che evidenziano forti elementi di correlazione fra loro, laddove, ad esempio, proprio il secondo fra questi trae almeno in parte origine dalla eventuale incompiuta diffusione di pratiche di accompagnamento sul territorio, con particolare riferimento a quelle maggiormente innovative ed originali.

Purtuttavia, è particolarmente importante poter distinguere gli elementi di analisi, sia ai fini di una riflessione complessiva su un sessennio di attività, caratterizzato, come si vedrà più avanti da spinte e tendenze non sempre omogenee, sia, d'altra parte, per far emergere gli elementi migliori e maggiormente significativi, sia in termini di azioni realizzate, sia per quel che concerne i risultati raggiunti.

A tal fine è dunque utile procedere ad una ulteriore articolazione del livello di analisi, che porta a suddividere il primo degli elementi considerati, la *copertura del servizio*, in due macro-indicatori, che in realtà derivano direttamente dalle indicazioni del Masterplan dei Servizi per l'impiego, dunque registrate in fase di avvio di questa esperienza di accompagnamento dei giovani:

- il primo, che può essere definito come *presidio del territorio*, fa riferimento alla erogazione di servizi per i giovani in obbligo, indipendentemente dalla considerazione della loro

tipologia. L'osservazione longitudinale dei dati registrati nel corso degli anni ha messo in evidenza una prima fase, relativa al triennio 2001-2003, di forte sviluppo del numero di Strutture che hanno reso disponibili, almeno in parte, i servizi per i giovani. In questo stesso periodo, inoltre, si è progressivamente assistito ad un consistente aumento di Strutture attive nella ripartizione meridionale, passate da una percentuale inferiore al 50% ad una superiore all'80%, con conseguente allineamento dei risultati a quelli delle altre ripartizioni territoriali.

Dopo una fase, il 2004, di stasi nella crescita, tale dinamica è tornata a manifestarsi nel 2005, anno in cui torna ad elevarsi il numero di Strutture attive (fin quasi all'85%) del totale e soprattutto aumenta nuovamente ed in modo significativo (+21% rispetto all'anno precedente) la quota di Centri attivi nel Mezzogiorno, area che proprio l'anno precedente si era caratterizzata per un nuovo sensibile allontanamento dei risultati raggiunti a livello nazionale;

- il secondo è quello dell'*articolazione dei servizi offerti*, che non prende solamente in considerazione la quota di Centri che hanno attivato servizi specifici, ma si basa sulle caratteristiche di questi, con particolare attenzione alla eventuale attivazione di servizi evoluti, innovativi e complessi, come ad esempio il tutoraggio ed il monitoraggio dei percorsi. Tale indicatore rimanda ad una lettura più qualitativa dei servizi offerti e i dati rilevati offrono un quadro senza dubbio meno positivo: l'incremento delle Strutture in grado di erogare i servizi più evoluti ed innovativi è stato lento - seppure costante - ed ancora oggi le informazioni disponibili mostrano come le percentuali associate ai servizi erogati tendano a decrescere via via che si passa da i servizi *elementari* a quelli *avanzati* e come sia ancora molto alta la quota di Centri a *bassa articolazione di servizi* o che si sono attivati solo in risposta ad attività non direttamente rivolte all'utenza giovanile.

Per quel che riguarda la seconda chiave di lettura proposta, quella relativa alla *omogeneità del servizio*, appare piuttosto evidente, già da quanto precedentemente indicato, che ancora oggi, nonostante l'evoluzione registrata, difficilmente si può parlare di un sistema univocamente caratterizzato, in quanto elementi di disomogeneità sono presenti sia per quel che riguarda i risultati raggiunti, sia per quel che concerne le modalità di erogazione del servizio.

Per quel che riguarda i risultati raggiunti, in particolare, va registrato il perdurare di una condizione meno positiva nella ripartizione meridionale, all'interno della quale quote decisamente più alte di Centri rispetto alla media si caratterizzano per la mancata erogazione di alcuni importanti servizi all'utenza. Come già indicato in precedenza, peraltro, sono proprio i servizi più innovativi a fare la differenza ed infatti è soprattutto in relazione a questi che aumenta la distanza fra il Sud e le altre ripartizioni.

Va tuttavia sottolineato, che la questione relativa alla disomogeneità dei servizi non deve essere letta esclusivamente con l'ottica, sia pure di grande importanza, delle differenze a livello di macro area territoriale. Essa si configura in modo più complesso, riguardando sia dimensioni locali più ristrette, sia come detto anche le modalità di erogazione dei servizi in termini qualitativi.

Relativamente a questo ultimo aspetto va sottolineato la difficoltà, già riscontrata in passato, di individuare *valori medi standard* descrittivi della modalità di offerta di servizi: è il caso, ad esempio, dei rapporti numerici fra tutor e giovani coinvolti dal tutorato o dal monitoraggio ed ancora fra risorse professionali disponibili e colloqui di informazione ed orientamento. La variabilità dei valori rilevati, che certamente può almeno in parte essere attribuita anche alla diversa efficacia e competenze delle singole Strutture e degli operatori in esse impegnati, fa comunque ritenere che esistano sul territorio modalità operative e strategie interpretative piuttosto diverse delle varie funzioni di tutorato.

Ma ciò dipende probabilmente anche da una disponibilità di operatori che appare complessivamente inadeguata, che porta in ambito locale a privilegiare alcuni interventi penalizzandone conseguentemente altri.

Il numero medio di risorse professionali disponibili, sebbene sia cresciuto nel corso degli anni, appare infatti difficilmente in grado di far fronte alle diverse azioni in cui si articola l'impegno dei Cpi con i giovani, soprattutto in considerazione del fatto che molto spesso si tratta di personale dedicato in modo non esclusivo all'obbligo formativo ed anche non stabilizzato dal punto di vista contrattuale.

Nei paragrafi successivi, i dati riportati illustrano ed approfondiscono le considerazioni fin qui fatte ed allo stesso tempo la lettura dei rapporti di monitoraggio predisposti dalle Amministrazioni portano bene alla luce un quadro nel quale vengono contemporaneamente rappresentati elementi di criticità ed aspetti di innovazione e stabilità del sistema, mostrandone così al contempo potenzialità e limiti.

Sulla base di queste indicazioni, così come della valutazione dei dati di seguito riportati, è possibile ritenere che la prossima fase evolutiva del sistema, nell'ottica della sua definitiva maturazione, debba essere impostata non solo, ovviamente, sull'attivazione presso tutte le Strutture territoriali di servizi e funzioni sull'obbligo, ma anche su una grande attenzione agli aspetti più legati alla qualità, all'incremento delle risorse, alla individuazione di standard di servizio.

Nell'ambito dei percorsi di approfondimento e di condivisione di tali standard, in particolare, sarà peraltro necessario tenere presente che, sulla base delle innovazioni previste nei sistemi di formazione (elevamento dell'obbligo scolastico, innalzamento dell'età per l'inserimento in apprendistato), inevitabilmente dovranno essere ripensati tempi di intervento, funzioni e

pratiche operative dei Cpi, nella prospettiva di una loro definitiva collocazione, con alto profilo, sul territorio.

### 3.1 L'offerta di servizi

L'analisi dei dati rilevati nel corso dell'ultimo monitoraggio sull'attività dei Centri per l'impiego<sup>18</sup>, relativa all'anno 2005, mette in evidenza una diffusa presenza di Strutture che hanno attivato servizi e funzioni relative all'obbligo formativo, raggiungendo l'84% con una crescita rispetto all'anno precedente del 7%.

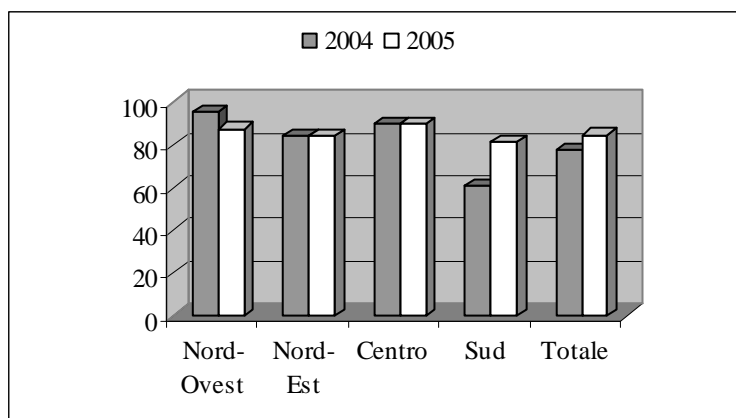
A tale positiva variazione in aumento contribuisce in modo particolare l'evoluzione registrata nella ripartizione meridionale, area in cui la crescita è stata pari al 21%.

Gli effetti, dal punto di vista grafico, di tale crescita sono visualizzabili nella sotto riportata figura, che permette di considerare nel loro insieme le dinamiche che hanno portato all'attuale situazione dell'offerta così come è stata precedentemente descritta.

Si nota in particolare la stabilità dei risultati raggiunti nel Nord-Est e nel Centro e, come detto, l'incremento avvenuto nel Mezzogiorno, ma anche come la crescita complessiva sia lievemente contenuta dalla riduzione della quota dei Centri attivi nella ripartizione Nord-occidentale.

Il dato più significativo è comunque il risultato generale, che porta ad una crescente omogeneità, almeno per quel che riguarda il presidio del territorio, nel sistema di accompagnamento nelle diverse aree geografiche, attraverso un sostanziale allineamento della quota di Centri attivi verso i valori più alti.

**Fig. 3.1 – Distribuzione dei Cpi che hanno attivato servizi e funzioni per l'Obbligo formativo, per anno e ripartizione territoriale. Val. %**



Fonte: Isfol, monitoraggi Cpi 2004 e 2005

<sup>18</sup> Il monitoraggio sull'attività dei centri per l'impiego per quel che riguarda le attività svolte per l'Obbligo formativo, viene realizzato dall'Area Politiche ed Offerte sulla Formazione Iniziale e Permanente, nel quadro della più ampia attività di monitoraggio sull'attività dei Cpi realizzata dall'Isfol, Area Ricerche sui Sistemi del Lavoro.

Va tuttavia anche rilevato come tale tendenza all'omogeneità dei servizi fra le aree territoriali, così come fra i singoli Centri, sia ancora piuttosto debole qualora si passi dall'analisi del presidio del territorio, in termini di presenza comunque attiva per l'Obbligo formativo, al livello attraverso il quale tale attività si manifesta.

Questo ultimo monitoraggio si è proposto, fra l'altro, di verificare l'eventuale attivazione di 6 funzioni (Acquisizione dati, Accoglienza, Informazione, Orientamento, Tutorato, Monitoraggio) che interessano direttamente, ad eccezione dell'acquisizione dati, il rapporto con l'utenza.

Il quadro che emerge dalla elaborazione dei dati, riportati nella successiva tabella 3.1, mette in evidenza come l'attività che viene realizzata in misura maggiore è quella relativa all'acquisizione dei dati sull'utenza e tale tendenza si osserva sia a livello nazionale, sia a livello di area geografica ad eccezione del Nord-Est.

Osservando tuttavia la distribuzione complessiva dei valori relativi al sistema nazionale di accompagnamento, si nota una riduzione, consistente e pressoché costante, della quota di Centri che erogano i corrispondenti servizi, passando dall'82% di Strutture che operano per l'acquisizione dei dati, a poco meno del 65% di Centri che prevedono fra le proprie attività il tutoraggio dei giovani ed il loro monitoraggio.

**Tab. 3.1 – Distribuzione dei Cpi per tipologia di attività realizzate e ripartizione territoriale (Val. %)**

Attività realizzate	Ripartizione territoriale				Italia
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	
Acquisizione dati	87,5	80,0	89,7	77,9	<b>82,3</b>
Accoglienza	83,0	84,3	83,9	65,8	<b>76,3</b>
Informazione	83,0	84,3	83,9	65,8	<b>76,3</b>
Orientamento	83,0	84,3	78,4	59,3	<b>72,8</b>
Tutorato	83,0	84,3	73,6	41,0	<b>64,4</b>
Monitoraggio	83,2	78,8	68,2	45,9	<b>64,6</b>

Fonte: Isfol, monitoraggio Cpi 2005

La situazione è tuttavia fortemente caratterizzata per area geografica e sembra dividere le due ripartizioni settentrionali dalle altre, soprattutto via via che si prendono in considerazione i servizi più *evoluti*.

Nord-Ovest e Nord-Est, infatti, hanno una sostanziale omogeneità nella distribuzione, ma soprattutto si caratterizzano per la elevata coincidenza fra i valori relativi alla quota di Centri attivi per l'OF (87,5% per il Nord-Ovest; 84,3% per il Nord-Est) e la quota dei Centri che svolgono le diverse funzioni.

La stessa coincidenza non si registra invece nel Centro, che resta comunque la ripartizione con il maggior numero di Centri attivi per l'OF (89,7%) e soprattutto nel Sud (81,6% di Centri attivi per l'OF), in quanto, come si osservato dalla precedente tabella, i valori associati alle singole attività sono spesso sensibilmente più bassi.

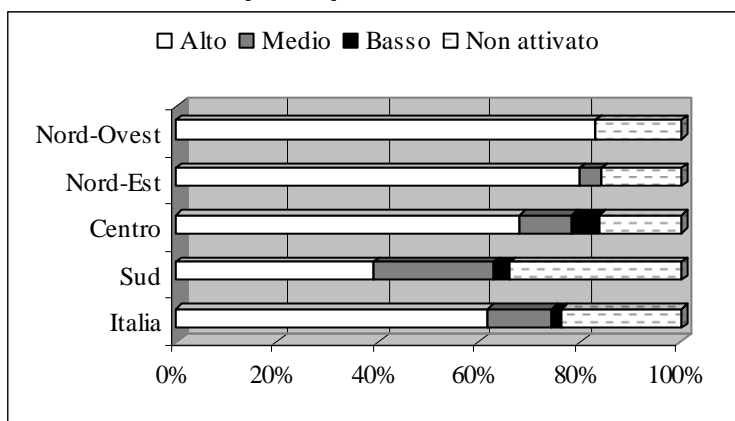
Nel Sud, in particolare, si nota una progressiva riduzione della capacità di assicurare ai giovani i servizi via via che questi divengono più complessi e ad alta specializzazione. Nonostante il miglioramento rilevato rispetto ai precedenti monitoraggi, viene dunque confermata tale dinamica, che indica come il livellamento verso l'alto dell'offerta in questa area territoriale, sia ancora fondata in maggior misura su un'offerta *di base*, con un ridotto impatto, dunque, sui servizi maggiormente innovativi e personalizzati sui giovani.

La più evoluta capacità di offerta registrata nelle due ripartizioni settentrionali, peraltro si osserva anche, considerando i soli servizi erogati direttamente all'utenza (dunque ad esclusione dell'acquisizione dati), predisponendo un indice del livello di offerta, che si basa sul numero delle funzioni espletate.

La successiva figura 3.2 distribuisce l'insieme dei Cpi sulla base di tale livello, includendo fra i *non attivi* tutti quei Centri che non hanno realizzato alcuna attività diretta per l'utenza (compresa dunque fra l'Accoglienza ed il Monitoraggio) e considerando nel livello *Alto* tutti quelli che hanno svolto l'intera gamma di attività.

A livello generale il dato che emerge da questa nuova distribuzione indica una sensibile riduzione dei Centri attivi, che passano dall'84,7% al 76,4% ed un complessivo spostamento verso il basso del livello di erogazione dell'offerta.

**Fig. 3.2 – Distribuzione dei Centri per l'impiego, per livello di attivazione di servizi rivolti all'utenza e ripartizione territoriale (val. %)**



Fonte: Isfol, monitoraggio Cpi 2005

Particolarmente evidente è l'affermarsi di questa dinamica nella ripartizione meridionale, che scende al di sotto del 40% di Centri con il livello di erogazione più elevato, e passa dal 18,4% al 34% di Centri che non hanno attivato servizi. Ciò è dunque dipendente dal fatto che esiste una quota di strutture, piuttosto significativa, che ha attivato funzioni inerenti l'Obbligo formativo solamente per quel che concerne un'attività *di sistema*, di importanza decisiva dal punto di vista

strategico per l'individuazione dell'utenza a rischio, ma non direttamente rivolta ad accompagnare l'utenza verso il successo formativo.

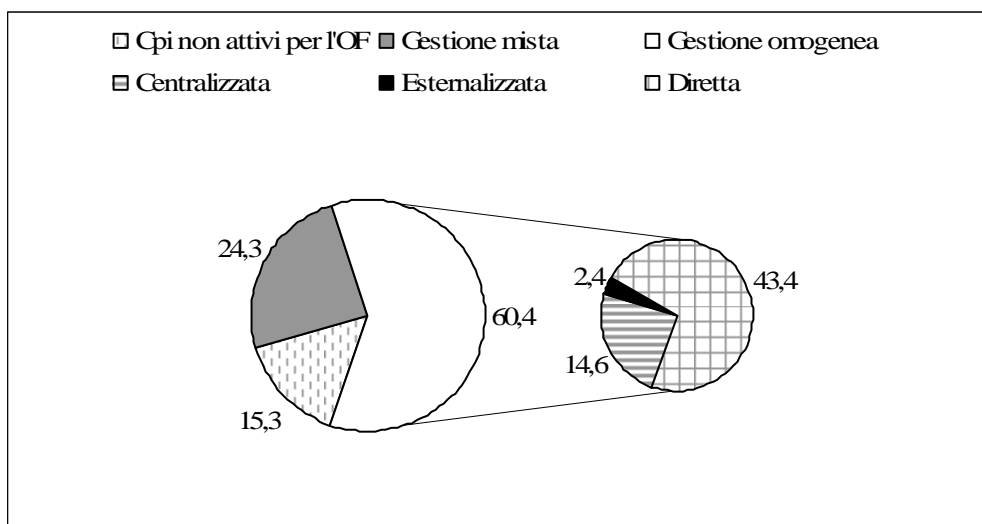
### 3.2 L'articolazione organizzativa

Nel corso degli anni si è andato via via sviluppando e consolidando un modello complesso di organizzazione del sistema, che ha portato ad individuare modalità articolate di gestione delle attività.

Una prima, schematica, distribuzione dell'organizzazione delle attività, può essere realizzata, relativamente ai Centri che hanno attivato i servizi per l'obbligo formativo, intorno a due grandi gruppi costituiti:

- da quei Cpi che operano in un sistema *misto*, in cui parte delle attività vengono svolte direttamente dal Centro, mentre altre vengono realizzate da altre Strutture. In questo gruppo confluisce il 24,3% dei Centri attivi<sup>19</sup>.
- da quei Centri all'interno dei quali, al contrario, vi è un'unica modalità di gestione organizzativa, sia essa centralizzata, diretta o esternalizzata, area che corrisponde al 60,4% del totale delle Strutture (71,4% dei soli Centri attivi).

**Fig. 3.3 - Composizione percentuale dei Cpi per modalità di gestione delle attività per l'Obbligo Formativo**



Fonte: Isfol, monitoraggio Cpi 2005

<sup>19</sup> Tale quota è pari al 28,6% delle Strutture che hanno attivato servizi specifici.

Per quanto riguarda questo secondo insieme di Strutture a gestione *omogenea* (esplicitato nella figura sopra presentata dalla torta di minori dimensioni), i Centri che confluiscono in esso si suddividono, come emerge dal grafico precedente, in tre sottogruppi dei quali uno, quello relativo alla gestione *esternalizzata* risulta essere, al pari degli anni precedenti, assolutamente minoritario<sup>20</sup>.

Il più consistente fra questi è quello che si caratterizza per la gestione *diretta* delle attività e che rappresenta il 51,3% dei soli Centri attivi per l'obbligo. Meno rilevante sul piano nazionale è il gruppo di Strutture che si caratterizzano per la gestione totalmente *centralizzata* (28,6% dei Centri attivi), ma occorre considerare che questa tipologia di gestione risulta essere fortemente localizzata, al pari degli anni precedenti, nelle due ripartizioni settentrionali ed è infatti in queste aree regionali che si rileva oltre il 70% di Strutture che operano sulla base della centralizzazione del servizio.

Un'analisi di maggiore dettaglio sull'impianto organizzativo relativo alle funzioni di accompagnamento per i giovani, può essere realizzata osservando la tipologia di gestione delle singole attività considerate.

**Tab. 3.2 – Modalità di gestione delle singole attività da parte dei Centri per l'impiego<sup>21</sup>**

Attività realizzate	Modalità di gestione			Italia
	<i>Diretta</i>	<i>Centralizzata</i>	<i>Esternalizzata</i>	
Acquisizione dati	49,6	29,5	3,2	<b>82,3</b>
Accoglienza	54,5	19,4	2,4	<b>76,3</b>
Informazione	52,4	20,7	3,2	<b>76,3</b>
Orientamento	43,5	25,4	3,9	<b>72,8</b>
Tutorato	38,1	19,8	6,5	<b>64,4</b>
Monitoraggio	30,9	29,6	4,1	<b>64,6</b>

Fonte: Isfol, monitoraggio Cpi 2005

La distribuzione dei valori è ovviamente condizionata dal diverso *peso* che ciascuna modalità organizzata riveste nel sistema di accompagnamento e dunque risulta *naturale* la prevalenza, relativamente a ciascuna delle attività considerate, della modalità di gestione diretta.

Non sfugge tuttavia che la distribuzione precedentemente presentata è caratterizzata da alcune accentuazioni riferite a determinate attività. Una di queste, ad esempio, si riferisce all'attività relativa alla *acquisizione dei dati*, gestita frequentemente a livello centrale anche per quei Centri che si caratterizzano per una gestione prevalentemente diretta delle attività. Lo stesso vale per l'*orientamento*, probabilmente in ragione della presenza, presso le Amministrazioni regionali e provinciali, di Strutture specialistiche che dunque possono contribuire, proprio in virtù della

<sup>20</sup> E' bene precisare che la gestione *esternalizzata* consiste generalmente nell'affidamento ad una Struttura (cooperativa, società di consulenza, ecc.) che opera comunque nella sede del Centro per l'impiego. Diverso è il caso della *centralizzazione* del servizio, che prevede che un'unica struttura provinciale (un ufficio di coordinamento, un Cpi, ecc.) svolga le funzioni previste per i Centri localizzati nell'area di competenza della struttura stessa.

<sup>21</sup> Occorre ovviamente considerare che i valori non si riferiscono solo alle Strutture a gestione *omogenea*, in quanto l'analisi si riferisce alle singole attività e non ai Cpi.

propria esperienza e della storia sul territorio, ad accompagnare i giovani verso le scelte ed il reinserimento nei percorsi.

Il dato più significativo si riferisce tuttavia all'attività di *monitoraggio*, che si associa a valori sostanzialmente equivalenti per quel che concerne la gestione diretta e centralizzata.

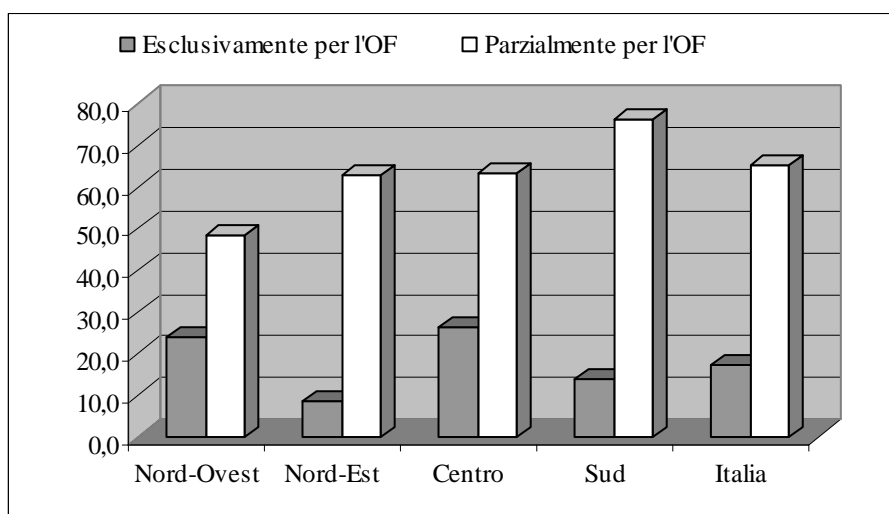
Se ciò è in parte dovuto al fatto che, come si è visto precedentemente, tale attività è fra quelle meno frequentemente attivate, certamente si può ritenere che proprio le caratteristiche dell'attività inducano le Strutture e le Amministrazioni ad affidarne la realizzazione ad istanze centrali che operano su tutto il territorio di competenza.

### **Le risorse professionali**

Nell'ambito delle caratteristiche organizzative che definiscono il contesto di attività entro il quale operano i Cpi, grande rilevanza assume anche la disponibilità delle risorse professionali assegnate allo svolgimento delle attività di accompagnamento dei giovani. Nelle precedenti azioni di monitoraggio, così come negli altri percorsi di indagine realizzati, è emersa come elemento costante l'esiguità delle figure professionali a disposizione, soprattutto in relazione alla molteplicità di impegni, anche con altri target, che assorbe una parte rilevante del monte ore degli operatori.

I dati rilevati in questo monitoraggio confermano la situazione appena descritta e mettono soprattutto in evidenza come solo una quota estremamente ridotta di Strutture territoriali (17%) può disporre di personale impegnato esclusivamente nelle attività per l'Obbligo formativo.

**Fig. 3.4 – Distribuzione dei Centri per l'impiego che dispongono di personale per l'Obbligo Formativo, per tipologia di impegno del personale e ripartizione territoriale**



Fonte: Isfol, monitoraggio Cpi 2005

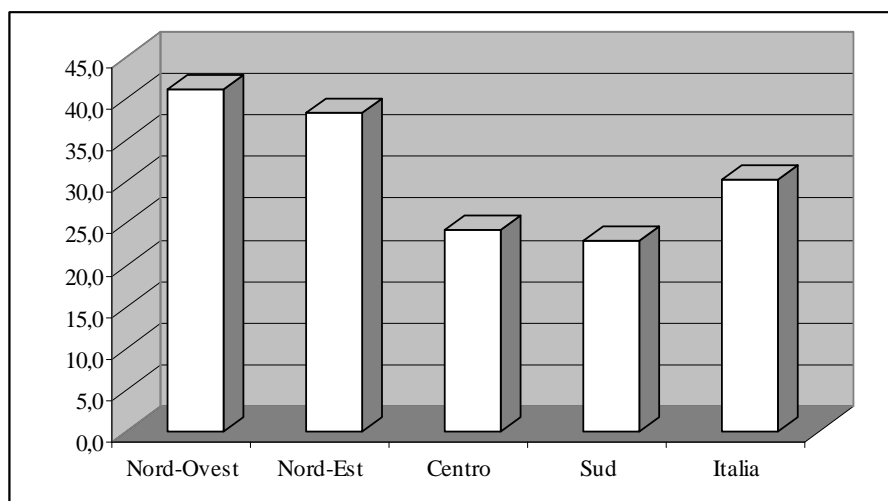
Certamente più ampia è la disponibilità di risorse a tempo parziale, che caratterizza complessivamente il 65% dei Cpi con alcune variazioni nella distribuzione territoriale: in particolare, risulta essere più sostenuta la presenza di personale nelle Strutture del Mezzogiorno, però scarsamente dotate di risorse esclusive, mentre, al contrario, risulta essere più bassa la percentuale di Centri del Nord-Ovest con risorse a tempo parziale, a fronte di una quota maggiore che dispone di risorse a tempo pieno.

Per una più corretta individuazione delle risorse disponibili, tuttavia, occorre considerare altri due aspetti:

- il primo, che deriva da un'analisi congiunta della disponibilità di personale a tempo pieno e parziale, che permette di evidenziare la quota di Strutture presso le quali non operano figure professionali specifiche;
- il secondo, che fa invece riferimento ai valori numerici relativi alle risorse effettivamente presenti presso i diversi Centri.

Per quel che riguarda il primo aspetto, il grafico successivo mette in evidenza come, sul piano nazionale, sia presente una quota pari al 30% di Strutture prive di personale specifico, con una particolare accentuazione nelle due ripartizioni settentrionali, nelle quali la percentuale è intorno al 40%, accentuazione probabilmente dovuta alla diversa modalità organizzativa nell'erogazione dei servizi all'utenza, che produce una particolare distribuzione delle risorse.

**Fig. 3.5 – Distribuzione dei Centri per l'impiego che non dispongono di personale assegnato alle funzioni per l'Obbligo formativo**



Fonte: Isfol, monitoraggio Cpi 2005

Per quel che riguarda invece i valori numerici relativi alla distribuzione di personale, le tabelle successive mettono in luce come, soprattutto per quel che riguarda il personale a tempo pieno,

nella minoranza dei Centri in cui questo è presente non supera la singola unità per Struttura. Fa particolare eccezione solo la distribuzione relativa al Centro Italia, nella quale è presente una quota relativamente consistente di Strutture che possono contare sull'apporto di oltre quattro risorse professionali a tempo pieno.

**Tab. 3.3 – Distribuzione dei Cpi per numero di risorse professionali a tempo pieno per l'Obbligo formativo (Val. %)**

	Ripartizione territoriale				Italia
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	
Nessuna/NR	75,9	91,3	73,6	86,0	<b>83,0</b>
1	16,1	8,7	14,9	9,0	<b>11,4</b>
2-3	4,5	0,0	2,3	5,0	<b>3,4</b>
4-5	3,6	0,0	9,2	0,0	<b>2,2</b>
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	<b>100,0</b>

Fonte: Isfol, monitoraggio Cpi 2005

Certamente diversa è la distribuzione per quel che concerne il personale a tempo parziale, non solo perché, come si è già notato, è presente in quasi due terzi dei Centri, ma anche in considerazione del fatto che in questo caso è più elevata la percentuale di Strutture nelle quali operano più risorse professionali, in particolare nelle due ripartizione del Centro del Sud. In questo caso si distingue il Nord-Ovest che, oltre ad avere il minor numero di Centri con disponibilità di personale, risulta essere anche quello che ne ha meno in forza a ciascuna Struttura.

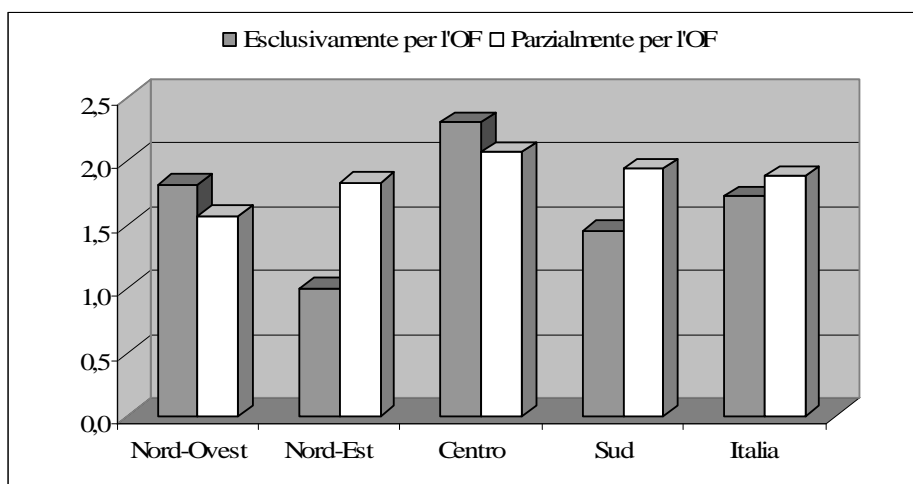
**Tab. 3.4 – Distribuzione dei Cpi per numero di risorse professionali a tempo parziale per l'Obbligo formativo (Val. %)**

	Ripartizione territoriale				Italia
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	
Nessuna/NR	51,8	37,4	36,8	23,9	<b>34,7</b>
1	37,5	29,6	18,4	36,5	<b>32,3</b>
2-3	6,3	23,5	35,6	28,8	<b>24,1</b>
4-5	4,5	9,6	9,2	10,8	<b>9,0</b>
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	<b>100,0</b>

Fonte: Isfol, monitoraggio Cpi 2005

In termini di valori assoluti, i risultati del monitoraggio hanno messo in evidenza la presenza di 157 risorse a tempo pieno e di 659 risorse a tempo parziale, come si è visto diversamente distribuito fra le Strutture e nelle diverse ripartizioni, per le quali dunque si rilevano valori medi abbastanza differenziati (considerando i solo Centri che dispongono di personale) soprattutto per quel che concerne la quota di strutture nelle quali è presente personale a tempo pieno.

**Fig. 3.6 – Numero medio di risorse professionali disponibili presso i Centri per l’impiego che dispongono di personale per l’Obbligo formativo**



Fonte: Isfol, monitoraggio Cpi 2005

### 3.3 La disponibilità di informazioni sull’utenza

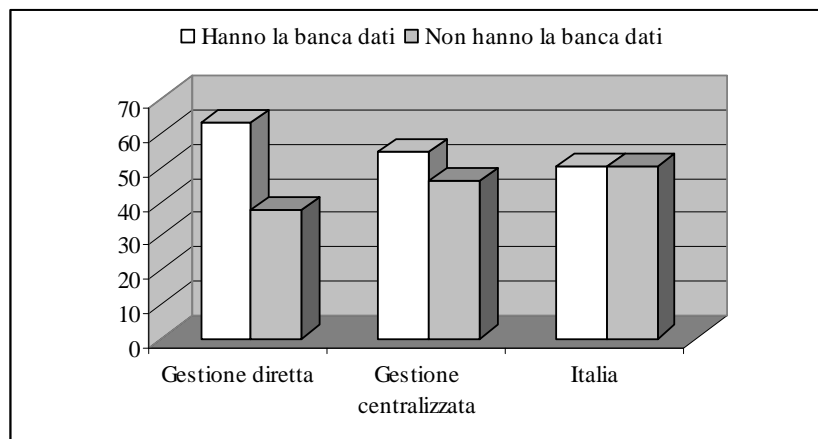
Fra le attività svolte dalle Strutture territoriali, particolare rilevanza dal punto di vista statistico è assunta dall’acquisizione dei dati relativi all’utenza, che impegna l’83% dei Centri. Come è stato più volte rilevato, tale attività riveste un’importanza strategica, in quanto solo la conoscenza del target di riferimento, con particolare attenzione rispetto ai giovani fuori dai sistemi o comunque a rischio di esclusione, può consentire azioni rapide ed efficaci per favorire percorsi di accompagnamento verso il successo formativo.

Dal punto di vista della sua funzionalità, l’attività di acquisizione dati è finalizzata da un lato ad implementare l’Anagrafe regionale e/o provinciale dell’utenza, ovvero il sistema generale per la conoscenza del bacino di riferimento; dall’altra a consentire di sviluppare, presso le singole Strutture, archivi informatizzati, possibilmente connessi ed in integrazione con quelli centrali, di immediata fruibilità per gli operatori e mediante i quali sia possibile mantenere aggiornata la storia dell’accompagnamento dei giovani, lungo il percorso che porta dal primo contatto al monitoraggio del percorso di reinserimento.

Una sezione specifica dello strumento di indagine è stata dedicata proprio alla verifica della disponibilità di tali banche dati presso le Strutture di accompagnamento e si è potuto così osservare come siano la metà esatta dei Centri ad aver strutturato presso le proprie sedi archivi informatici specifici (Fig. 3.7).

Tale distribuzione appare tuttavia sensibile alla gestione organizzativa dell'azione di acquisizione dati, in quanto la disponibilità delle banche dati è più estesa fra quei Centri che hanno gestito direttamente la fase di acquisizione dati.<sup>22</sup>

**Fig. 3.7 – Distribuzione dei Centri per l'impiego che hanno/non hanno banca dati presso la propria sede per modalità di gestione dell'azione di acquisizione dati**



Fonte: Isfol, monitoraggio Cpi 2005

Una riflessione più generale sulla capacità delle Strutture territoriali di dotarsi delle informazioni strategiche necessarie ad attivare interventi di accompagnamento, rende tuttavia necessario analizzare non solo, come è già stato fatto, le modalità organizzative di rilevazione e di gestione dei dati, ma anche la qualità delle stesse informazioni in possesso delle strutture.

Da questo punto di vista si rileva che ancora oggi e dunque complessivamente in modo non dissimile da quanto registrato in questi anni, il livello qualitativo delle informazioni a disposizione dei Centri per l'impiego, relativamente ai giovani in obbligo formativo, è piuttosto ridotto.

Sul piano nazionale (fig. 3.9), si registra come un terzo delle Strutture non dispone di informazioni in merito, mentre oltre la metà può contare solamente su dati che necessitano di controlli successivi, mediante attività che richiedono dunque impegno agli operatori delle Strutture, operatori che, come si è già visto precedentemente sono presenti in misura numericamente assai ridotta.

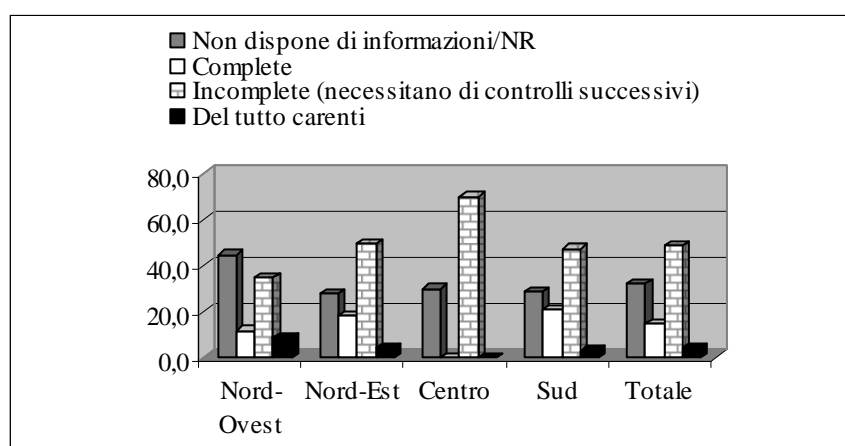
Si può peraltro notare che anche in questo caso sono presenti variazioni a livello territoriale, anche se l'elemento che si caratterizza come costante è la ridotta (o nulla nel caso del Centro) presenza di indicazioni di informazioni complete da parte dei Centri. E' evidente che anche in questo caso l'interpretazione dei dati diventa più complessa in considerazione della quota di Strutture che, operando sulla base di un sistema di centralizzazione del servizio, e non

<sup>22</sup> A completamento delle informazioni occorre aggiungere che la totalità delle Strutture che hanno gestito in forma esternalizzata la fase di acquisizione dati (3,2% del totale dei Centri) dispongono della banca dati.

prevedendo azioni dirette sull'utenza, possono essere appositamente escluse o comunque disinteressate dall'aver a disposizione i dati sui giovani.

Va infine segnalato che, a livello territoriale, sebbene in un quadro che complessivamente appare poco positivamente caratterizzato, si registra nel Sud il raggiungimento di risultati *migliori* rispetto a quelli delle altre ripartizioni e a quelli medi nazionali: i Centri del Mezzogiorno, infatti, affermano di avere informazioni complete in misura maggiore di quanto emerga a livello italiano (20,7% contro il 14,9%) ed una indisponibilità totale delle informazioni minore (28,8% contro il 32,1%).

**Fig. 3.8 – Distribuzione dei Centri per l'impiego per livello di qualità delle informazioni disponibili sui giovani in obbligo formativo e ripartizione territoriale (Val. %)**



Fonte: Isfol, monitoraggio Cpi 2005

### 3.4 Le attività con l'utenza

Nell'analisi della capacità di accompagnamento dei giovani in obbligo esercitata dai Centri, costituisce un aspetto particolarmente rilevante l'analisi delle attività con l'utenza, finalizzate a favorire la piena consapevolezza da parte di quest'ultima delle scelte da intraprendere e soprattutto a consentire agli stessi giovani la ripresa del percorso di formazione.

Tuttavia, prima di analizzare i dati emersi e verificare dunque in che misura il sistema dei Cpi, nelle diverse aree, ha offerto servizi specifici ai giovani, occorre precisare che i dati utilizzati si riferiscono all'attività svolta da quei Centri, perlopiù a gestione *diretta*, in grado di fornire indicazioni numeriche sui giovani coinvolti nelle diverse attività. I dati complessivamente utilizzati in questa sezione, dunque, si riferiscono ad un totale di 298 Centri, pari al 55,6% del totale.

Dall'analisi dei dati relativi a questo nuovo insieme di Cpi<sup>23</sup>, risulta un quadro piuttosto differenziato sia per quel che concerne la tipologia di azioni effettuate, sia per quel che concerne la dimensione quantitativa degli interventi, con particolare riferimento al numero di giovani coinvolti dai diversi interventi.

Va peraltro considerato come, sulla base dei servizi erogati, sia possibile, al di là delle singole azioni di intervento, suddividere i risultati raggiunti sulla base di due tipologie di intervento, con risultati molto differenziati fra loro:

- una prima tipologia si struttura intorno a servizi mirati a favorire il processo di scelta, sulla base di azioni a diverso livello di complessità e specializzazione e comprende l'erogazione di servizi informativi ed orientativi. Tali attività possono essere svolte con caratteristiche ovviamente differenziate, sia in forma individuale, presso le sedi dei Centri per l'impiego, sia mediante l'organizzazione di incontri con gruppi di giovani, presso le stesse sedi dei Centri, o, prevalentemente, in collaborazione con altri soggetti e fra questi prioritariamente le scuole;
- la seconda tipologia fa invece riferimento ad attività orientate a concretizzare il percorso di accompagnamento verso il successo formativo attraverso percorsi di reinserimento e di tutoraggio.

E' evidente che le due tipologie di interventi ora descritti, sequenziali dal punto di vista cronologico e parimenti decisivi per l'accompagnamento nel quadro delle iniziative attribuite alle Strutture territoriali, appaiono rivolte ad un'utenza certamente differenziata dal punto di vista numerico.

Se infatti l'informazione e l'orientamento si caratterizzano anche per una forte natura di azione preventiva contro la dispersione; il reinserimento ed il tutoraggio si configurano come interventi attuabili solo laddove si sia esplicitamente manifestato un forte disagio che generalmente ha già condotto all'uscita da uno dei sistemi di assolvimento dell'obbligo.

In questo senso, dunque, appare del tutto coerente con la logica di intervento dei Centri per l'impiego che le attività di informazione ed orientamento abbiano coinvolto un numero di giovani maggiore rispetto a quanto non sia accaduto per gli interventi di tutoraggio e reinserimento.

L'osservazione comparativa dei dati riportati nelle tabelle successive, con particolare riferimento alle classi di ampiezza che indicano il numero di giovani coinvolti nelle diverse attività, mette bene in luce queste differenze appena indicate.

---

<sup>23</sup> Occorre sottolineare che tale insieme non corrisponde alla quota dei Centri che hanno svolto attività, ma solo a quelli che sulla base della competenza rispetto alle azioni svolte, hanno potuto fornire i dati.

Concentrando l'attenzione sulle classi numericamente più elevate, quella fra 51 e 100 giovani e quella relativa ad oltre 100 giovani coinvolti, infatti, è possibile notare che queste *aggregano* una quota di Centri che si aggira intorno al 60% delle Strutture considerate, mentre scende a percentuali variabili fra il 15% ed il 20% per quel che concerne il tutoraggio ed il reinserimento dei percorsi.

**Tab. 3.5 – Distribuzione dei Cpi che hanno svolto colloqui individuali di informazione per numero di colloqui svolti e ripartizione territoriale (Val. %)**

Numero di colloqui	Ripartizione territoriale				Italia
	<i>Nord-Ovest</i>	<i>Nord-Est</i>	<i>Centro</i>	<i>Sud</i>	
Nessuno/NR	30,5	7,5	24,5	16,8	<b>18,8</b>
Fino a 25	8,5	38,8	9,4	6,7	<b>14,8</b>
Fra 26 e 50	15,3	16,4	-	10,1	<b>10,7</b>
Fra 51 e 100	16,9	14,9	15,1	10,1	<b>13,4</b>
Oltre 101	28,8	22,4	51,0	56,3	<b>42,3</b>
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	<b>100,0</b>

Fonte: Isfol, monitoraggio Cpi 2005

**Tab. 3.6 – Distribuzione dei Cpi che hanno svolto colloqui individuali di orientamento per numero di colloqui svolti e ripartizione territoriale (Val. %)**

Numero di colloqui	Ripartizione territoriale				Italia
	<i>Nord-Ovest</i>	<i>Nord-Est</i>	<i>Centro</i>	<i>Sud</i>	
Nessuno/NR	-	12,0	-	23,5	<b>12,1</b>
Fino a 25	16,9	20,9	17,0	13,4	<b>16,4</b>
Fra 26 e 50	8,5	22,4	18,9	3,4	<b>11,4</b>
Fra 51 e 100	45,8	-	15,1	5,0	<b>13,8</b>
Oltre 101	28,8	44,7	49,0	54,7	<b>46,3</b>
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	<b>100,0</b>

Fonte: Isfol, monitoraggio Cpi 2005

Decisamente più critica, dal punto di vista interpretativo, appare invece l'analisi comparativa delle distribuzioni che riguardano la quota di Cpi che *non* hanno condotto azioni di informazione ed orientamento e quelli che *non* hanno dato vita a forme di accompagnamento dei giovani attraverso il tutoraggio ed il reinserimento.

Per le prime due azioni, infatti, tale quota si attesta al 19% per le azioni di informazione ed al 12% per quelle di orientamento, mentre cresce fin quasi al 50% per il tutoraggio ed è solo di poco inferiore per quel che concerne i reinserimenti nei percorsi formativi ed in quelli scolastici.

Inferiore, sebbene molto alta, è la quota dei Centri che non hanno effettuato inserimento dei giovani in percorsi di apprendistato, percorso che comunque si qualifica come quello maggiormente utilizzato dalle Strutture territoriali per favorire i percorsi di qualificazione dei giovani.

**Tab. 3.7 – Distribuzione dei Cpi che hanno svolto azioni di tutoraggio per numero di giovani coinvolti e ripartizione territoriale (Val. %)**

Numero di colloqui	Ripartizione territoriale				Italia
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	
Nessuno/NR	40,6	40,8	32,7	63,5	<b>48,5</b>
Fino a 25	22,0	7,6	15,4	10,2	<b>12,9</b>
Fra 26 e 50	8,5	37,9	23,1	10,2	<b>18,3</b>
Fra 51 e 100	6,8	-	7,7	2,5	<b>3,7</b>
Oltre 101	22,1	13,7	21,1	13,6	<b>16,6</b>
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	<b>100,0</b>

Fonte: Isfol, monitoraggio Cpi 2005

**Tab. 3.8 – Distribuzione dei Cpi che hanno inserito giovani in percorsi formativi per numero di giovani e ripartizione territoriale (Val. %)**

Numero di colloqui	Ripartizione territoriale				Italia
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	
Nessuno/NR	48,3	34,9	15,0	61,0	<b>44,4</b>
Fino a 25	22,4	51,4	39,7	7,6	<b>26,1</b>
Fra 26 e 50	13,8	7,6	7,5	13,6	<b>11,2</b>
Fra 51 e 100	6,9	-	17,0	10,2	<b>8,5</b>
Oltre 101	8,6	6,1	20,8	7,6	<b>9,8</b>
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	<b>100,0</b>

Fonte: Isfol, monitoraggio Cpi 2005

**Tab. 3.9 – Distribuzione dei Cpi che hanno inserito giovani in apprendistato per numero di giovani e ripartizione territoriale (Val. %)**

Numero di colloqui	Ripartizione territoriale				Italia
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	
Nessuno/NR	23,8	35,8	32,1	37,2	<b>33,3</b>
Fino a 25	37,1	58,2	22,6	26,3	<b>35,0</b>
Fra 26 e 50	15,3	-	7,5	16,1	<b>10,8</b>
Fra 51 e 100	8,5	6,0	20,8	13,6	<b>12,1</b>
Oltre 101	15,3	-	17,0	6,8	<b>8,8</b>
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	<b>100,0</b>

Fonte: Isfol, monitoraggio Cpi 2005

**Tab. 3.10 – Distribuzione dei Cpi che hanno reinserito giovani in percorsi scolastici per numero di giovani e ripartizione territoriale (Val. %)**

Numero di colloqui	Ripartizione territoriale				Italia
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	
Nessuno/NR	46,5	37,3	41,5	46,1	<b>43,4</b>
Fino a 25	46,6	49,2	30,2	46,2	<b>44,0</b>
Fra 26 e 50	-	-	17,0	7,7	<b>6,1</b>
Fra 51 e 100	-	7,5	3,8	-	<b>2,4</b>
Oltre 101	6,9	6,0	7,5	-	<b>4,1</b>
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	<b>100,0</b>

Fonte: Isfol, monitoraggio Cpi 2005

In questo quadro, complessivamente critico per quel che concerne l'azione dei Centri, va evidenziato come nella ripartizione meridionale ci sia un'accentuazione piuttosto notevole della quota di Centri che non hanno svolto alcune delle azioni considerate e fra queste spicca in modo particolare la realizzazione delle azioni di tutoraggio, che non sono state attivate in oltre il 60% delle Strutture, con un valore, dunque, di 15 punti percentuali rispetto alla media nazionale.



#### 4. LE INIZIATIVE DI ORIENTAMENTO NELLE REALTÀ REGIONALI

La Legge n. 296 del 27 Dicembre 2006 ha istituito l'obbligo di istruzione a 10 anni, con l'obiettivo di innalzare il tasso di scolarità della popolazione giovanile, a fronte di livelli di dispersione della popolazione giovanile ancora elevati.

Nella rappresentazione collettiva degli attori coinvolti, tale fenomeno viene ricondotto a quello più vasto della crisi dei valori di società, famiglia e scuola che caratterizza la società moderna ed al contesto culturale che, oggi, sembra attribuire un peso poco rilevante all'educazione ed alla formazione.

In realtà, pur concordando con l'evidenza di problematiche di fondo (gli ambienti familiari dei giovani "a rischio" sono spesso socialmente e culturalmente "ai limiti"; il numero dei centri di aggregazione e di incontro nel territorio sono troppo pochi, ecc.) risulta semplicistico ridurre la dispersione formativa esclusivamente al problema individuale dello svantaggio di partenza.

Appare più realistico rilevare, accanto a queste criticità, come le Strutture scolastiche del nostro Paese non sempre siano in grado di accogliere ragazzi che presentano problematiche di tipo socio-educativo assolvendo ad una funzione propria e primaria, di integrazione sociale.

Partendo da queste premesse teoriche, l'esame delle azioni di orientamento poste in essere presso le singole realtà regionali assume carattere di particolare interesse, soprattutto in riferimento ad azioni integrate e sistemiche atte a favorire il successo formativo per tutti, nessuno escluso.

Le azioni di orientamento promosse dalle istituzioni educative e formative nell'ambito dei percorsi per l'assolvimento dell'obbligo/diritto-dovere risultano estremamente eterogenee per quantità e tipologie di iniziative realizzate, con un evidente divario tra politiche ed interventi realizzati nel Centro Nord e nel Sud.

Va detto che il "Sistema di orientamento" risente dell'assenza di una politica nazionale in grado di dare omogeneità e sistematicità agli interventi. Pertanto notiamo che diverse realtà regionali, soprattutto nel centro-Nord, abbiano opportunamente previsto, nella *governance* del sistema educativo e formativo, politiche di orientamento atte a favorire nei giovanissimi una maggior consapevolezza decisionale nel processo di scelta, non solo nelle fasi di transizione tra i percorsi ma soprattutto durante i percorsi educativi.

Inoltre si sta recependo la necessità di sviluppare un sistema di orientamento integrato sul territorio che muova a partire dall'integrazione tra politiche formative, lavorative ed educative, verso l'obiettivo dell'integrazione fra il mondo dell'istruzione e della formazione professionale, ed in collaborazione con le realtà economiche, sociali e pubbliche locali. Ciò attraverso il

consolidamento ed il rafforzamento delle reti già esistenti sul territorio e favorendo lo sviluppo e la nascita di nuovi partenariati che promuovano servizi per l'orientamento, con particolare riferimento all'impegno profuso nella lotta alla dispersione.

E' ampio, come si diceva, l'arco delle proposte di orientamento attivate dalle Regioni del Centro-Nord, che si snodano tra azioni di consulenza orientativa, allestimento di siti web, apertura di sportelli, campagne informative, ecc. (cfr. Tav.1).

Dai rapporti regionali emerge un incremento di azioni di orientamento nell'ambito dei contesti educativi anche con una fattiva collaborazione dei SPI. Si ampliano, rispetto ai rapporti precedentemente presentati, le iniziative promozionali ed informative di orientamento per la diffusione delle normative riguardanti la Riforma del sistema scolastico e formativo che coinvolgono una pluralità di utenti (ragazzi, scuola, famiglie). Vengono ampliati, rispetto alle annualità precedenti, gli interventi di sostegno alle famiglie e di supporto all'integrazione sociale di giovani immigrati, attraverso azioni di alfabetizzazione e di orientamento alla scelte.

Per un maggiore dettaglio, appare interessante riportare per ogni singola realtà regionale le azioni intraprese.

### **Valle D'Aosta**

La regione Valle D'Aosta, attraverso il Centro Orientamento l'Agenzia regionale del Lavoro, svolge attività di orientamento e informazione ai giovani in obbligo e realizza azioni di sensibilizzazione sulla tematica dell'obbligo formativo. Inoltre svolge attività informative e di assistenza tecnica rivolte agli operatori del settore. Pubblica ogni anno la Guida all'Orientamento per i percorsi per l'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione dopo la licenza media inferiore.

Nel periodo considerato dal presente monitoraggio, sono stati realizzati incontri di informazione, orientamento e sensibilizzazione sulle opportunità formative offerte nella regione rivolte a genitori e ragazzi presso scuole, biblioteche, Centro territoriale permanente. E' stato inoltre realizzato un incontro presso un Centro di Aggregazione Giovanile rivolto ai ragazzi interessati alla formazione e al mondo del lavoro.

Tra gli strumenti e i materiali didattici predisposti per l'orientamento e l'informazione dell'utenza in obbligo si evidenziano:

- la rivista settimanale "obiettivo lavoro news" che raggiunge tutte le scuole, i centri giovanili, le associazioni datoriali e sindacali e del privato sociale, contenente informazioni su offerta formativa, opportunità del mondo del lavoro, contratti ecc;
- una guida sull'orientamento nei tre canali dell'obbligo formativo, la quale fornisce informazioni sull'offerta scolastica e formativa regionale e sull'apprendistato. La guida viene distribuita a tutti gli allievi frequentanti la terza media ed è disponibile presso lo sportello "Punto Orientamento" dell'Agenzia, presso le biblioteche, gli Informagiovani e i Servizi all'Impiego;
- l'area denominata "Lavorogiovani" all'interno del sito internet della Regione.

In prosecuzione delle attività del Gruppo Operativo di Progetto di cui si è trattato nelle precedenti relazioni, con dgr n. 3920 del 26 novembre 2005 è stato istituito il "Comitato permanente per l'Orientamento", composto da docenti referenti per l'orientamento presso le istituzioni scolastiche di primo

e secondo grado della regione e dai referenti per l'orientamento della Sovrintendenza agli studi, dell'Università della Valle d'Aosta e dell'Agenzia regionale del lavoro.

La collaborazione tra Agenzia regionale del lavoro e "l'Ufficio per la prevenzione della dispersione scolastica" presso la Sovrintendenza agli studi si è concretizzata nella realizzazione di un progetto denominato "Orientamento alla formazione", approvato con dgr n. 1045 del 13 aprile 2006, rivolto agli allievi delle terze classi di scuola secondaria di primo grado che hanno optato per la formazione professionale e l'apprendistato.

### **Provincia Autonoma di Bolzano**

L'Ufficio orientamento scolastico e professionale ed il servizio di consulenza formativa e professionale svolgono attività di informazione e promozione rivolta ai giovani in obbligo attraverso:

- consulenze informative e psicologiche individuali e/o di gruppo classe in materia di orientamento per sostenere il giovane nel processo di scelta formativa o professionale;
- incontri informativi nelle scuole medie inferiori, con lo scopo di fornire informazioni sulle nuove disposizioni in materia di obbligo formativo e sulle diverse possibilità formative per il suo assolvimento;
- incontri informativi (classi quarte e quinte delle scuole medie superiori) sulle possibilità formative dopo il diploma, sul mondo del lavoro e sulle prospettive occupazionali;
- pubblicazione di una guida informativa sulle opportunità formative dopo la scuola media inferiore e sulle nuove disposizioni in materia di obbligo;
- Sportello informativo sulle opportunità di formazione offerte sul territorio;
- Organizzazione e tutoraggio di brevi esperienze di lavoro in azienda (stage).

### **Provincia Autonoma di Trento**

Le attività di orientamento scolastico e professionale fanno riferimento rispettivamente al Sistema Educativo e al Sistema dei Centri per l'Impiego. Gli interventi di orientamento hanno riguardato le seguenti attività:

Orientamento scolastico per le scuole medie inferiori, con la realizzazione delle seguenti tipologie di attività:

- progettazione di nuovi strumenti e moduli informativi e di orientamento alla Formazione Professionale Iniziale rivolti ad insegnanti ed alunni;
- partecipazione a moduli territoriali di presentazione degli strumenti informativi e di orientamento alla Formazione Professionale iniziale rivolti a dirigenti e insegnanti delle scuole medie inferiori.

Rafforzamento delle attività di tutoraggio orientativo nella Formazione Professionale iniziale. Si è attivata un'azione di supporto-accompagnamento nei confronti di un gruppo di operatori della FPI, nell'intento di rafforzare le competenze e la sensibilità degli operatori in materia di orientamento, fornendo loro strumenti operativi per assolvere al meglio la loro funzione.

Orientamento professionale. I servizi di orientamento professionale dell'Agenzia del Lavoro sono rivolti a coloro che sono in uscita da sistemi scolastici o formativi e sono alla ricerca del primo impiego, a coloro che sono disoccupati e sono alla ricerca di un nuovo impiego e a coloro che pur lavorando, ricercano una diversa occupazione.

I servizi di orientamento professionale sono strutturati come di seguito:

- *Sportelli informativi.*

- *Informazione collettiva*: pubblicazione del quindicinale Orientalavoro, sito Internet (www.agenzia lavoro.tn.it) e pubblicazione di guide specializzate.
- *Colloqui di orientamento di primo livello*: hanno la finalità di presentare ed illustrare i servizi offerti dalla struttura, far emergere le caratteristiche ed i bisogni del lavoratore sul piano professionale, fornire informazioni e materiali riguardanti il mercato del lavoro, la ricerca di lavoro, le scelte formative e le professioni e di agevolare gli eventuali accessi ad ulteriori servizi interni od esterni all'Agenzia.
- *Consulenza di orientamento*: al fine di sostenere il processo di auto-orientamento dei singoli soggetti (attraverso il colloquio individuale), sostenere percorsi di orientamento o per il trasferimento di tecniche di ricerca del lavoro a gruppi di persone appartenenti alla stessa tipologia (es. neodiplomati, donne alla ricerca di un reinserimento lavorativo, disoccupati in mobilità ecc.) attraverso la metodologia del colloquio di gruppo.
- *Tirocinio di formazione e orientamento*: con obiettivi di formazione/inserimento nel mondo lavorativo.

### **Veneto**

Con la D.G.R. n. 3245/2004, "Direttiva Regionale per gli Interventi di Orientamento per l'anno 2005", la Regione ha proposto le linee di programmazione e di intervento sul territorio in tema di orientamento, con particolare riferimento alle attività rivolte ai giovani in diritto dovere all'istruzione e formazione.

Finalità del provvedimento sono state:

- promuovere iniziative e servizi per l'orientamento, con particolare riferimento alla nuova normativa in materia di diritto - dovere all'istruzione e alla formazione;
- consolidare le reti già esistenti favorendone lo sviluppo e il rafforzamento;
- favorire intese e interazioni tra i vari Soggetti del territorio e coinvolgere nelle reti esistenti Istituti Scolastici ed Organismi di formazione che non hanno preso parte ai partenariati realizzati nelle precedenti annualità;
- diffondere gli strumenti operativi e le modalità di lavoro in rete sviluppate nei progetti finora realizzati;
- promuovere e sostenere le "buone pratiche" di orientamento sperimentate e implementare nuove e più adeguate metodologie formative che si collegano ai nuovi processi di insegnamento/apprendimento, realizzate da istituti scolastici e da agenzie formative in rete tra loro e con gli altri servizi del territorio interessati.

In questa prospettiva i soggetti iscritti nell'elenco regionale degli organismi di formazione accreditati di cui alla L.R. n. 19 del 9 agosto 2002, (ambito dell'orientamento e/o nell'ambito dell'obbligo formativo) sono stati invitati a presentare progetti di rete. Le compagini di progetto sono risultate quindi composte da Istituti scolastici, Centri e Organismi di Formazione professionale e hanno visto la partecipazione di Enti Locali, Sportelli Informagiovani, Associazioni di categoria, Organizzazioni sindacali, Centri di Orientamento, Aziende Ulss, Associazioni ed enti privati con finalità orientative.

Nel corso del 2005 è stata inoltre approvata la Direttiva per il 2006 che ha previsto, oltre alla continuazione dei progetti di rete territoriali per il diritto-dovere, anche la prosecuzione per il biennio 2006-2007, delle attività di orientamento svolta da parte delle Province.

### **Friuli Venezia Giulia**

Il Centro Risorse per l'orientamento ha provveduto a mantenere aggiornati i vari prodotti informativi (l'Informascuole, sito Planet Giovani, Orientarsi nella Formazione professionale ecc.), destinati ai giovani, alle famiglie e alle scuole, inerenti l'offerta ordinaria di istruzione/formazione in regione. A supporto dell'attività di orientamento degli operatori invece sono state realizzate schede informative relative alla riforma scolastica e si è garantito un costante aggiornamento circa le principali novità nell'ambito scolastico e formativo attraverso l'Area web dedicata agli operatori di orientamento, le mailinglist personalizzate e la diffusione della Newsletter "Orientamento news".

I Centri di orientamento regionali (COR) hanno svolto una costante azione informativa e di consulenza alle scuole e ai docenti per impostare e gestire i programmi di orientamento interni al sistema scolastico.

Nell'ambito dei Bandi per l'arricchimento dell'offerta formativa per l'a.s. 2005-2006, sono stati finanziati progetti d'istituto finalizzati a contrastare la dispersione scolastica nella fascia del diritto-dovere. La maggioranza di questi progetti sono stati realizzati in rete con i COR che hanno fornito assistenza tecnica ai docenti e servizi consulenziali ai ragazzi/e e alle famiglie coinvolti.

Nel territorio di Pordenone e Gorizia-Monfalcone, con il supporto tecnico-scientifico del progetto RiTMO, si sono realizzate due sperimentazioni (sottoprogetti "Vai al TOP" e "Vieni al TAP") sulla funzione di tutorato potenziato, rivolto a gruppi selezionati di ragazzi in procinto di abbandonare la scuola.

In generale, i COR hanno garantito su tutto il territorio regionale le prestazioni consulenziali specialistiche a favore dei ragazzi, delle famiglie e degli operatori scolastici.

### **Liguria**

Le attività di orientamento vengono gestite direttamente dalle Province.

#### **Genova**

Dall'anno scolastico 2004/5 sono stati attivati:

- un percorso di orientamento nelle 3<sup>e</sup> classi delle scuole medie inferiori denominato "Perseo", che si affianca al salone Informativo, offrendo agli studenti il panorama dell'offerta di istruzione e formazione professionale per il secondo ciclo.
- il Progetto ARIOS, per i giovani del quarto e quinto anno di scuola superiore, che prevede interventi formativi e di orientamento.

Sono attivi servizi di teleinformazione: Numero verde, Sito Internet, Televideo di ambito regionale. Il Numero verde è gestito come un Call Center di contatto e di servizio da operatori esperti nella materia.

#### **Imperia**

Il Servizio di Orientamento della Provincia organizza e gestisce i seguenti percorsi per i giovani in diritto dovere:

- "Corso di sopravvivenza", rivolto ai ragazzi della seconda media, per educare alla conoscenza di sé;
- "Caccia alla professione", rivolto ai ragazzi della terza media, per educare alla scelta;
- "L'ABC", rivolto in particolare ai ragazzi della III media, per informare sulla riforma della scuola e quindi sui diversi percorsi formativi che possono essere intrapresi;
- "La banca delle competenze", rivolto ai ragazzi della prima superiore, per educare alla competenza;
- "Gli attrezzi per il mestiere", rivolto ai ragazzi della quarta superiore per educare al lavoro;
- "Progetto Dafne", per educare alla scelta universitaria.

Vengono effettuati colloqui di orientamento individualizzati, dai quali possono nascere percorsi individualizzati di alternanza scuola-lavoro. Questo sistema, al di là del valore orientativo, costituisce un'importante occasione per attivare, attraverso diversi protocolli d'intesa, una rete che vede coinvolte le scuole di ogni genere e grado, il mondo della formazione e del lavoro.

### **La Spezia**

Ha avviato, tramite i Servizi per l'impiego le seguenti attività:

- Un'attività promozionale nei confronti delle scuole inferiori e superiori sull'obbligo formativo effettuata dagli operatori dei servizi per l'impiego.
- Percorsi di orientamento individuali, rivolto ai ragazzi che si presentano allo sportello dei Centri per l'impiego, effettuata dal personale dei servizi per l'impiego.
- E' stato inoltre realizzato un percorso integrato con le scuole gestito dagli Enti di formazione rivolto a giovani in dispersione scolastica e a giovani a rischio di dispersione

Obiettivo finale era individuare i giovani a rischio di dispersione e supportare la loro presenza nelle attività scolastiche o attivare dei percorsi formativi di transizione ai triennali

### **Savona**

La Provincia ha attivato varie iniziative di orientamento, per rendere sempre più consapevoli gli utenti nella scelta del proprio percorso formativo o professionale. In particolare, gli interventi sono stati rivolti agli studenti delle scuole medie inferiori, con il Progetto D.A.R.D.I (Diretti Ai Reciproci Diritti), finalizzato a fornire ai ragazzi gli strumenti necessari per fare e/o verificare la scelta scolastica e/o riuscita scolastica e delle medie superiori con il Progetto "Scelgo il mio futuro".

È stata pubblicata una guida informativa "Cerco la mia scuola", che descrive le varie opportunità per l'assolvimento del diritto-dovere ed illustra i diversi percorsi formativi esistenti nel sistema scolastico, nella formazione professionale e nel mondo del lavoro (apprendistato). Il Progetto "Scelgo il mio futuro" rivolto alle classi quarte superiori. invece prevede moduli relativi alla ricerca attiva del lavoro nonché le tendenze del mercato del lavoro nazionale e locale.

### **Emilia Romagna**

La Regione e gli enti locali sostengono interventi e servizi di orientamento svolti dai soggetti formativi, anche in collaborazione con le famiglie, al fine di supportare le persone nella formulazione ed attuazione consapevole delle proprie scelte formative e professionali.

La funzione di orientamento si esplica:

- nell'educazione alla scelta, ovvero in attività finalizzate a favorire la comprensione e l'espressione di interessi, attitudini ed inclinazioni degli studenti, nel contesto dei percorsi di istruzione e di formazione, a partire dalla scuola secondaria di I grado;
- nell'educazione alle opportunità professionali finalizzate alla conoscenza, anche diretta, del mondo del lavoro.

La Regione e le Province, inoltre, sostengono le istituzioni scolastiche e gli organismi di formazione professionale accreditati per lo sviluppo delle funzioni di orientamento, attraverso interventi per la formazione dei docenti, l'utilizzo di esperti e la messa a disposizione di adeguati strumenti.

Attualmente, come descritto dettagliatamente in precedenza, l'attivazione dei "servizi per l'obbligo formativo" ha coinvolto la totalità dei Centri per l'impiego emiliano-romagnoli.

Anche la regione Emilia Romagna presenta un dettagliato report delle attività di orientamento svolte dalle singole realtà provinciali:

### **Reggio Emilia**

La Provincia di Reggio Emilia ha programmato i seguenti interventi di orientamento all'interno dell'obbligo formativo:

- Azioni di orientamento nel canale dell'istruzione per il primo anno di scuola secondaria di II grado ed azioni di assistenza a strutture e sistemi per favorire i passaggi nei diversi canali dell'obbligo.
- Incontri formativi rivolti alle classi quarte con l'obiettivo di illustrare le opportunità formative post-diploma
- Azioni di orientamento per studenti disabili frequentanti la scuola secondaria di I grado. Queste azioni forniscono una serie di supporti e strumenti utili per la definizione, da parte dello studente disabile, del proprio progetto di scelta attraverso un percorso mirato e flessibile, riconoscendo e valorizzando le attitudini e le potenzialità di ognuno, in una logica di integrazione tra i diversi sistemi competenti: famiglia, scuola, Comune, Azienda USL, Provincia.
- Interventi di informazione orientativa rivolti alle classi terze delle scuole secondarie di I grado per supportare gli studenti nella decodifica delle informazioni utili alla scelta della scuola secondaria di II grado.
- Azioni di orientamento e formazione per studenti a forte rischio di dispersione.
- Azioni di sistema a sostegno della funzione di orientamento nella scuola secondaria di I grado.
- Interventi di formazione orientativa nelle classi terze della secondaria di I grado (I.C di Baiso)

### **Rimini**

Nella scuola secondaria di I grado, sono stati realizzati progetti di socializzazione e di cultura del lavoro accompagnati da processi di rafforzamento delle competenze degli operatori; azioni di sensibilizzazione e di informazione per i genitori sulle dinamiche di scelta nell'adolescenza, sull'importanza dell'istruzione/formazione, sull'evoluzione del mondo del lavoro e delle professioni.

Nella scuola secondaria di secondo grado, sono stati realizzati progetti di educazione alla cittadinanza e di cultura del lavoro.

La Provincia ha inoltre programmato interventi di assistenza tecnica al sistema provinciale dell'orientamento con l'obiettivo di promuovere il lavoro in rete fra insegnanti e operatori del servizio formativo, dei servizi sociali e per l'impiego. Sono stati programmati, inoltre, servizi di rete a supporto del Centro pedagogico aventi gli obiettivi di fornire in modo integrato servizi per l'orientamento alle scuole del territorio provinciale, sviluppare prodotti e servizi informativi sulla base dei bisogni individuali.

### **Forlì- Cesena**

Nell'ambito del Piano Integrato delle azioni per l'obbligo formativo la Provincia di Forlì-Cesena ha programmato azioni integrate con il Sistema Scolastico di orientamento a supporto della transizione dalla Scuola secondaria di I grado ai sistemi dell'Obbligo Formativo; azioni di comunicazione, informazione e promozione dei sistemi dell'Obbligo Formativo. L'intervento prevede:

- un servizio di tutoraggio delle transizioni: sperimentazione di figure tutoriali capaci di accompagnare i giovani nei passaggi e guidarli nella mappa dei servizi della rete, assicurando il

raccordo tra i diversi soggetti. Particolarmente significativo è il ruolo degli Enti di Formazione Professionale accreditati e dei Cpi, già coinvolti nella formazione di tutor per l'obbligo formativo;

- azioni di informazione, con moduli strutturati e messaggi comunicativi codificati, diffusi a largo raggio e rivolti sia ai giovani sia alle famiglie;
- azioni integrate con la scuola secondaria di II grado per accompagnamento di soggetti disabili o che presentino svantaggi;
- azioni diffuse di orientamento e raccordo con il mondo del lavoro;
- "laboratori informativi" per i ragazzi delle terze medie: in questo caso sarà valorizzata l'esperienza degli Informagiovani, in particolare di quelli di Forlì e Cesena, con un'attenzione a sviluppare l'azione nei territori delle vallate, anche attraverso i Centri Servizi Integrati;
- "laboratori formativi ed esperienziali" per i ragazzi di terza media che manifestano particolari difficoltà: anche in questo caso si tratta di valorizzare positive esperienze di recupero e potenziamento di capacità espressive e di apprendimento, da tempo in atto nel territorio di Forlì (continuazione Progetto "Maicol").

Le azioni indicate dovranno coinvolgere gli istituti scolastici del territorio provinciale a partire dall'ultimo anno della scuola media inferiore e i Cfp. Inoltre sono state avviate azioni di informazione e di promozione istituzionale sull'offerta formativa nella fascia dell'obbligo formativo.

### **Bologna**

La Provincia di Bologna ha programmato attività di sostegno alla transizione scuola media-scuola superiore attraverso iniziative a supporto di specifici istituti scolastici e al successo formativo di specifiche categorie di allievi; azioni volte a facilitare la transizione tra formazione professionale e scuola, attività di supporto al sistema integrato provinciale. Le attività a sostegno della transizione scuola media-scuola superiore comprendono interventi volti a supportare i giovani nei processi di scelta e nell'ingresso alla scuola media superiore; azioni di raccordo, sensibilizzazione, informazione per le famiglie; prevenzione della dispersione, sostegno all'integrazione e all'accesso alla formazione superiore di allievi a rischio di abbandono scolastico o in condizione di handicap.

Per l'anno formativo 2005/2006, in continuità con il passato, la Provincia ha programmato i Percorsi Integrati in Alternanza tra Formazione, Scuola e Territorio (PIAFST) rivolti a giovani diversamente abili.

### **Ferrara**

La Provincia di Ferrara ha programmato azioni di:

- informazione e sensibilizzazione rivolte ai genitori degli allievi frequentanti la scuola secondaria di I e II grado.
- accompagnamento rivolta ai giovani frequentanti l'ultimo anno della Scuola secondaria di I grado a rischio di dispersione/abbandono.
- accompagnamento rivolta ai giovani a rischio di dispersione frequentanti gli Istituti tecnici e professionali e ai giovani già in situazione di abbandono.

### **Modena**

La Provincia di Modena ha programmato azioni rivolte agli studenti frequentanti i primi anni della scuola superiore finalizzate a ridurre il disagio e la dispersione scolastica mediante misure di prevenzione primaria. Gli interventi contribuiscono sia alla costruzione di un sistema territoriale integrato caratterizzato dalla compresenza di più soggetti e da un concorso di risorse per migliorare i processi di orientamento

scolastico degli alunni; sia al funzionamento della singola istituzione scolastica contribuendo alla diffusione della cultura della collaborazione nei processi di insegnamento.

### **Ravenna**

La Provincia di Ravenna ha programmato:

- *azioni di sostegno ai genitori e formazione docenti nella scuola secondaria di I grado.*
- *Interventi orientativi nella scuola secondaria di II grado.* Prevede l'attivazione di interventi per gli allievi delle ultime classi (di norma IV e V).

### **Parma**

La Provincia di Parma ha programmato una serie di azioni di accompagnamento volte a promuovere, parallelamente alla formazione in obbligo formativo, l'inserimento dei giovani nei percorsi formativi, riducendo il disorientamento tramite attività di accoglienza, orientamento e socializzazione. Azioni specifiche sono state promosse con la finalità di promuovere il successo formativo di giovani stranieri tramite potenziamento e riallineamento linguistico e sociale per diminuire il gap iniziale.

### **Piacenza**

La Provincia di Piacenza ha programmato e approvato alla fine del 2005 azioni volte a promuovere un modello di orientamento per la scuola secondaria di I grado. Il modello prevede il coinvolgimento di famiglie e studenti in attività di consulenza tecnico scientifica, direttamente presso le scuole e con interventi di esperti di orientamento degli enti di formazione professionale. Gli elementi caratteristici sono il ruolo della scuola secondaria di I grado nel contesto della riforma dei cicli, le dinamiche di scelta degli studenti, il ruolo degli insegnanti nei processi orientativi, le esigenze della famiglia, le diversità emergenti nei gruppi classe, in termini di abilità e provenienza etnico-sociale.

### **Toscana**

La Regione ha demandato le azioni di orientamento alle Province come di seguito illustrato:

#### **Arezzo**

All'interno dell'*Area Lavoro e Formazione* della Provincia sono stati realizzati molteplici progetti di orientamento ed in particolare:

A) Percorsi di orientamento finalizzati alla prevenzione e/o contrasto della dispersione scolastica e formativa (*Servizio Istruzione, politiche sociali e giovanili pari opportunità*):

- percorsi di orientamento destinati a minorenni, esclusi da ogni percorso formativo, finalizzati a costituire le condizioni necessarie affinché ciascun giovane cittadino/a possa autodeterminarsi, aumentando la propria libertà e autonomia nei confronti delle opportunità sociali e professionali
- percorsi di orientamento motivazionale, destinati a ragazze minorenni, escluse da ogni percorso formativo, finalizzati alla prevenzione e alla lotta della segregazione scolastica e formativa di genere e alla demolizione di stereotipi professionali verso lavori ritenuti di "dominio maschile"
- percorsi di accoglienza e orientamento destinati a giovani frequentanti il 3° anno della scuola secondaria di primo grado e il 1° e 2° anno della scuola secondaria di secondo grado, finalizzati a consentire il passaggio al secondo ciclo dell'istruzione, alla formazione professionale, all'apprendistato e a supportare l'inserimento scolastico attraverso moduli di accoglienza

- interventi di sensibilizzazione delle famiglie e del contesto socio-culturale e di sostegno ai genitori, finalizzati a focalizzare e approfondire le tematiche e le dinamiche che guidano gli adolescenti nella costruzione del proprio progetto di vita tipiche dell'adolescenza
- percorsi di alfabetizzazione della lingua italiana e orientamento a carattere informativo, destinati a minorenni immigrati e finalizzati alla costruzione di un "pacchetto di accoglienza", propedeutico a qualsiasi processo di scelta

B) finalizzati ad attività di orientamento per giovani (*Servizio Formazione Professionale, Servizio per l'Impiego, mercato del lavoro*):

- fiera dell'orientamento con attività di orientamento scolastico, a sostegno della definizione di un progetto di vita formativo e professionale e, in particolare, interventi di orientamento informativo per i gruppi-classe delle scuole secondarie di primo grado
- interventi di informazione a carattere orientativo destinati ai giovani del quarto e del quinto anno della scuola secondaria di secondo grado, o del terzo anno in caso di uscita dalla scuola dopo il conseguimento della qualifica

### **Firenze**

La Provincia di Firenze ha individuato due tipologie di intervento contro la dispersione scolastica e formativa. La prima rivolta ad adolescenti di 15 – 16 –17 anni di età che sono a forte rischio di abbandono scolastico e che frequentano la scuola secondaria di primo grado, con la finalità di favorire la transizione alla classe successiva o alla scuola secondaria superiore. La seconda, invece, rivolta a giovani che risultano già fuori dai canali dell'obbligo, prevede lo svolgimento di un percorso personalizzato di orientamento di 50 ore.

### **Circondario Empolese Valdelsa**

Sono stati finanziati i seguenti progetti di orientamento per l'anno 2005/2006:

- *OR.CO" Orientamento e Continuità educativa* un percorso di orientamento rivolto in prevalenza ai ragazzi frequentanti l'ultimo anno della scuola media ed ai loro genitori con attività di sportello di consulenza orientativa individuale. Il progetto si rivolge anche ai ragazzi delle classi seconde, con un'azione più formativa mirata a sviluppare la capacità di riflessione sulla propria esperienza di vita e sul proprio progetto formativo o professionale.
- *"Discolo"* è rivolto ai ragazzi frequentanti le scuole superiori per combattere la dispersione scolastica attraverso vari interventi: azioni di orientamento, percorsi di formazione per i ragazzi per farli divenire tutor dei compagni più giovani ed in difficoltà, conferenze con i genitori e gli psicologi, formazione per gli insegnanti relativa alle competenze relazionali, al metodo di studio, alle problematiche dell'orientamento. All'interno di tale progetto è previsto un intervento specifico a sostegno dell'integrazione e del successo scolastico degli studenti figli di immigrati, mediante l'attivazione di laboratori extracurricolari di lingua italiana.

### **Grosseto**

Le attività di orientamento sono gestite dal Cpi. Il modello propone un percorso strutturato e coordinato di intervento con i giovani, che parte da una prima fase di contatto formale affidata agli operatori del servizio per l'impiego, incaricati di gestire i primi colloqui di accoglienza ed informazione, finalizzati ad attivare il percorso di orientamento. Fissando un primo appuntamento con il consulente di orientamento, gli operatori garantiscono ai giovani l'accesso formale al servizio e l'attivazione del percorso di sostegno.

Il primo colloquio di orientamento con i giovani e le famiglie viene condotto dal consulente, con l'obiettivo di arrivare ad una definizione autonoma e condivisa del progetto formativo individuale del giovane soggetto all'obbligo.

### **Livorno**

L'U.O. Servizi Innovativi del CPI di Livorno organizza e realizza i Saloni di Orientamento Orientando, un'occasione molto attesa dalle scuole, dagli studenti e dalle famiglie, e del Lavoro FUTURA, rivolto agli studenti uscenti dalle classi V superiori, per disporre di momenti significativi di confronto e di orientamento mirato. Durante lo svolgimento di Orientando viene, inoltre, somministrato ai ragazzi un questionario per le rilevazioni delle motivazioni alla scelta e viene distribuita la pubblicazione "Dopo la terza media", la cui edizione, curata ed aggiornata con cadenza annuale, presenta il panorama delle scuole superiori del territorio. In aggiunta, concordemente con i Presidi degli istituti superiori e dietro loro richiesta, sono stati realizzati incontri di gruppo finalizzati all'orientamento e all'informazione; tali incontri si sono svolti sia in forma di visite guidate al CPI che presso gli Istituti scolastici del territorio provinciale.

### **Lucca**

Si sono organizzati, per i ragazzi non inseriti nei canali scolastici, percorsi orientativi e rimotivazionali propedeutici alle scelte successive ed in particolare sono risultati utili i tirocini e gli stage organizzati dai CPI. Il servizio Pubblica Istruzione organizza all'interno degli istituti scolastici superiori il progetto di riorientamento e sostegno motivazionale "Star bene a scuola", per prevenire il disagio e la dispersione scolastica. Il progetto è già a regime nella Piana di Lucca, ed è stato attivato nella Versilia, in collaborazione con il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Firenze, un intervento sperimentale specifico che ha coinvolto due scuole superiori a forte rischio di abbandono. Per la Valle del Serchio, in collaborazione con il Cpi, è stata realizzata, in via sperimentale a partire dalle terze medie, un'attività di orientamento e informazione per accompagnare i ragazzi, i genitori e gli insegnanti nelle scelte scolastiche

### **Massa Carrara**

Il Servizio O.F. nella Provincia di Massa-Carrara ha operato per realizzare una serie di interventi di orientamento, formazione e tutoraggio rivolti ai giovani di età compresa tra i 14 e i 18 anni, inclusi i minori stranieri.

I tutor si sono attivati per garantire il successo formativo ad ogni giovane in carico al Servizio, con la finalità di costruire un percorso formativo qualificato attraverso un progetto individuale concordato e monitorato (scuola, formazione professionale, apprendistato, percorsi formativi integrati d'istruzione e formazione professionale).

Il Servizio Orientamento nell'anno solare 2005 ha realizzato le seguenti azioni (nelle tre sedi di Massa, Carrara, Aulla):

- azioni di informazione, orientamento e tutoraggio;
- azioni di informazione e promozione sul diritto-dovere rivolte ai giovani, alle famiglie, al territorio;
- attività informative, di promozione e monitoraggio dei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale integrata biennali, organizzati dal Servizio Istruzione
- stesura di report di monitoraggi effettuati sull'utenza in carico al Servizio suddivisa per: genere, età, grado di istruzione, scelta formativa, percorso formativo intrapreso, tipologia di accesso al Servizio, Cpi di riferimento (Massa, Carrara, Aulla).

- aggiornamento periodico del quadro normativo e delle buone prassi relative all'obbligo formativo.
- progetti sperimentali di orientamento realizzati dalla Provincia; azioni di orientamento realizzate dai CFP all'interno dei percorsi formativi rivolte ai giovani ed alle famiglie

### **Pistoia**

In attuazione delle intese sottoscritte a livello territoriale sono stati realizzati percorsi modulari per ragazzi over 14 inseriti nei percorsi scolastici delle scuole medie inferiori e superiori.

Gli obiettivi che il progetto ha inteso perseguire sono i seguenti:

- Prevenzione del disagio scolastico;
- Prevenzione dell'insuccesso e della dispersione scolastica;
- Sviluppo di competenze metacognitive;
- Innalzamento della qualità delle relazioni e, più in generale, della vita scolastica;
- Facilitare la scelta dei percorsi scolastici e formativi in genere.

Il percorso formativo proposto si è articolato in attività modulari da effettuarsi durante l'orario scolastico la cui durata è stata concordata con le singole scuole nella fase di rilevazione dei fabbisogni.

### **Prato**

Le attività di orientamento sono gestite dal CPI. Inoltre sono previste attività di orientamento rivolte ai giovani ed alle loro famiglie. Sono previsti anche incontri specifici per i docenti e gli operatori.

### **Siena**

Per rafforzare il rapporto e la presenza del CpI nelle scuole è stata attivata un'attività periodica di sportello negli Istituti superiori dell'area Senese, della Val di Chiana e della zona Amiatina ai quali i ragazzi possono accedere liberamente. A Siena è presente il Centro IO, il quale si occupa di orientamento e diffusione delle informazioni per lo studio, la formazione, il lavoro. E' il risultato della collaborazione tra l'Amministrazione Provinciale, l'Università degli Studi ed il Comune. Anche nel corso dell'a.s. 2005/2006 presso gli istituti superiori si è realizzato il progetto CISS. Il progetto ha proseguito nella logica degli interventi attivati già da diversi anni dai Centri per l'Impiego della provincia di Siena in collaborazione con le Scuole Medie e Superiori.

Le attività previste dal progetto sono le seguenti:

- a) Seminari informativi per le classi terze della scuola media inferiore, per gli alunni delle classi prime, quarte e quinte delle scuole medie superiori
- b) Visite guidate al Centro per l'Impiego di zona per le classi che ne fanno richiesta;
- c) Tutoring degli alunni in obbligo da parte dei referenti della Scuola e da parte degli tutor dei Centri per l'Impiego;
- d) Apertura a scuola di uno Sportello scolastico dedicato ai colloqui individuali per gli studenti, per informazione e orientamento sia sul mondo della formazione scolastico-professionale che sul mondo del lavoro
- e) Informazione e coinvolgimento delle famiglie degli alunni in Obbligo Formativo (diritto-dovere)
- f) Colloqui individuali di informazione e di orientamento con gli alunni in obbligo, in particolare con i ragazzi a rischio di dispersione scolastica
- g) Seminari tematici svolti dagli operatori del CPI o esperti del settore sulle tecniche di ricerca attiva del lavoro per gli alunni delle classi quarte e quinte della scuola media superiore

- h) Presentazione delle opportunità formative attraverso il sistema regionale di teleformazione offerte dal progetto TRIO presente nei poli di Poggibonsi, Sinalunga e Abbadia San Salvatore
- i) Utilizzo guidato insieme al tutor dell'obbligo del programma G.O.A.L (Giovani Orienta al Lavoro) per aiutare a mettere a fuoco interessi professionali, attitudini, capacità del giovane e definire un profilo utile alla scelta universitaria e/o professionale anche attraverso l'utilizzo di video sulle professioni legate al contesto locale e nazionale
- j) Informazione e coinvolgimento delle famiglie degli alunni in obbligo formativo
- k) Incontri con i docenti e segreterie delle scuole per concordare attività e monitorare i ragazzi a rischio di abbandono.

### **Umbria**

Con l' "Azione di sistema per lo sviluppo del sistema integrato regionale dell'orientamento" (D.G.R. 2265 del 20/12/2006) la Regione Umbria ha inteso giungere alla definizione di un modello condiviso dei servizi di orientamento da erogarsi nei diversi contesti (istruzione, formazione e lavoro) e di una comune cornice normativa relativamente a gli standard minimi di qualità dei servizi e ai criteri di valutazione degli stessi, nonché alle competenze dei diversi profili di orientatori. Tale finalità verrà perseguita mediante una modalità operativa denominata dei "Cantieri per l'Orientamento" e attraverso un processo di partecipazione teso a coinvolgere attivamente gli attori istituzionali e gli operatori dei diversi ambiti.

Si riportano brevemente gli interventi di orientamento realizzati dalle province umbre:

### **Perugia**

Sono stati effettuati incontri presso le Istituzioni Scolastiche rivolti ai ragazzi a rischio dispersione al di fuori dell'orario scolastico. Nel corso di questi incontri è stata illustrata la normativa, le opportunità di scelta, le caratteristiche del mercato del lavoro locale ed i servizi della Provincia per i giovani in obbligo formativo.

Per quanto riguarda invece la diffusione via Internet dei Servizi per l'Obbligo Formativo, nel sito della Provincia di Perugia (sia nel settore istruzione che in quello dei servizi in generale), sono presenti link riguardanti la normativa, gli indirizzi delle scuole e dei Centri di formazione professionale, i bandi dei corsi attivati e tutte le novità riguardanti l'obbligo formativo, nonché i numeri da contattare per accedere ai servizi particolari che riguardano questo specifico target di utenti.

La rete territoriale integrata di servizi per l'obbligo formativo della Provincia, è stata inserita nel Progetto SPI@LEARN, gestito dal Formez, quale esempio di innovazione dei servizi dei CPI per i giovani in obbligo. Infine, presso gli uffici provinciali, è stato svolto un servizio continuo di informazioni e consulenza sulla normativa scolastica, sui percorsi scolastici, sulla normativa del contratto di apprendistato, sui corsi di formazione iniziale o di base; si sono inoltre avviati contatti con le scuole, svolte visite ai Centri di Formazione Professionale, realizzate presentazioni in azienda. A tale proposito va riportata la sperimentazione di una procedura innovativa volta ad integrare le attività di orientamento svolte dai Cpi con le attività finalizzate all'inserimento dei giovani in obbligo formativo nel canale della formazione professionale.

Nell'ambito della misura C2, accanto ai progetti già avviati, sono stati finanziati nuovi interventi quali:

- O.R.O.-Orientamento Recupero Occupazione(Ati SFCU-Frontiera Lavoro Ial Umbria);
- Educazione Interculturale nell'obbligo formativo (Cnos Fap di Perugia);
- Bussola:Orientarsi per crescere (Opera Pia Officina Operaia Bufalini);

- Scuola e lavoro tra rappresentazione e territorio (ATS Maya scarl – itc “Capitini” e itc “Scarpellini”);
- LINUS Laboratori innovativi nell’universo scolastico (itc “Scarpellini”);
- “Dentro e fuori la scuola” – Progetto integrato di prevenzione contro la dispersione scolastica (ARIS srl formazione e ricerca);
- “Il vino a tavola” (Opera Pia Bufalini – SNA);
- Prevenzione della dispersione scolastica e formativa nel comprensorio del Trasimeno (ATS Poliservice scarl ALSS coop soc.-Green Systeme coop. Soc.)

### **Terni**

Le attività di orientamento per i giovani che intendono abbandonare i percorsi scolastici e sono incerti sulla scelta del percorso per l’assolvimento del diritto dovere sono svolte dai Cpi. Queste attività sono finalizzate a far maturare nel giovane decisioni consapevoli. I Centri per l’Impiego elaborano un progetto formativo individuale ed un piano di azione per realizzarlo. Le attività di orientamento sono svolte in collaborazione con i CFP promuovendo incontri con le scuole e progettando percorsi integrati rivolti sia ai giovani dell’ultimo anno della scuola secondaria di primo grado che a quelli del biennio della scuola secondaria di secondo grado.

### **Marche**

Le Amministrazioni provinciali, alle quali la LR. 38/98 ha attribuito la gestione e l’erogazione dei Servizi per l’Impiego, hanno continuato ad esercitare tali funzioni tramite i Centri per l’Impiego, confermati nel loro ruolo anche dalla LR n.2 del 25 gennaio 2005 *“Norme regionali per l’occupazione, la tutela e la qualità del lavoro”* (all’art. 9, lettera g) che attribuisce loro la nuova denominazione di Centri per l’Impiego, l’Orientamento e la Formazione (CIOF). In tutta la regione sono attivi 13 CIOF. che forniscono servizi per il diritto-dovere di istruzione e formazione.

Le *attività di informazione e di orientamento*, si svolgono soprattutto all’interno dei CIOF e riguardano prevalentemente i giovani segnalati non inseriti in alcun percorso. Le *attività di tutoraggio* vengono svolte dagli operatori dei servizi provinciali.

Infine le *attività di informazione e di sensibilizzazione*, sono realizzate all’interno delle scuole per la diffusione di materiali informativi o a corollario di incontri di orientamento.

A livello di singole Province:

#### **Ancona**

Sul territorio provinciale sono attivi 4 CIOF (Ancona, Jesi, Senigallia e Fabriano, quest’ultimo comprende anche la sede decentrata di Arcevia), coordinati a livello centrale dall’Area Lavoro della Provincia e svolgono prevalentemente azioni di tutoring per i giovani a rischio di dispersione ed in attività di sensibilizzazione alle famiglie e di orientamento direttamente nelle scuole. In generale, proprio la conoscenza del fenomeno della dispersione scolastica consente ai CIOF, in collaborazione con gli Uffici dell’Area Formazione professionale, di programmare l’offerta formativa per tale target di utenza in stretta relazione con le esigenze riscontrate

#### **Pesaro Urbino**

La rete dei Servizi per l’Impiego è strutturata in tre CIOF (*Job Pesaro, Job Urbino, Job Fano*) ed in sette *“punti informativi lavoro”* dislocati nelle aree interne del territorio provinciale.

In ogni Centro per l’Impiego e la formazione vengono svolte le seguenti attività:

- consulenza orientativa individuale e sostegno alle scelte scolastiche e professionali
- gestione dei gruppi
- attività di tutoring a favore dei giovani nel contesto di percorsi della FP
- accoglienza ed informazione orientativa
- progettazione formativa
- raccordo organizzativo e integrazione con i sistemi della Scuola e del Lavoro

Vengono svolte attività informative a rivolte ad una pluralità di soggetti (docenti della scuola, operatori sociali, operatori delle parti sociali, ecc.), attraverso le quali si raggiungono un numero molto ampio di persone.

E' tuttora attivo il portale [www.provincialavoro.it](http://www.provincialavoro.it), sportello virtuale attraverso il quale è possibile dialogare con gli operatori o fissare appuntamenti, avere informazioni tramite newsletter direttamente dai servizi per l'impiego. Per quanto riguarda le *attività informative e di sensibilizzazione*, si lavora direttamente all'interno delle terze medie e prime superiori nel realizzare percorsi di orientamento, educazione alla scelta, informazioni sul lavoro e sulla formazione professionale.

Più in generale la Provincia ha posto tra le sue finalità il consolidamento delle iniziative sull'orientamento e la costituzione di una rete attraverso la stipula di un protocollo di intesa con le parti sociali coinvolte, l'Università, il C.S.A. ed altri soggetti istituzionali che possa permettere la condivisione di linee e azioni in materia di orientamento.

Nell'anno formativo 2005-2006 numerose le iniziative che sono state avviate:

- Progetto "Incontri di Orientamento al Lavoro, alla Formazione e all'università rivolti agli alunni delle Scuole Medie Superiori"
- Progetto "Laboratorio Impresa Didattica" rivolto ai Docenti delle Scuole Medie Inferiori per diffondere la cultura d'impresa e la conoscenza delle realtà produttive nel territorio tra gli alunni delle terze medie.

A supporto delle scelte dopo la terza media continua l'aggiornamento della guida "*Dopo che fare?*", per fornire a ragazzi, famiglie, docenti ed operatori uno strumento di facile accesso, flessibile e personalizzato. Infine l'attività di *aggiornamento degli operatori di orientamento* si è sviluppata attraverso la realizzazione di un corso rivolto agli operatori dei CIOF insieme agli altri soggetti appartenenti alle parti sociali ed alla Scuola. Come ulteriore attività di facilitazione e al fine di una migliore conduzione delle attività informative sul diritto-dovere di Istruzione e Formazione è stato prodotto e distribuito del *materiale informativo raccolto in un KIT di strumenti operativi*, destinato soprattutto ai docenti.

### **Macerata**

Il modello organizzativo provinciale per la gestione dei servizi inerenti l'obbligo formativo, pur mantenendo la forma strutturale acquisita nel 2003 con la costituzione del servizio dedicato (Servizio per l'obbligo formativo in rete con i 3 C.I.O.F. provinciali e con le 6 sedi decentrate di sportelli polifunzionali), ha subito alcune ristrutturazioni interne, avviate nel 2005 e tuttora in corso.

Dopo la chiusura della seconda fase del progetto "*Fa.Re. Attivamente*", il successivo bando di supporto alle attività del Servizio dedicato ha visto *l'esternalizzazione completa dei servizi* affidati (interventi nelle scuole, implementazione del sito per i giovani, monitoraggio dei dati). Il Servizio dedicato eroga i servizi individuali e di gruppo rivolti a studenti, famiglie ed Istituti scolastici della secondaria di primo grado e quelli individuali mirati a studenti della secondaria di secondo grado per la permanenza nel percorso. I

centri per l'impiego erogano tutti i servizi individuali legati all'inserimento lavorativo, rivolti anche a giovani ritirati o in abbandono, e supportano il Servizio dedicato nell'elaborazione finale dei dati sulla dispersione finale. Gli interventi diretti svolti negli Istituti della secondaria di secondo grado vengono realizzati da tutte le strutture in integrazione.

Nel corso del 2005, oltre all'azione di consulenza individuale, il Servizio ha realizzato numerosi *interventi diretti nelle scuole del territorio: Progetto Eurocentro d Jesi e Pars di Civitanova Marche.*

Per la secondaria di II grado gli interventi hanno riguardato attività di *Riorientamento per studenti classi prime, incontri di sensibilizzazione alla scelta e informazione orientativa studenti classi quinte, Moduli di autovalutazione e tecniche attive di ricerca del lavoro, studenti classi quinte.*

Infine sono state realizzate dai C.I.O.F. *visite guidate dei centri*, rivolte a studenti di quinte classi degli Istituti scolastici superiori e mirate all'informazione sui servizi disponibili, diretti a giovani in uscita dal sistema scolastico (prosecuzione degli studi o inserimento nel mondo del lavoro).

Nell'autunno del 2005 è stata inoltre avviata dalla Provincia di Macerata, in collaborazione con l'Università degli Studi di Macerata, una *sperimentazione di bilancio partecipativo*. Altra iniziativa di rilievo, è il *ripristino e la riattivazione del laboratorio integrato* con le scuole del territorio e gli altri attori locali del sistema della formazione professionale e politiche del lavoro, costituito inizialmente nell'ambito del progetto "Fa.Re. Attivamente" e mirato all'integrazione fra i sistemi e al coordinamento e verifica delle attività.

### **Ascoli Piceno**

Sul territorio provinciale sono attivi 3 Centri per l'Impiego Orientamento e Formazione, nelle sedi di Ascoli Piceno, San Benedetto e Fermo, coordinati dal 2005 dal *Servizio Politiche attive del Lavoro* della Provincia. Essi svolgono le seguenti attività:

- *colloqui informativi*, "strategici" per definire il bisogno dell'adolescente e le eventuali problematiche che ne possono condizionare il percorso scelto
- *colloqui di orientamento* attivati soprattutto con i giovani che abbandonano il percorso scolastico ed evidenziano maggiori incertezze o difficoltà nella scelta da compiere, e quindi finalizzati ad individuare percorsi formativi e/o lavorativi coerenti con le risorse e i bisogni dell'utente

Altra attività dei CIOF nel 2005 riguarda l'informazione e la promozione del servizio rivolta ai giovani, attraverso incontri presso le scuole e presso gli stessi CIOF. L'esigenza, sempre più avvertita sia da parte dei responsabili ed operatori dei Cpi sia da parte dei docenti, di fornire ai giovani un'informazione più puntuale sul Mercato del lavoro locale, sulle normative che lo regolano, sui nuovi servizi del Centro per l'Impiego e sulle tecniche di ricerca attiva del lavoro, ha favorito, nel territorio fermano, la realizzazione di *"Incontri Tematici"* rivolti agli allievi del triennio delle Superiori.

Infine, nell'ambito delle iniziative rivolte all'informazione e all'orientamento, i CIOF partecipano ogni anno a manifestazioni di l'orientamento, realizzando stand e materiale informativo sia cartaceo sia informatizzato.

### **Abruzzo**

Nel report presentato dalla regione Abruzzo, viene riportata esclusivamente l'esperienza della Provincia dell'Aquila che ha destinato il 10% dei fondi ministeriali disposti per l'obbligo formativo alla realizzazione di due progetti finalizzati ad elaborare, in collaborazione con la società Col.Labor.A., un Piano di

comunicazione per l'Obbligo Formativo e un Piano per la creazione di una rete di relazioni tra gli operatori dei diversi sistemi (scuola, formazione professionale, imprese).

### **Molise**

Con deliberazione n. 132 del 10/02/2003 la Regione Molise – Assessorato al Lavoro e alla Formazione Professionale ha assegnato alle Province di Isernia e di Campobasso il compito di promuovere "Attività finalizzate alla realizzazione dell'Obbligo Formativo ed alla sperimentazione di nuovi modelli nel sistema dell'istruzione e della formazione nella Regione Molise".

### ***Campobasso***

I Cpi della Provincia si sono dotati di un progetto generale, approvato con Deliberazione di Giunta provinciale n. 70 del 3 giugno 2004, che prevede 5 linee di azione (denominate *macroazioni*) rispettivamente dedicate a:

- A: monitoraggio sull'obbligo formativo- tavoli tematici di analisi e progettazione;
- B: analisi dei fabbisogni formativi ed occupazionali delle imprese;
- C: formazione per gli operatori;
- D: acquisto di materiale;
- E: orientamento presso le scuole – piano di comunicazione.

Sono stati realizzati i seguenti interventi:

- *Colloqui orientativi presso i Centri per l'Impiego di Campobasso e Termoli.* I Centri hanno convocato i giovani che hanno comunicato l'intenzione di abbandonare la scuola, oppure hanno cessato di frequentare la scuola o le attività formative, allo scopo di informarli ed orientarli alla scelta di uno dei tre percorsi previsti dalla normativa (Scuola - Formazione professionale - Apprendistato).
- *Azione sperimentale presso il Centro per l'Impiego di Termoli.* È stato realizzato, presso il Cpi di Termoli, un intervento sperimentale per affrontare la persistente difficoltà di contattare gli utenti attraverso una modalità inusuale, si è deciso cioè di *portare il Centro da loro*, spostandosi nei paesi interni e cercando di instaurare un contatto diretto con i ragazzi.
- *Azione presso le scuole medie e biennio superiore della provincia.* Gli operatori, in collaborazione con il personale docente, si recano presso gli istituti scolastici e, con l'ausilio di materiale informativo elaborato ad hoc, informano i ragazzi sui diritti e doveri che il sistema dell'obbligo attribuisce loro, nonché sugli altri servizi specialistici di consulenza ed orientamento che i Centri mettono a disposizione.
- *Materiale informativo ed illustrativo.* È stato elaborato e realizzato del materiale illustrativo, da consegnare ai ragazzi e alle scuole per approfondire le tematiche inerenti l'obbligo formativo con un logo che rappresenta un delfino, che simboleggia sia la libertà dei ragazzi che l'auspicata capacità di orientarsi al meglio nella vita.
- *Formazione operatori.* Presso gli uffici del settore orientamento del Cpi di Campobasso si è svolto un corso di formazione avente i seguenti moduli: la gestione dei colloqui specialistici di orientamento, con particolare riferimento all'obbligo formativo, il bilancio di competenze, tecniche di ricerca di lavoro.
- *Analisi dei fabbisogni formativi e occupazionali delle azioni – account aziendale.*

### ***Isernia***

Il servizio "Obbligo Formativo" del Centro per l'Impiego della Provincia di Isernia ha svolto le seguenti attività nel corso dell'a.f. 2005-2006:

- Contatto telefonico con le scuole; contatti personali con i ragazzi; pianificazione incontri individualizzati; colloquio di orientamento presso il CPI; compilazione scheda anagrafica;
- Inserimento dei dati reperiti tramite le scuole, tramite i comuni, tramite altri contatti;
- azioni di tutoraggio mirato; contatti telefonici personali;
- Attività di orientamento per i ragazzi delle classi III medie, I superiore e consulenza individualizzata per i ragazzi di 14-15-16- anni che frequentano la scuola superiore e che ne hanno fatto richiesta;
- Seminario di approfondimento sull'obbligo formativo e l'orientamento (in corso di realizzazione).

Nel corso dell'anno 2006 sono state svolte azioni di orientamento e formazione presso le classi di III media. Inoltre sono stati svolti colloqui individuali presso il CPI di Isernia e sono stati contattati telefonicamente giovani a rischio abbandono scolastico con la finalità di aiutare i ragazzi a predisporre il proprio personale piano professionale e formativo, cercando di aiutarli nel compimento delle loro scelte.

### **Campania**

Con delibera n. 1871 la Giunta regionale nel 2006 ha approvato "*Linee guida per il contrasto alla dispersione scolastica e per i nuovi percorsi integrati*". Tale atto mira ad attivare una strategia complessiva che veda coinvolti tutti i soggetti interessati al sistema educativ-formativo della Regione Campania, a sostegno dell'esercizio pieno del diritto allo studio lungo tutto il percorso scolastico, ma anche di prevenzione, contrasto e recupero della dispersione scolastica e degli insuccessi formativi, mediante:

- azioni di monitoraggio dei percorsi e delle frequenze tramite l'Anagrafe scolastica;
- azioni preliminari di scouting;
- azioni permanenti di orientamento;
- attivazione di nuovi percorsi integrati di istruzione e formazione;
- individuazione di percorsi alternativi, per i giovani rilevati fuori sistema scolastico/formativo dall'Anagrafe Regionale, di percorsi alternativi di istruzione e formazione a carattere fortemente sperimentale.
- di sviluppare azioni di sistema in materia di orientamento avvalendosi dell'apporto tecnico-scientifico dello ISFOL in conformità con le precedenti interazioni in materia.

Va inoltre segnalato l'avvio di un'azione di sistema per la formazione dei referenti dell'orientamento.

### **Basilicata**

La Regione presenta una distinzione delle attività realizzate dalle singole Province:

#### **Matera**

A Matera opera permanentemente sul territorio un servizio di Orientamento per l'obbligo scolastico; sono stati inoltre riavviati gli incontri presso gli istituti scolastici che ospitano l'ultimo anno della Scuola Media Inferiore e il biennio della Scuola secondaria Superiore, con l'obiettivo di rimuovere fattori ostativi aiutando gli allievi a scegliere, a liberarsi da qualsiasi condizionamento, culturale o sociale, e favorendone un processo di crescita.

### **Potenza**

E' stato realizzato nel lagonegrese un progetto sperimentale di Orientamento per la prevenzione della dispersione scolastica in rete tra l'Agenzia formativa Apof-il e 8 Scuole della Secondaria di primo grado.

### **Sardegna**

Tenuto conto della recente istituzione dei Centri per l'Impiego, le azioni di orientamento sono poste in essere dall'Assessorato del Lavoro Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale e autonomamente dagli Organismi di formazione, pubblici e privati, gestori delle attività secondo quanto previsto dalle disposizioni attuative inerenti al percorso sperimentale di formazione professionale.

Le attività di orientamento sono così articolate:

- Orientamento in ingresso finalizzato a fornire un supporto alle scelte personali nel percorso formativo, sull'area professionale e sui relativi profili. L'azione orientativa è mirata alla conoscenza degli allievi, al fine di individuarne le attitudini, gli interessi, le competenze in ingresso, le aspettative dei medesimi e dei genitori; la medesima azione è altresì diretta ad offrire collaborazione, a fornire informazioni sull'attività didattica, sui servizi e sulle qualifiche professionali da conseguire a conclusione dei corsi formativi.
- Orientamento in itinere, volto alla preparazione di segmenti formativi fondamentali, quali gli stages orientativi e formativi.

Tab. 4.1 Quadro di sintesi degli interventi di orientamento realizzati nell'ambito del diritto dovere

Regioni	Attività promozionali ed informative svolte a livello provinciale e regionale		Attività di orientamento realizzate nei centri di formazione professionale			Attività di orientamento realizzate nella scuole medie inferiori e superiori				Corsi di Formazione per docenti formatori e operatori CPI	Progettazione ed applicazione di moduli e strumenti orientativi	Costruzione di reti
	<i>Campagne informative promosse dalla Regione</i>	<i>Sportelli regionali o provinciali</i>	<i>Moduli di orientamento nel CFP</i>	<i>Moduli per disabili</i>	<i>Moduli per drop out ed immigrati</i>	<i>Percorsi modulari di orientamento</i>	<i>Seminari informativi</i>	<i>Attività consulenziale alle famiglie</i>	<i>Consulenza orientativa</i>			
Valle d'Aosta	x	x	x			x	x	x		x	x	x
P. A. Bolzano	x	x				x	x					
P. A. Trento	x	x	x						x	x	x	
Veneto	x	x	x					x			x	x
Friuli Venezia Giulia	x						x	x	x	x	x	
Liguria	x	x	x		x	x	x	x	x		x	x
Lombardia			x									
Emilia Romagna	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Toscana	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x
Umbria	x	x	x			x	x	x	x	x		x
Marche	x	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x
Abruzzo	x						x					x
Molise						x			x			
Campania									x	x		x
Basilicata			x			x	x	x	x	x		x
Puglia			x				x		x			
Sardegna			x									

Fonte: rapporti regionali di monitoraggio

**L'OFFERTA FORMATIVA  
PER I GIOVANI IN OBBLIGO**



## **5. LA PARTECIPAZIONE ALLA FORMAZIONE PROFESSIONALE INIZIALE**

### **5.1 La dimensione nazionale**

A partire dall'introduzione dell'obbligo formativo fino a 18 anni (L. 144/99) e, successivamente, con l'approvazione della Legge 53/2003 e l'emanazione dei decreti 76/2005 e 226/2005, il sistema dell'offerta di formazione professionale iniziale si è andato strutturando in due ampi settori: quello dei percorsi sperimentali triennali sia pure con "varianti di composizione" (con riferimento alla modularità e componibilità di alcuni percorsi integrati) dell'intero itinerario formativo e quello dei corsi extra Legge 53/03. Quest'ultimo, è andato progressivamente riducendo la sua ampiezza a favore del primo nel passaggio dal passato anno formativo all'attuale. Il "travaso" di tipologie (intese quali modalità specifiche di intervento che caratterizzano i diversi percorsi di qualifica) tra i due settori, solo parzialmente è imputabile ad un ricercato disegno di ingegneria di sistema rispondendo, in molti casi, a dinamiche più amministrative che ordinamentali. Oggi sono poco più di un quinto gli allievi che fanno parte del settore "extra-accordo" rispetto ai corsi ed agli allievi della composita sperimentazione triennale. A livello regionale, l'azione si è concentrata in alcuni casi sull'elaborazione di leggi concernenti i sistemi formativi locali, inseguendo uno scenario in rapido cambiamento che sviluppa e diffonde una serie di quesiti sul futuro del sistema di IFP tra gli operatori e gli utenti, diretti (ragazzi) e indiretti (genitori). Nel recente passato, infatti, la prefigurazione del nuovo sistema post obbligo scolastico ha subito scossoni ed incertezze, che certamente non hanno aiutato il sistema a dispiegarsi completamente ed a funzionare a regime. Pertanto, è stato necessario definire, con progressive approssimazioni, a quale livello di crescita attestare il filone d'offerta, soprattutto in considerazione del fatto che esso non è finanziato con un canale strutturale e sistemico, ma attraverso limitati trasferimenti statali e/o da dotazioni proprie del bilancio regionale.

Nell'ambito delle politiche formative per l'accesso al lavoro, la formazione dei giovani in età 14-18 anni è, comunque, riconosciuta come priorità all'interno degli indirizzi regionali. Da tempo l'attenzione mostrata dalle Regioni si è concretizzata in un mutato profilo di formazione iniziale, consistente sempre meno in corsi meramente addestrativi e sempre più in percorsi a valenza orientativa e professionalizzante con discreto contenuto di competenze di base. In tal modo, nelle intenzioni delle Amministrazioni regionali/provinciali si è voluto venire incontro alle esigenze del mondo del lavoro fornendo risorse umane preparate ma, allo stesso tempo, flessibili e più aderenti ad un mercato in continua evoluzione.

La lettura delle informazioni quantitative inerenti l'offerta e la partecipazione formativa presso le Regioni e PA per l'a.f. 2005-06 offre un quadro numerico sufficientemente esaustivo degli allievi che sono stati interessati dai corsi finalizzati al rilascio di una qualifica. Per l'anno 2004-05, a causa della rilevazione congiunta dei percorsi realizzati a seguito dell'Accordo del 19 giugno 2003 e dei percorsi extra-accordo, era risultato particolarmente difficile ricostruire la dimensione della partecipazione agli interventi formativi. Per l'anno formativo in esame, la ricostruzione appare dunque più precisa, sebbene la realtà nazionale, come si diceva, sia ancora connotata da percorsi che seguono l'Accordo stipulato a seguito della Legge Moratti e percorsi realizzati all'esterno di esso<sup>24</sup> e continui a presentare una molteplicità di tipologie di interventi, caratterizzate da diverse specificità.

Per dare quanto meglio possibile ragione della grande varietà di espressione dei percorsi formativi, si è scelto di articolare l'analisi riportando prima di tutto alcune considerazioni a livello nazionale e descrivendo di seguito le singole realtà regionali con una rilettura differente da quella proposta nelle schede regionali poste in calce al documento. Tale rilettura muove infatti a partire dall'analisi realizzata per lo scorso anno, che codificava attraverso l'individuazione di un elevato numero di tipologie, o per meglio dire, "modalità operative", la complessità degli interventi regionali. Questa codifica (riportata nella tabella che chiude il capitolo) costituisce l'evoluzione di quella già presentata nello scorso rapporto (e nel secondo rapporto di monitoraggio dei percorsi triennali<sup>25</sup>) sempre ai fini di descrivere l'estrema varietà di offerta formativa presente sul territorio nazionale.

I dati più significativi appaiono descritti dalla tab. 5.1: sono 96.507 gli iscritti ai percorsi triennali realizzati a seguito dell'Accordo, distribuiti in 5.506 aule.

Ma, accanto a questi oltre 96 mila giovani, emerge un significativo numero di allievi riconducibili ai percorsi realizzati esternamente all'Accordo del 19 giugno, pari a 26.700 unità, distribuiti su 1.316 aule. Tale dato appare significativo per due ragioni: la prima è che il totale degli allievi in formazione raggiunge un valore consistente, pari a 123.207 utenti. La seconda ragione è che gli allievi extra-accordo costituiscono il 21,6% del totale degli allievi in formazione, ovvero un valore più alto di quanto fosse, a nostro avviso, prevedibile, sebbene in parte ciò sia dovuto alla residua presenza di percorsi avviati precedentemente l'Accordo del 19 giugno, i quali vanno ad esaurimento. Rimane inoltre una quota non irrilevante di percorsi, di durata variabile, realizzati per destinatari appartenenti a categorie di svantaggio sociale ed handicap.

---

<sup>24</sup> Aggiungiamo come nota metodologica che sono stati considerati come facenti parte dell'Accordo anche i corsi realizzati presso le P.A. di Trento e Bolzano, che risulterebbero formalmente esterni ad esso. Ma in realtà la nostra analisi è interessata alle modalità di realizzazione degli interventi e l'estraneità delle P.A. all'Accordo è di natura puramente formale in quanto tali percorsi venivano realizzati presso le Province già prima dell'anno formativo 2002-03, anno di avvio dei percorsi triennali di qualifica.

<sup>25</sup> "La sperimentazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale – secondo rapporto di monitoraggio", Isfol 2006

In particolare, il maggior numero di allievi riferibili a percorsi extra-Accordo si trovano (in valori assoluti) in Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Lazio. Seguono Abruzzo, Toscana, Liguria, Umbria e Marche.

I valori della partecipazione all'offerta formativa (da Accordo e non) finalizzata al rilascio di una qualifica presentano una interessante risposta del territorio all'utilizzo del canale della formazione professionale, che, nell'ambito di un ventaglio di offerta che va dai percorsi svolti in integrazione tra scuola e centri di formazione professionale a quelli realizzati interamente presso i CFP, ha costituito, per l'anno 2005-06, l'opzione scelta da un ragazzo su 20 dai 14 ai 17 anni.

**Tab. 5.1. – Partecipazione ai percorsi di formazione professionale per giovani minori di 18 anni (a.s.f. 2005-2006)**

Regione	N° corsi da Accordo 19.6.2003	N° corsi extra Accordo	Totale corsi	N° allievi iscritti a inizio corso da Accordo 19.6.2003	N° allievi iscritti a inizio corso extra Accordo	Totale iscritti inizio corso	N° qualificati da accordo 19.6.2003	N° qualificati extra Accordo	Totale qualificati
Piemonte	643	-	<b>643</b>	11.870	-	<b>11.870</b>	346	-	<b>346</b>
Valle d'Aosta	11	5	<b>16</b>	143	60	<b>203</b>	0	0	<b>0</b>
Lombardia	1.249	401	<b>1.650</b>	23.402	6.541	<b>29.943</b>	4.727	-	<b>4.727</b>
P.A. Bolzano	151	0	<b>151</b>	3.327	0	<b>3.327</b>	-	0	<b>-</b>
P.A. Trento	189	0	<b>189</b>	3.584	0	<b>3.584</b>	972	0	<b>972</b>
Veneto	837	0	<b>837</b>	14.332	0	<b>14.332</b>	2.794	0	<b>2.794</b>
Friuli Venezia Giulia	140	315	<b>455</b>	2.187	5.067	<b>7.254</b>	59	614	<b>673</b>
Liguria	107	55	<b>162</b>	1.860	799	<b>2.659</b>	378	153	<b>531</b>
Emilia Romagna	258	0	<b>258</b>	5.355	0	<b>5.355</b>	546	0	<b>546</b>
Toscana	327	0	<b>327</b>	6.049	1.796*	<b>7.845</b>	449**	0	<b>449</b>
Umbria	24	18	<b>42</b>	279	758	<b>1.037</b>	40	157	<b>197</b>
Marche	18	49	<b>67</b>	344	726	<b>1.070</b>	71	290	<b>361</b>
Lazio	263	339	<b>602</b>	4.733	8.838	<b>13.571</b>	828	3.640	<b>4.468</b>
Abruzzo	86	134	<b>220</b>	1.443	2.115	<b>3.558</b>	90	623	<b>713</b>
Molise	1	-	<b>1</b>	12	-	<b>12</b>	0	-	<b>0</b>
Campania	295	0	<b>295</b>	4.315	0	<b>4.315</b>	0	0	<b>0</b>
Puglia	172	-	<b>172</b>	3.218	-	<b>3.218</b>	0	-	<b>0</b>
Basilicata	27	0	<b>27</b>	332	0	<b>332</b>	0	0	<b>0</b>
Calabria	15	0	<b>15</b>	270	0	<b>270</b>	0	0	<b>0</b>
Sicilia	335	0	<b>335</b>	4.940	0	<b>4.940</b>	663	0	<b>663</b>
Sardegna	358	0	<b>358</b>	4.512	0	<b>4.512</b>	0	0	<b>0</b>
<b>Totale</b>	<b>5.506</b>	<b>1.316</b>	<b>6.822</b>	<b>96.507</b>	<b>26.700</b>	<b>123.207</b>	<b>11.963</b>	<b>5.477</b>	<b>17.440</b>

\* Il dato sugli iscritti è relativo agli iscritti ai corsi a dicembre 2005

\*\* Il numero dei qualificati riguarda sia i percorsi di formazione (FP) che quelli scolastici (IP)

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

## **5.2 La dimensione regionale**

Presentiamo, di seguito, il quadro delle tipologie di offerta finanziate dalle regioni, e portato a sintesi nella tabella finale del capitolo (Tab. 5.2). Tale quadro fornisce in alcuni casi elementi di diversità rispetto al profilo presentato nello scorso monitoraggio.

### **PIEMONTE**

L'offerta formativa della Regione si articola nelle seguenti tipologie di azione:

1. percorsi triennali realizzati nelle Istituzioni formative, per i quali l'integrazione con il sistema scolastico si concretizza attraverso l'erogazione delle competenze di base da parte di docenti in possesso dei requisiti previsti dalla normativa. Una parte di tali percorsi è riservata ai giovani che per vari motivi hanno abbandonato il percorso di studi e per i quali sono riconosciuti crediti formativi in ingresso. Tali ingressi si possono realizzare al II o al III anno anche in corsi appositamente istituiti.
2. percorsi triennali svolti, nell'ambito di quanto previsto dal DPR 275/99 riguardante l'autonomia delle Istituzioni scolastiche, in integrazione tra le Istituzioni scolastiche e quelle formative in esito ai quali gli studenti potranno scegliere se permanere nella scuola o acquisire una qualifica professionale attraverso la frequenza di un terzo anno realizzato in un centro di formazione professionale.
3. laboratori di recupero dei saperi e degli apprendimenti (LaRSA) e sostegni individuali mirati al riallineamento dei soggetti più in difficoltà finalizzati a rendere effettivi i passaggi e realizzare la mobilità verticale e/o orizzontale tra i percorsi.
4. percorsi annuali destrutturati aventi come finalità principale quella di svolgere una funzione di recupero, di rimotivazione, di riorientamento scolastico e professionale e propedeutici ad un reingresso nella scuola, nella formazione professionale o in apprendistato.

I percorsi da Accordo in Piemonte sono stati 643 con la frequenza di 11.870 studenti.

### **VALLE D'AOSTA**

La Regione nell'anno 2005/2006 ha concentrato l'intera offerta di formazione professionale nei percorsi formativi integrati triennali sperimentali. Il bando è stato definito sulla base del modello già in corso di sperimentazione dall'anno formativo 2004/2005 (anche se con modalità non integrata con l'istruzione come illustrato nel precedente rapporto di monitoraggio).

I percorsi triennali sono progettati e gestiti da un soggetto giuridico composito formato da organismi di formazione professionale e almeno un'istituzione scolastica secondaria di secondo grado. I rapporti sono regolati in un apposito accordo scritto; gli enti di formazione e le istituzioni scolastiche istituiscono un comitato di progetto. I corsi sono articolati in periodi annuali, capitalizzabili e aggregabili in percorsi della durata triennale, hanno struttura modulare finalizzata a garantire un'offerta formativa personalizzata e ad agevolare il passaggio fra percorsi e sistemi, prevedono condizioni per l'attuazione del riconoscimento dei crediti formativi, il conseguimento di una qualifica professionale in esito (III anno), il rilascio di attestazioni, in esito ad ogni annualità formativa, riportanti la descrizione dei saperi e delle competenze acquisiti; attestano l'acquisizione/capitalizzazione di conoscenze/competenze in itinere (I e II annualità). La formazione verte sui saperi di base, nel rispetto degli standard formativi minimi ed articolati nell'ambito

di laboratori progettuali ai quali partecipano tutti i cfp coinvolti. E' prevista un'offerta flessibile e rispondente alle effettive richieste dei giovani coinvolti; viene attivato in ogni gruppo classe, a partire dalla seconda annualità, un percorso complementare ed aggiuntivo, relativo alla stessa filiera professionale, che permette di conseguire una diversa qualifica in esito. Una attenzione particolare è rivolta all'inserimento dei soggetti con disabilità. La durata dei percorsi sperimentali integrati è pari a 3.300 ore nel triennio (1.100 ore annuali). I percorsi triennali sono 11, con 143 studenti. Vi sono, inoltre, 5 percorsi extra accordo con 60 allievi.

## **LOMBARDIA**

L'insieme delle azioni e dei percorsi attivati dalla Regione comprende:

1. Percorsi triennali di qualifica rispondenti al PECUP ed agli standard formativi minimi nazionali elaborati in sede di Conferenza Stato-Regioni ed alle "Indicazioni regionali per i piani personalizzati di studio" e relativi obiettivi generali e specifici di apprendimento necessari per il riconoscimento del titolo di qualifica. Consentono il conseguimento di una qualifica secondo quanto previsto dalla normativa vigente, valida per l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione fino ai diciotto anni e l'iscrizione ai centri per l'impiego, nonché per l'acquisizione di crediti ai fini dell'eventuale passaggio nel sistema dell'istruzione. Il monte ore complessivo è di 3.150 ore.
2. Percorsi modulari personalizzati e/o in alternanza. Tipologia finalizzata al recupero della dispersione scolastica e formativa per adolescenti con difficoltà di integrazione scolastico-formativa. Promuovono lo sviluppo di competenze di base, tecnico-professionali e trasversali attraverso percorsi che prevedono una più ampia attività di accompagnamento al lavoro anche individualizzato e personalizzato. Monte ore complessivo da 500 a 1200 ore.
3. Percorsi realizzati in integrazione con la scuola secondaria superiore: *percorsi di integrazione curricolare* (Dpr 257/2000 art. 7 lettera a) che rilasciano attestato di qualifica (della durata complessiva di 600-800 ore).
4. *Percorsi di arricchimento curricolare* (Dpr 257/2000 art. 7 lettera b) che rilasciano certificazione di crediti. Le attività integrate devono fare riferimento ad Intese o Accordi preventivi formalizzati tra la Scuola Media Superiore e le strutture formative a livello locale, anche all'interno di accordi quadro stipulati con imprese e loro associazioni.
5. Percorsi formativi pre-professionalizzanti di orientamento-riorientamento. Sono corsi di formazione per la prevenzione della dispersione scolastica e/o a supporto del successo formativo realizzati in integrazione con la scuola secondaria superiore in attuazione del punto 1 dell'art. 4 DPR 257/00 ed in riferimento alle azioni attivate in seguito al Protocollo d'intesa tra la Regione Lombardia e M.I.U.R. per la "Sperimentazione di nuovi modelli nel Sistema di Istruzione e Formazione".
6. LARSA - Laboratori per il recupero e lo sviluppo degli apprendimenti. Percorsi di gruppo a carattere sperimentale per l'approfondimento, il recupero e lo sviluppo degli apprendimenti tramite azioni di compensazione e riequilibrio culturale che hanno come finalità quella di riallineare la preparazione dello studente ai livelli qualitativi richiesti e di facilitare il suo reinserimento ed il passaggio da un sistema all'altro (mobilità verticale e/o orizzontale tra percorsi di istruzione e istruzione e

formazione professionale) mediante la contabilità dei debiti e crediti. La struttura didattica prevede un piano formativo personalizzato da realizzarsi in un massimo di 200 ore.

7. Percorsi biennali di qualifica rispondenti agli standard formativi minimi nazionali elaborati in sede di Conferenza Stato-Regioni ed alle "Indicazioni regionali per i piani personalizzati di studio" e relativi Obiettivi generali e specifici di Apprendimento necessari per il riconoscimento del titolo di Qualifica. Permettono il conseguimento, anche attraverso meccanismi di riconoscimento in ingresso dei crediti acquisiti e la progettazione di percorsi di recupero e riallineamento delle competenze, di un titolo di Qualifica secondo quanto previsto dalla normativa vigente, valido per l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione fino ai diciotto anni e l'iscrizione ai centri per l'impiego, nonché per l'acquisizione di crediti ai fini dell'eventuale passaggio nel sistema dell'istruzione. Il monte ore complessivo è di 2.100 ore.
8. Una parte (173) dei suddetti percorsi è stata riallineata ai percorsi triennali previa verifica effettuata dalle Province sulla base di direttive predisposte da Regione Lombardia.

I percorsi da Accordo in Lombardia sono stati 1249 con la frequenza di 23.402 studenti. I corsi extra-accordo sono stati 401 con 6541 studenti.

### **BOLZANO**

L'offerta di formazione si articola in:

1. percorsi biennali per il settore gastronomico ed alberghiero. A conclusione di ciascuno di questi bienni è possibile proseguire la formazione professionale nei diversi settori;
2. percorsi triennali composti da un anno di formazione di base e due anni di formazione specifica. I corsi triennali riguardano i seguenti settori: legno, metalmeccanico, elettrotecnico, scultori in marmo, intagliatori, scultori in legno, sarti, estetisti, operatori socioassistenziali (accessibile dopo la frequenza di un biennio di scuola superiore o formazione professionale), agricoltura, operatore agroambientale e manutentore del verde, economia domestica, operatore grafico, disegnatore edile, addetti all'informatica d'ufficio, formazioni nei settori elettromeccanico, automeccanico, estetica e artigianato artistico.
3. IV anno a seguito dei percorsi triennali, come i tecnici alberghieri e della ristorazione (accessibile dopo la frequenza di un triennio per operatore ai servizi di cucina, di sala-bar e di ricevimento).

### **TRENTO**

1. Percorso triennale di qualifica. Il percorso per il conseguimento della qualifica triennale è strutturato per tappe successive. Primo anno: un Macrosettore polivalente quale prima area professionale su cui l'allievo orienta il proprio progetto formativo; secondo anno: una famiglia professionale che si contraddistingue per un ambito professionale distintivo e peculiare, riconducibile ad uno specifico Macrosettore e declinabile in una o più qualifiche; terzo "anno di qualifica". Gli ambiti disciplinari sono articolati secondo un'area culturale (lingua italiana, studi storico-economico-sociali, matematica, lingua straniera, educazione fisica, religione) ed un'area professionale (scienze, linguaggi e comunicazione, modelli organizzativi, tecnologie e processi operativi) con sviluppo della dimensione culturale, fortemente integrata sia sotto il profilo contenutistico e metodologico con quella professionale; ciò è previsto anche al terzo anno, con un monte ore dedicato all'area

culturale che va dal 30% al 35% delle ore totali (nel primo anno il peso dell'area culturale è del 50%, nel secondo anno del 40%). Al terzo anno è prevista un'esperienza in ambiente di lavoro (100 ore) per migliorare l'autoconsapevolezza dell'allievo rispetto al proprio progetto professionale, alle proprie vocazioni e interessi personali e per favorire l'orientamento degli allievi rispetto alle opportunità formative previste dopo il conseguimento della qualifica (specializzazioni, diplomi di formazione professionale, transizioni all'istruzione secondaria superiore). Il numero dei percorsi triennali presente a Trento è di 189, con 3584 studenti.

2. Percorsi annuali (con accesso dalla qualifica triennale di formazione professionale) che offrono ai giovani la possibilità di sviluppare competenze di base e professionali e portano al diploma professionale al termine del quarto anno di studi dopo il conseguimento della licenza media. Nei percorsi di 4° anno (sperimentale nel 2002/3 e a regime dal 2004/5), l'alternanza tra i contesti formativi di Cfp e aziende ha visto mediamente l'impegno degli allievi in attività di formazione presso le imprese per il 45% della durata totale dei percorsi (pari a 1.100 ore). Il quarto anno, in continuità rispetto al triennio, è progettato, attuato e valutato dai centri di formazione professionale in partnership con le imprese. La partnership con le imprese è elemento fondante del quarto anno, in quanto il percorso formativo si fonda sull'alternanza "formazione nel centro di formazione professionale - formazione nell'impresa", nella logica di favorire la capacità dell'allievo di mirare ad una progressiva e positiva assunzione di consapevolezza delle proprie responsabilità e potenzialità e di acquisire modelli comportamentali spendibili, oltre che in una data situazione lavorativa e professionale, anche per un maggior godimento dei propri diritti sociali e civili. Nel corso della sperimentazione si è inoltre proseguito nell'azione di realizzazione della individuazione di modalità di transizione tra formazione professionale e la scuola secondarie e viceversa, previsti nel Protocollo d'Intesa tra la P.A di Trento e il Ministero dell'Istruzione. Il quarto anno ha interessato, per l'anno formativo 2005/2006, 30 percorsi in sette settori (industria ed artigianato, legno, grafico, servizi alberghiero e della ristorazione, servizi alla persona, terziario abbigliamento) e ha visto il coinvolgimento di 392 allievi, di cui 342 hanno conseguito il diploma di tecnico.
3. Per consentire una prosecuzione coerente con il percorso della formazione professionale già intrapreso sono stati istituiti ex-novo i percorsi post-qualifica (quarti e quinti anni) degli indirizzi di istruzione professionale "alberghiero" e "abbigliamento e moda", che prevedono la costruzione del curriculum per l'area di professionalizzazione in integrazione con la formazione professionale di analogo settore.

### **VENETO**

Per l'anno formativo 2005/2006 vengono programmati esclusivamente percorsi triennali finalizzati all'assolvimento del diritto-dovere, rivolti ad allievi in possesso di licenza di scuola secondaria di primo grado, che possono essere: nuove azioni di primo anno nell'ambito di percorsi triennali, interventi di secondo anno a prosecuzione degli interventi triennali attivati nell'anno formativo 2004/2005, interventi di terzo anno a conclusione degli interventi triennali attivati nell'anno formativo 2003/2004. Per il 2005/2006 non vengono infatti più riproposti corsi di durata biennale, programmati nei piani precedenti per gli allievi già assoggettati per classe di età all'abrogata normativa sull'innalzamento dell'obbligo scolastico, e giunti a conclusione con l'anno formativo 2004/2005.

Indicativamente sono previste dalle 1330 alle 1480 ore per la formazione culturale, fortemente integrata con attività di formazione professionale. Un monte ore compreso tra le 1.410 ore e le 1.580 ore è dedicato ad attività di formazione professionale a carattere polivalente o specifiche di una qualifica. Nel corso del I anno è maggiore il valore ponderale delle ore dedicate alle competenze di base (dalle 450 alle 550 ore); negli anni successivi aumenta progressivamente l'incidenza degli stage (in totale massimo 360 ore) e delle ore dedicate alle competenze professionali. Le classi sono ordinariamente composte da un numero minimo di 15 allievi (8 per i disabili). Sono previste attività di stage al secondo e al terzo anno, che devono essere incluse all'interno del progetto formativo proposto. Vengono realizzati interventi di rimotivazione per i "prosciolti" e intese per il conseguimento della licenza media e la prosecuzione nel sistema di istruzione e formazione professionale. Gli allievi iscritti sono 14.332 per 837 corsi.

### **FRIULI VENEZIA GIULIA**

A partire dall'anno formativo 2004/05 la nuova offerta sperimentale di Istruzione e Formazione Professionale (IFP – percorsi triennali integrati) ha sostituito la tradizionale offerta di formazione professionale regionale di primo livello, o di base, caratterizzata per lo più da percorsi biennali e dalla presenza di singole iniziative di interazione/integrazione con il sistema scolastico. Rispetto al numero di utenti coinvolti, le attività di formazione professionale per giovani minori di 18 anni non ricomprese nell'offerta sperimentale triennale di IFP assumono dunque carattere di residualità. Pertanto, le attività di formazione presenti nella Regione sono:

1. percorsi sperimentali integrati, di istruzione e formazione professionale. Realizzazione degli interventi presso gli istituti scolastici superiori e i cfp come da intese (che possono prevedere come sede scuola e cfp, scuola oppure cfp). Percorsi di 1.200 ore in ognuno dei tre anni. Indicativamente, al 1° anno 400-600 ore di competenze di base, 200-400 ore di larsa, orientamento e stage, 300-500 ore di competenze tecnico-professionali. Al 2° anno 300-500 ore di competenze di base, 300-500 ore di larsa, orientamento e stage e 300-500 ore di competenze tecnico-professionali. Al 3° anno 200-400 ore competenze di base, 400-600 ore di larsa, orientamento e stage, 300-500 ore competenze tecnico-professionali. Il curriculum dovrà prevedere: accoglienza, orientamento sia individuale che di gruppo tanto in fase iniziale che in quella finale, personalizzazione dei percorsi, supporto (per extracomunitari, disabili e soggetti a rischio), tutoraggio, accompagnamento all'inserimento lavorativo. Nel periodo considerato tali percorsi erano 140 per 2.187 studenti.
2. Azioni promosse nei confronti di un utenza in situazione di svantaggio (es: handicap); percorso annuale o biennale; entrambi senza enfasi sulle competenze di base, con qualifica regionale e risorse sia regionali che statali.
3. Percorsi personalizzati (destrutturati) rivolti a giovani in obbligo formativo che hanno abbandonato o stanno per abbandonare un percorso di studi o di formazione. Il percorso personalizzato può essere costruito attingendo ad unità didattiche o a moduli di percorsi formativi già approvati (e finanziati) dalla Direzione centrale del Lavoro, Formazione, Università e Ricerca. In altri termini i soggetti proponenti individuano all'interno dell'offerta formativa complessiva già esistente, e finanziata dalla Regione, le unità formative capitalizzabili o i moduli più pertinenti che vengono così integrati. Agli allievi frequentanti viene così garantito un percorso personalizzato di formazione

professionale attivabile in qualsiasi momento, anche su indicazione dei Servizi regionali di orientamento e un'azione di tutoraggio pedagogico individualizzato.

4. percorsi di arricchimento curricolare, rivolti a studenti frequentanti i primi quattro anni degli istituti di istruzione secondaria superiore, di durata non superiore alle 80 ore e dal contenuto formativo finalizzato esclusivamente all'acquisizione di competenze relative a software applicativi delle tecnologie informatiche .

I percorsi extra Accordo 19.6.2003 sono 315 con 5.067 studenti.

## **LIGURIA**

L'offerta formativa della regione è così composta:

1. Corsi triennali che, nel periodo considerato, prevedono la seguente ripartizione percentuale della struttura didattica: area delle competenze di base: scienze umane (14%) e area scientifica (13%); area professionale (33%); Larsa (14%); laboratorio di sviluppo delle capacità personali (9%); stage di supporto all'apprendimento e stage di validazione, dove viene coinvolta l'impresa nel processo di validazione delle competenze (17%). Il percorso è comune al gruppo-classe nella misura indicativa di 900 ore annue. Sono previsti interventi personalizzati nell'ambito dei Larsa nella misura indicativa di 150 ore annue. Tramite i Larsa si possono attuare passaggi tra i percorsi. E' previsto un profilo formativo iniziale "di area professionale" entro cui delineare i percorsi di indirizzo. Ciò avviene con la possibilità di mirare a più figure relative alla stessa area professionale per lo stesso gruppo classe. In ingresso ed in itinere sono poste in essere azioni di riconoscimento dei crediti formativi acquisiti. Come si diceva, sono previsti Larsa atti a consentire i passaggi verticali ed orizzontali;
2. corsi annuali rivolti a coloro che, in possesso di qualifica professionale, desiderano conseguire una specializzazione (il 2005-6 dovrebbe essere l'ultimo anno di effettuazione di tali corsi);
3. corsi annuali rivolti a giovani che non abbiano conseguito una qualifica professionale e non frequentino la scuola o i corsi triennali a titolarità della Regione;
4. corsi annuali rivolti a giovani a rischio di esclusione sociale italiani e stranieri, per i quali sono stati attivati corsi polisettoriali, anche sulla base di indicazioni dei servizi sociali dei comuni;
5. corsi biennali (in estinzione) di quattro cicli formativi (500 ore ciascuno): i primi due cicli danno rilievo alle competenze di base e trasversali. Le 1000 ore del primo anno formativo sono articolate in formazione tecnico-professionale di 650 ore, comprendenti insegnamenti sia pratici che teorici inerenti la professione; formazione di area comune per 350 ore (area linguistica: 150 ore, area culturale umanistica: 45 ore; area scientifica, tecnologica ed informatica: 125 ore; area delle capacità personali: 30 ore). Il secondo anno formativo, pur finalizzato ad una maggiore professionalizzazione, fornisce elementi culturali di base, finalizzati ad una crescita culturale e sociale dell'individuo ed inoltre approfondisce le conoscenze sulle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Tali attività formative sono integrate con interventi per prevenire la dispersione scolastica e formativa, attraverso le risorse della Misura C2 del P.O.R. Obiettivo 3;
6. nell'ambito dei percorsi triennali di formazione professionale sono state svolte attività di sostegno per ragazzi non in possesso della licenza media con la finalità di sviluppare l'integrazione tra i

percorsi scolastici e le attività formative finanziabili. I corsi sono rivolti prevalentemente a soggetti a rischio, soprattutto immigrati.

7. Sono state attuate, inoltre, azioni di arricchimento negli ultimi anni dell'istruzione superiore, mediante la realizzazione di moduli formativi professionalizzanti della durata media di 120 ore. Tali moduli si caratterizzano per la presenza prevalente di contenuti extracurricolari rispetto al percorso scolastico, per la metodologia didattica formativa organizzata in unità formative capitalizzabili e per la presenza prevalente di docenti provenienti dal mondo del lavoro.

I percorsi triennali sono 107, con 1.860 allievi, mentre i percorsi extra Accordo 19.6.2003 sono 55 con 799 allievi.

### **EMILIA-ROMAGNA**

Il sistema è articolato nelle due filiere dell'integrazione nell'istruzione e della formazione professionale, concepite in continuità l'una rispetto all'altra e complementari. Gli Indirizzi Regionali prevedono una selezione quadriennale dei soggetti che si candidano ad intervenire. Essi indicano, riferendosi alle priorità programmatiche stabilite dalla Provincia, su quali qualifiche intendono candidarsi. Con DGR 289 del 14/02/05 è stata ufficialmente introdotta la metodologia dell'alternanza scuola-lavoro nei percorsi integrati nell'istruzione attraverso la definizione di standard qualitativi. L'alternanza può essere attuata nel 4 e 5 anno di tutti gli indirizzi di studio. La durata standard è di 150 ore da svolgere in azienda alle quali si aggiungono un massimo di 50 ore per le attività di preparazione e valutazione dell'esperienza da realizzare con gli allievi.

L'offerta formativa regionale si compone nel seguente modo:

1. percorsi biennali finalizzati al conseguimento di qualifica regionale, a cui è possibile iscriversi dopo i 15 anni, per l'assolvimento dell'obbligo, in alternativa alla scuola o all'apprendistato e percorsi "intensivi" annuali, rivolti agli studenti che dopo aver frequentato il biennio, si rivolgono alla formazione professionale; i corsi di formazione professionale, gratuiti e programmati dalle Province, sono organizzati e gestiti da Enti di formazione accreditati dalla Regione.
2. percorsi integrati nel primo biennio/triennio di Scuola Media Superiore, rivolti ad un'intera classe (tip. A) o interclasse (tip. B) delle istituzioni scolastiche, progettati e realizzati in collaborazione con i centri di formazione professionale in base alla LR 12/03 e agli Accordi Stato-Regione.

Le certificazioni rilasciabili sono: Certificato di Qualifica, per le figure professionali già previste dal SRQ, Certificato di Competenze per attività che prevedono Unità di Competenze afferibili a qualifiche esistenti, Attestato di frequenza per tutte le altre attività. Al fine di rispondere con metodologie efficaci alle esigenze dell'utenza, che negli ultimi anni si è molto diversificata, i percorsi formativi sono accompagnati da misure di supporto socio-psico-pedagogico, da un tutoraggio efficace, da un eventuale sostegno linguistico per gli stranieri.

I percorsi da Accordo sono 258 con 5.355 alunni.

### **TOSCANA**

L'offerta formativa della Regione Toscana è articolata nel seguente modo:

1. Percorsi IF "Istruzione/Formazione", ossia primo anno di un percorso triennale sperimentale che consente, al termine, di proseguire nella scuola nei percorsi IP o tradizionali oppure conduce ai PF.

Gli IF si attuano nell'ambito di quanto previsto dal Dpr 275/99 sull'autonomia scolastica, in integrazione con istituzioni scolastiche e formative. I corsi integrati IF hanno obiettivi di arricchimento didattico e di orientamento e prevedono visite guidate in realtà aziendali e produttive. Rilasciano una certificazione di competenze e crediti per l'accesso ai percorsi PF.

2. Percorsi LIF di Istruzione Liceale e Tecnica (biennio iniziale), integrati con attività di formazione professionale, con obiettivi di arricchimento didattico e di orientamento; la formazione professionale è svolta nei tempi di flessibilità curricolare. Rilasciano una certificazione di competenze e crediti per l'accesso ai percorsi PF. I percorsi possono riguardare, in particolare, visite guidate in realtà aziendali e alternanza scuola/lavoro.
3. Percorsi IP "Integrazione professionalizzante", ossia percorsi biennali (durata minima 600 ore) svolti, nell'ambito di quanto previsto dal Dpr 275/99 sull'autonomia scolastica, in integrazione tra istituzioni scolastiche e formative. In esito a tali percorsi gli studenti possono ottenere una qualifica professionale o il riconoscimento di competenze per l'iscrizione ad una qualifica di IV livello europeo (IFTS). Tali corsi, con moduli professionalizzanti integrativi, sono stati programmati e realizzati a partire dal secondo anno degli Istituti professionali.
4. Sono attuati dal 2005/6 percorsi biennali LIP con le stesse caratteristiche degli IP a partire dal terzo anno dei Licei e degli Istituti tecnici.
5. Percorsi PF, "Percorsi formativi", ossia percorsi biennali di fp a titolarità mista scuola-cfp accreditati (l'accreditamento è concesso anche alle scuole). Accesso possibile dalla scuola secondaria superiore anche ad anno non ultimato del percorso tradizionale o sperimentale (IF). Gli ingressi si possono realizzare anche all'ultimo anno del biennio per ragazzi di 17 anni che abbiano frequentato 2 anni di scuola secondaria superiore. Nel modello toscano i PF fanno parte del triennio iniziato al primo anno con gli IF. Nei PF il 20% del curriculum deve essere formato da competenze di base, non necessariamente insegnate da docenti di scuola ma obbligatoriamente riconoscibili nel percorso di istruzione. I percorsi forniscono qualifiche (II livello europeo), crediti per il rientro in istruzione e crediti per il rilascio di qualifiche di IV livello europeo (IFTS). Le qualifiche di II livello sono scelte dagli enti attuatori tra quelle disponibili nel repertorio regionale.
6. Sono stati segnalati 1796 studenti frequentanti tipologie extra-accordo: si tratta di corsi tradizionali di formazione professionale in estinzione.

I percorsi sperimentali hanno, per l'anno formativo 2005-06, interessato 6.049 allievi; i percorsi extra-accordo 1.796 allievi.

## **UMBRIA**

1. Percorsi triennali attivati sulla base dell'Accordo del 19.06.2003. Si tratta di percorsi integrati, al termine dei quali i giovani conseguono, oltre alla promozione alle classi successive del corso di studi frequentato e, per l'istruzione professionale ed artistica, rispettivamente il diploma di qualifica e la licenza artistica, anche l'attestato di qualifica professionale o, almeno, crediti per il suo conseguimento. Le attività prevedono la possibilità d'intervento della formazione professionale per una quota che in determinati casi può estendersi oltre la flessibilità curricolare. Le procedure di avvio delle attività vengono regolate da Avvisi pubblici rivolti ai soggetti interessati (Istituti di istruzione secondaria di 2° grado in convenzione con Agenzie formative accreditate). I requisiti di

accesso ai percorsi sono l'aver conseguito il titolo di studio conclusivo del primo ciclo e l'aver manifestato la volontà di non proseguire nel canale scolastico tradizionale per l'assolvimento del diritto dovere. In caso di passaggi sia verso il sistema formativo scolastico sia verso il sistema di formazione professionale vengono inoltre attivati i Laboratori di recupero e sviluppo degli apprendimenti nonché misure di personalizzazione. Una Commissione Tecnica interistituzionale ha il compito di definire criteri e procedure per la certificazione e il riconoscimento dei crediti. Essa prevede dichiarazioni di competenze al termine di ciascun modulo a seguito di una verifica interna a cura dei docenti e formatori; certificazione scritta delle competenze a conclusione dell'intero percorso. Gli studenti iscritti sono 279.

2. corsi biennali di formazione professionale di 2400 ore, con un orario di 36 ore a settimana per 6 giorni a settimana. I percorsi, articolati in Ufc, sono strutturati in 4 cicli di circa 600 ore ciascuno: 1° ciclo: orientamento e propedeutica professionale (con visite guidate in azienda); 2° ciclo: formazione di base con stage aziendale conoscitivo di 80 ore; 3° ciclo: formazione scolastica; 4° ciclo: formazione tecnica comprensiva di stage aziendale applicativo di 400 ore. All'interno di ciascun ciclo le attività formative sono organizzate per moduli: modulo di accoglienza per accertare competenze pregresse ed eventuale riconoscimento crediti; modulo di orientamento al fine di favorire scelte autonome del percorso formativo; moduli eventuali di sostegno e di approfondimento in base alle esigenze del singolo allievo. Al termine del biennio e previo accertamento delle competenze acquisite, viene rilasciato un Attestato di Qualifica valido ai fini dell'assolvimento dell'obbligo formativo. Nell'anno formativo 2005-2006 è stato introdotto un sistema permanente di servizi integrati di sostegno all'apprendimento, formazione ed inserimento lavorativo. Il servizio è articolato in unità relative al sostegno linguistico per allievi immigrati; al sostegno all'apprendimento individualizzato per allievi con disagi sociali e sanitari di particolare rilevanza; al servizio di counselling individuale e di gruppo; al servizio di sostegno all'uscita del centro di formazione e accompagnamento all'inserimento lavorativo. Gli studenti iscritti sono 758.

## **MARCHE**

La Regione Marche sostiene la realizzazione di:

1. percorsi integrati triennali (da Accordo 19 giugno 2003) nelle Marche tutti svolti presso le scuole e con prevalenza di docenti della scuola. Si tratta di percorsi integrati con moduli di formazione professionale. Le ore in integrazione variano da un minimo di 120 ore annue a un massimo di 200 ore, riguardando attività riferite alla figura professionale realizzate da docenti esperti del mercato del lavoro o competenze trasversali, sicurezza e cultura del lavoro realizzate dal CIF. Sono previste al terzo anno 120 ore di stage in azienda.
2. corsi di qualifica volti all'assolvimento dell'obbligo formativo presso i Centri locali di formazione. Tali percorsi prevedono, oltre al monte ore per la qualifica, appositi moduli di recupero per gli allievi in difficoltà o per ragazzi in dispersione che rientrano nel mondo della formazione dopo l'avvio dei corsi, e moduli di alfabetizzazione linguistica per gli immigrati. Si tratta di percorsi formativi brevi, rientranti nel F.S.E., Asse C, Misura 2. Prevenzione della dispersione scolastica e formativa.
3. corsi di specializzazione (3° anno) relativamente alla figura di *Estetista*.

I percorsi da Accordo nelle Marche sono stati 18 con la frequenza di 344 studenti. I corsi extra-accordo sono stati 49 con 726 studenti.

### **LAZIO**

L'offerta formativa della Regione si presenta distinta tra percorsi triennali e percorsi extra-Accordo 19.6.2003.

1. I percorsi triennali si svolgono presso le sedi delle Agenzie formative. Le scuole sono coinvolte in misura paritetica in tutte le fasi e gli aspetti della attività previste dal progetto. Collegio dei docenti e Consiglio d'istituto assumono formale delibera di adesione al progetto. Il Dirigente scolastico individua i docenti da coinvolgere in considerazione dei criteri espressi dal Collegio dei docenti. La sede di svolgimento delle attività è il cfp, anche per le competenze di base, le quali possono essere parzialmente svolte da docenti di scuola retribuiti dalle agenzie. L'iscrizione avviene presso il cfp. Il percorso triennale, organizzato in moduli, prevede un monte ore complessivo di 3.600 (1.200 ore all'anno) così suddivise: competenze di base e/o comuni: 860/1288 ore; competenze tecnico-professionali: 1.087/1420 ore; personalizzazione: 180/540 ore; stage: 600/900 ore; valutazione e validazione: 175/240 ore. Ogni percorso prevede: accoglienza, orientamento, riorientamento, sostegno ai passaggi, personalizzazione/individualizzazione del percorso, tutoraggio.
2. la Regione mantiene, oltre ai 263 percorsi triennali (con 4.733 allievi), 339 percorsi biennali extra accordo 19.6.2003, per un totale di 8.838 allievi.

### **ABRUZZO**

L'offerta di formazione presenta in Abruzzo due tipologie:

- 1) Il percorso sperimentale triennale prevede un totale di 3000 ore, suddiviso in 1000 ore per ciascun anno formativo, di cui 850 con il gruppo classe e 150 di interventi personalizzati.  
Il monte ore complessivo nei tre anni si articola in: area culturale (32%); area professionale (37%); area personalizzazione (5%); stage (16%). Lo stage ha un monte ore medio del 16% nel corso del triennio, pari a 450 ore. Sono previste le seguenti misure di accompagnamento: orientamento; personalizzazione; accompagnamento al percorso.  
Le verifiche periodiche e finali sono effettuate dai docenti che hanno partecipato all'attività. Al termine del III anno è rilasciato un attestato di qualifica professionale regionale. E' prevista l'adozione del "libretto dello studente". La valutazione dei crediti ed il relativo riconoscimento da far valere nelle istituzioni scolastiche avverranno secondo le modalità previste dall'art. 4, comma 6, del DPR 275/99. L'Ente di formazione e le istituzioni scolastiche determinano, in accordo, i criteri e le modalità per la valutazione dei crediti formativi ed il loro riconoscimento ai fini del passaggio dall'uno all'altro sistema formativo. Sono state organizzate le seguenti misure di sistema: raccordo sistematico con le realtà produttive del territorio e formazione congiunta dei formatori. I percorsi triennali presenti nella regione sono 86 con complessivamente 1443 studenti.
- 2) La Regione Abruzzo realizza anche percorsi biennali ad esaurimento, extra Accordo 19.6.2003, relativi alla Programmazione anni: 2000, 2001 e 2002. Si tratta di 134 corsi (di cui 68 al primo anno

e 66 al secondo) con 2115 studenti nel complesso (1315 al primo anno e 800 al secondo). I qualificati sono 623.

### **MOLISE**

Sotto il profilo tipologico, la Regione ha attuato una offerta formativa per i giovani in obbligo articolata su tre modalità di intervento.

1. percorsi biennali di formazione professionale di base post obbligo si rivolgono ai ragazzi e alle ragazze che hanno assolto l'obbligo scolastico e che non intendono proseguire gli studi nel sistema dell'istruzione. Questi percorsi, che prevedono un impegno annuale massimo di 1200 ore, secondo il profilo professionale di riferimento, con il rilascio di un certificato di qualifica professionale per chi supera l'esame finale, si realizzano in alternanza fra momenti di recupero e acquisizione di competenze e momenti di inserimento in contesti sociali e lavorativi. Ogni ciclo annuale dovrà essere articolato in: area delle competenze di base, area delle competenze tecnico professionali, area della formazione sul lavoro. Al fine di rispondere sia alle esigenze di personalizzazione del percorso, sia alle esigenze di approfondimento su specifici gruppi di competenze è possibile attivare, in ogni ciclo annuale, moduli di recupero, sostegno o approfondimento di durata variabile secondo le esigenze. Gli attestati sono rilasciati in base al modello approvato con l'Accordo stato-regione del 28 ottobre 2004, modello predisposto per i corsi sperimentali.
2. Percorsi di qualificazione abbreviata. Si rivolgono a chi ha più di 16 anni, ha frequentato almeno un anno di scuola secondaria superiore o ha un'esperienza lavorativa di almeno un anno; essi hanno durata annuale per un impegno orario variabile dalle 400 alle 1200 ore, secondo il profilo professionale di riferimento e prevedono il rilascio di un certificato di qualifica professionale per chi supera l'esame finale. La struttura del ciclo annuale di questi percorsi viene modellata secondo il profilo professionale di riferimento e le caratteristiche del gruppo classe. Inoltre, nei percorsi per l'assolvimento dell'obbligo vengono create le condizioni didattiche e logistiche per consentire ai soggetti svantaggiati e portatori di handicap di fruire a pieno titolo delle opportunità formative. A tal fine i moduli di sostegno che sono realizzati all'interno di ciascun ciclo annuale dovranno essere attivati sulla base delle esigenze del singolo allievo.
3. Percorsi triennali di qualifica ai sensi del Protocollo d'intesa fra la Regione Molise, il M.I.U.R. e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. I destinatari sono ragazzi quattordicenni e/o quindicenni che hanno concluso la scuola media e che si sono iscritti alle classi prime delle scuole superiori nell'anno scolastico 2003/2004. Essi vengono individuati dai consigli di classe sulla base degli orientamenti emersi dalle prove d'ingresso e previa specifica intesa con le famiglie. I soggetti che attuano la sperimentazione sono: le istituzioni scolastiche superiori dell'ordine tecnico, professionale e artistico per gli aspetti didattici curriculari, mentre per gli aspetti professionalizzanti sono gli Enti di formazione professionale inseriti nell'albo regionale degli organismi certificati o le A.T.S.. La sperimentazione, di durata triennale, salvo proroghe concordate tra la Regione e l'Ufficio scolastico regionale, può essere rimodulata in itinere sulla base delle risultanze derivanti dalle azioni di monitoraggio che sono promosse dal Comitato paritetico di coordinamento. L'insegnamento viene articolato in Unità formative capitalizzabili e certificabili mediante una modulistica condivisa. Per quanto riguarda la certificazione, fino alla modifica dell'attuale legislazione, viene rilasciata dalla

scuola secondaria di 2° grado. Il diploma o attestato di qualifica professionale viene rilasciato congiuntamente dall'Ente di formazione o Ente capofila dell'A.T.S e dall'istituzione scolastica secondaria superiore che hanno co-gestito il percorso sperimentale. E' attivo 1 percorso triennale con 12 allievi.

### **CAMPANIA**

La Regione Campania, al fine di assicurare a ragazze e ragazzi che abbiano concluso il primo ciclo di studi e non abbiano ancora compiuto il 18° anno d'età, conoscenze e abilità adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro, ha istituito:

1. un'offerta formativa sperimentale integrata di istruzione e formazione professionale di durata triennale. I percorsi sono finalizzati al conseguimento di competenze di base e di competenze tecnico-professionali e consentono passaggi tra i sistemi formativi.
2. quattro percorsi pilota presso Istituti scolastici ai quali sono stati associati altrettanti Centri di formazione professionale regionali (CFPR). Il numero degli allievi qualificati nei quattro percorsi sperimentali integrati è di 42.
3. Sono stati inoltre approvati, nel settore dell'estetistica, corsi per allievi che devono completare il percorso formativo con una terza annualità di specializzazione; essi conseguono la qualifica di estetista professionale. Tali corsi hanno una durata complessiva di 1200 ore con un modulo iniziale di 300 ore per il recupero delle competenze del biennio.

### **PUGLIA**

L'insieme dei percorsi attivati dalla Regione comprende:

1. percorsi triennali, strutturati in moduli, per un totale di 3.600 ore articolate in: I anno di 1.200 ore (700 di interventi di base e trasversali, 400 di interventi di natura professionale, 100 di stage e/o visite guidate); II anno di 1.200 ore (600 di contenuto tecnico-culturale, 400 di contenuto professionalizzante, 200 di stage); III anno di 1.200 ore (500 di contenuto tecnico-culturale, 400 di contenuto professionalizzante, 300 di stage). Lo stage, di durata complessiva di 600 ore, è previsto durante il triennio con le seguenti caratteristiche: I anno – visite guidate e/o stage di apprendimento e di orientamento; II anno – attività pratica a seconda del grado di autonomia raggiunto dagli allievi; III anno - attività pratica. Il rapporto con le attività produttive viene privilegiato tramite alternanza scuola-lavoro-azienda. Sono previste le seguenti misure di accompagnamento: informazione, accoglienza, riallineamento, potenziamento, personalizzazione dei percorsi, orientamento, monitoraggio, tutoraggio per le fasce deboli.

Relativamente alle modalità di certificazione delle competenze, sono previste verifiche intermedie e finali. I metodi di verifica, utilizzati sia durante l'iter formativo che alla fine del percorso, consistono in prove di simulazione e relazioni tecniche. Le valutazioni periodiche degli allievi sono effettuate congiuntamente dai docenti e dai formatori che hanno gestito il percorso formativo di riferimento, secondo le direttive che la Regione emana d'intesa con la Direzione scolastica regionale. A conclusione del percorso formativo viene rilasciato l'attestato di qualifica professionale previsto

dalla normativa, valido per l'iscrizione ai Centri per l'impiego, nonché crediti per l'eventuale rientro nel sistema di istruzione. Viene certificata ogni U.F.C. superata positivamente a prescindere dall'esito finale dell'anno scolastico. La modulistica viene condivisa da scuole e Cfp. Si procede al reciproco riconoscimento ed alla certificazione dei crediti, allo scopo di consentire per gli allievi la massima flessibilità, in entrata ed in uscita, dai rispettivi sistemi formativi. Tali percorsi sono stati 172, con 3218 studenti.

2. progetti finalizzati all'acquisizione di una qualifica biennale valida ai fini dell'assolvimento dell'obbligo formativo, allo scopo di recuperare i soggetti in dispersione scolastica e formativa.

### **BASILICATA**

Le attività previste sono esclusivamente quelle dei percorsi integrati sperimentali. I cicli formativi attuati finora sono stati il 1° ed il 2° (rispettivamente di II e I anno).

Il rapporto con le istituzioni scolastiche si è rafforzato nel disegno e nella condivisione del percorso formativo, ed in particolare nella formazione di formatori e docenti con attività di 40 ore sulle metodologie didattiche, sull'orientamento e sul tutoraggio d'aula. Per contrastare la dispersione, si è attivato un gruppo di psicologi. Sui dispositivi di certificazione dei crediti il Gruppo Tecnico Integrato Regionale è riunito con regolarità per formalizzare, monitorare e documentare i percorsi già compiuti e quelli in itinere. Il percorso triennale ha una durata complessiva pari a 2.900 ore. *I Annualità* (700 ore): 100 ore di orientamento all'obbligo (CPI e Fp); 450 ore di competenze di base e trasversali (150 Scuola e 300 Fp); 150 ore di stage/tirocini (50 Scuola, 50 CPI e 50 Fp). *II Annualità* (1200 ore): 50 ore di Orientamento (Fp); 450 ore area delle competenze di base e trasversali (150 Scuola e 300 Fp); 400 ore di competenze professionalizzanti (Fp); 300 ore di stage (100 Scuola, 100 CPI e 100 Fp). *III Annualità* (1000 ore): 700 ore di competenze professionalizzanti (Fp); 300 ore di stage (Fp).

Nella Regione Basilicata i percorsi di istruzione e formazione professionale per giovani minori di 18 anni sono stati 27, per un totale di 332 allievi.

### **CALABRIA**

La Regione finanzia percorsi triennali integrati di Istruzione e formazione professionale, attuati, sia da operatori dei Centri per l'impiego che da personale qualificato interno agli enti di formazione professionale. I percorsi di II livello europeo sono volti all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Le qualifiche previste sono a largo spettro. E' quindi possibile nello stesso percorso prevedere più opzioni. I percorsi sono volti a favorire i passaggi tra i sistemi di istruzione e formazione professionale. La struttura dei progetti formativi individuali comprende: la redazione di patti formativi individuali attraverso strutture modulari e l'individuazione di moduli orientativi costruiti soggettivamente. Si prevede inoltre il riconoscimento dei crediti e la certificazione di competenze. Sono stati realizzati per l'a.f. 2005-06 15 corsi con 170 allievi.

### **SICILIA**

La Regione Siciliana, al fine di potenziare la crescita culturale e professionale dei giovani, istituisce e finanzia:

1. percorsi di formazione triennali di qualificazione; i docenti delle competenze di base provengono dai cfp. Tali ore sono gestite dal sistema della fp in unità formative (UF).
2. percorsi di istruzione integrati con moduli di formazione; sono disegnati all'interno dell'orario normale di istituto con attività formative svolte all'interno della flessibilità scolastica.
3. altri percorsi per utenti in situazione di handicap o svantaggio sociale.
4. IV anno a seguito dei percorsi triennali.

Ciò è realizzato con finanziamenti Statali europei e regionali previsti dalla Legge Regionale 6 marzo 1976 n. 24. In totale, i corsi offerti sono 335 mentre gli allievi sono 4.940.

### **SARDEGNA**

Nella Regione Sardegna sono stati attivati, nell'anno scolastico 2005/2006, esclusivamente i secondi e i terzi anni dei percorsi di formazione professionale triennali che durano complessivamente 3.150 ore (1.050 all'anno). Comprendono accoglienza, orientamento, personalizzazione, tutor, sostegno e approfondimento, attività motorie. Si tratta di 358 corsi, con 4.512 allievi.

Tab. 5.2 Modalità ricorrenti dei percorsi di istruzione e formazione professionale segnalati dalle Regioni a.s.f. 2005/06

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q
	3 anni in Fp	1 o 2 anni in Fp	3 anni in Fp mista	1 o 2 anni in Fp mista	3 anni in IFP	3 anni integrati a scuola	1 o 2 anni integrati a scuola	1-2 anni integrati di orientamento	Percorsi di Fp per ottenere licenza media e qualifica	1 o 2 anni Fp pura (tradizionali o in estinzione)	specializzazioni e Fp (tradizionali o in estinzione)	Larsa atipici	Personalizzati (non larsa) e Annuali destrutturati	Percorsi di Fp per utenze in situazione di svantaggio (es: handicap)	Arricchimento curricolare (primi tre anni di secondaria di secondaria sup)	Arricchimento curricolare (ultimi 3 anni di secondaria sup.)	Quarto anno con diploma professionale
Valle d'Aosta			X												X		
Piemonte			X	X		X	X					X	X				
Lombardia		X			X		X	X		X		X	X		X		X
Liguria	X								X	X	X		X	X		X	
P. A. Bolzano	X	X															X
P. A. Trento	X																X
Veneto	X																
Friuli Venezia Giulia			X			X							X	X	X		
Emilia-Romagna		X				X	X										
Toscana				X			X	X		X							
Umbria						X				X							
Marche						X				X	X						
Lazio	X									X							
Abruzzo	X									X							
Molise			X							X							
Campania						X					X						
Puglia			X							X							
Basilicata			X														
Calabria	X								X								
Sicilia	X					X											X
Sardegna	X																

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali



## 6. L'APPRENDISTATO PER I MINORI

### 6.1. L'apprendistato per il diritto dovere: il punto sull'attuazione

L'apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere all'istruzione e formazione come definito dall'art. 48 del d.lgs. n. 276/03 ha finora ricevuto scarsa attenzione. Infatti, in nessun territorio è stata ancora definita una regolamentazione di tale istituto, almeno ovvero attraverso l'intesa con i Ministeri del Lavoro e dell'Istruzione richiesta dal d.lgs. n. 276/03.

Pertanto, ad oggi l'unico contratto di apprendistato che rimane disponibile per l'assunzione dei minori è quello disegnato dalla legge n. 196/97 e dal DPR n. 257/2000.

Le possibili cause di tale ritardo vanno individuate in primo luogo in problemi "tecnici", ascrivibili al mancato completamento dell'attuazione della riforma del sistema di istruzione e formazione professionale promossa dalla legge n. 53/2003 (legge "Moratti"). Infatti, pur essendo inserito in un provvedimento di riforma di mercato del lavoro in quanto strumento per l'occupazione, l'apprendistato per l'espletamento del diritto dovere si configura parimenti come una componente essenziale del sistema di istruzione e formazione; deve quindi essere regolamentato in coerenza con le previsioni dettate in attuazione della legge 53/03, che però sono state emanate con tempi lunghi, tanto che solo il 17 ottobre 2005 è stato definitivamente approvato il decreto legislativo sul secondo ciclo (d.lgs. n. 226/2005).

La nuova legislatura si è aperta all'insegna di una ri-definizione della riforma del sistema di istruzione e in tempi molto rapidi sono già stati varati i primi provvedimenti. Infatti, la legge finanziaria per il 2007 ha reso obbligatoria la partecipazione al sistema di istruzione per almeno dieci anni e contestualmente ha elevato l'età di accesso al mercato del lavoro da quindici a sedici anni (l. n. 296/2006, art. 1, comma 322); la legge n. 40/2007 ha modificato il d.lgs. 226/05 ridefinendo il sistema dell'istruzione secondaria con l'inserimento degli istituti tecnici e degli istituti professionali. Inoltre, il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge per il riordino dell'istruzione tecnico professionale, che prevede l'adozione di linee guida «*al fine di realizzare organici raccordi tra i percorsi degli istituti tecnico-professionali e i percorsi di istruzione e formazione professionale*».

Fra questi ultimi percorsi sarebbe compreso anche l'apprendistato.

Il dibattito mai interrotto sulla riforma del sistema di istruzione nel ciclo secondario ha certamente rallentato la regolamentazione dell'apprendistato per l'espletamento del diritto dovere, ma l'istituto soffre di altri elementi strutturali di debolezza:

- l'utenza interessata di adolescenti esprime una domanda di lavoro che è in costante diminuzione, mentre cresce la partecipazione al sistema scolastico;

- dati i vincoli posti al lavoro minorile e il maggiore "onere formativo" posto a carico degli apprendisti minori, anche l'offerta di lavoro si è spostata verso fasce di età più elevate e un'ulteriore spinta in tale direzione è impressa dall'elevamento a sedici anni dell'età di ingresso al lavoro (l. 296/07).

In realtà molte Regioni, nel momento in cui hanno definito un provvedimento legislativo di regolamentazione del decreto legislativo n. 276/03, hanno fatto riferimento alle tre fattispecie che il contratto può assumere. Lo schema seguente riporta il quadro dei provvedimenti adottati dalle Regioni e Province Autonome che contemplano anche l'implementazione dell'apprendistato per il diritto dovere.

#### Provvedimenti già emanati:

**Piemonte:** legge regionale n. 2/2007 recante "*Disciplina degli aspetti formativi del contratto di apprendistato*"

**Lombardia:** legge regionale n. 22/2006 su "*Il mercato del lavoro in Lombardia*"

**Prov. Bolzano:** legge provinciale n. 2/2006 recante "*Ordinamento dell'apprendistato*"

**Prov. Trento:** Protocollo d'intesa con le Parti sociali del luglio 2005; legge provinciale n. 6/2006 recante "*Disciplina della formazione in apprendistato*"

**Friuli Venezia Giulia:** Legge Regionale n. 18 del 09.08.05 recante "*Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro*"

**Emilia Romagna:** Legge Regionale n. 17/2005 "*Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro*"

**Toscana:** Legge Regionale n. 20/2005; DPGR n. 22/R/2005; DD n. 610/2005

**Marche:** Legge Regionale n. 2/2005 "*Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro*"

**Sardegna:** Legge Regionale n. 20/2005

#### Provvedimenti in corso di approvazione:

**Veneto:** DDL sul lavoro approvato dalla Giunta a novembre 2006

**Umbria:** disegno di legge di disciplina dell'apprendistato approvato dalla Giunta a settembre 2006

**Campania:** DDL "Testo unico della normativa della Regione Campania in materia di Lavoro e Formazione professionale per la promozione della Qualità del lavoro" approvato dalla Giunta a settembre 2006

In alcuni dei provvedimenti citati il riferimento all'apprendistato per il diritto dovere consiste solo in un rinvio a successivi atti di regolamentazione, generalmente da emanarsi a cura della Giunta (Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Marche, Sardegna); si tratta per lo più di Regioni che hanno emanato una legge complessiva sull'occupazione, contenente uno o più articoli dedicati alle tre tipologie di apprendistato, in cui non si riscontra alcun elemento di innovazione rispetto al quadro tracciato dall'art. 48 del d.lgs. 276/03. Nessuna delle amministrazioni citate ha emanato ulteriori atti sull'apprendistato in diritto-dovere in attuazione della legge regionale.

In altri casi il testo legislativo regionale, generalmente articolato in alcune norme comuni a tutte le tipologie di apprendistato e altre specifiche per ciascuna tipologia, contiene qualche indicazione di merito per l'attuazione dell'apprendistato per il diritto-dovere. Di seguito vengono esaminati tali provvedimenti regionali che però mancano di quell'intesa con i Ministeri del lavoro e dell'istruzione prescritta dall'art. 48 del decreto legislativo n. 276/03.

Nella legge regionale emanata dall'**Emilia Romagna** (L. R. n. 17/2005) il rinvio della regolamentazione alla Giunta viene operato all'insegna di una sorta di criterio direttivo: la Regione privilegia le modalità proprie della programmazione integrata fra istruzione e formazione per l'acquisizione di competenze e/o di una qualifica. Pertanto c'è da attendersi che l'impianto dell'offerta formativa per gli apprendisti minori sarà definito prevedendo il coinvolgimento del sistema di istruzione.

La legge regionale n. 20/2005 della **Toscana** rinvia la regolamentazione delle tre tipologie di apprendistato al relativo Regolamento n. 22 del 2005. Il Capo II è dedicato all'apprendistato per l'espletamento del diritto dovere all'istruzione e formazione e contiene disposizioni relative alla durata del contratto, alle caratteristiche della formazione formale esterna e all'erogazione della formazione aziendale, che per lo più si inseriscono nelle direttrici tracciate dall'art. 48 del decreto legislativo 276/03, ma anche, in parte, lo "rinnovano".

Infatti, la durata del contratto viene rimessa alla contrattazione collettiva, laddove la norma nazionale prevedeva che tale durata fosse non superiore a tre anni e determinata in funzione *«della qualifica da conseguire, del titolo di studio, dei crediti professionali e formativi acquisiti, nonché del bilancio delle competenze realizzato dai servizi pubblici per l'impiego o dai soggetti privati accreditati, mediante l'accertamento dei crediti formativi definiti ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53<sup>26</sup>»*.

La formazione esterna viene data in 240 ore annue, riprendendo sostanzialmente il monte ore previsto dalla legge 196/97 e dal DPR n. 257/2000 per gli apprendisti in obbligo formativo; tali ore possono essere variamente distribuite nei diversi anni di contratto. La formazione esterna è dedicata esclusivamente al recupero delle competenze di base, articolate secondo le aree identificate per i percorsi triennali dell'istruzione e formazione professionale, ossia: area dei linguaggi, area tecnologica, area scientifica, area socio economica. Pertanto, la Regione fa la scelta di far prevalere l'obiettivo dell'acquisizione di competenze minime di "cittadinanza" per gli apprendisti minori, a scapito dell'acquisizione di competenze professionali che avviene esclusivamente all'interno dell'azienda. Inoltre, nell'articolazione delle competenze di base si ricorre a quella contenuta nell'accordo Stato - Regioni del gennaio 2004, che ha definito gli standard minimi per i percorsi triennali della formazione professionale; in questo modo, la Regione Toscana porta avanti quell'integrazione fra strumento contrattuale e opzione del

---

<sup>26</sup> Cfr. art. 48, comma 2 del decreto legislativo n. 276 del 2003.

sistema formativo che caratterizza tale tipologia di apprendistato, come definita dal decreto legislativo n. 276/03.

Ancora, c'è da sottolineare che secondo la previsione del regolamento regionale le 240 ore di formazione esterna possono essere erogate solo da strutture formative accreditate; ciò non esclude la possibilità di erogare ulteriore formazione in azienda, secondo quanto previsto dalla contrattazione collettiva.

Per gli apprendisti minori è previsto l'accesso all'esame per il conseguimento della qualifica professionale al termine del contratto; ciò significa che si ritiene che le 240 ore annue di formazione esterna dedicate alle competenze di base insieme al percorso realizzato in azienda consentano di raggiungere standard formativi minimi corrispondenti a quelli dei percorsi triennali.

Alle norme contenute nel Capo II del Regolamento emanato dalla Regione Toscana, specificatamente dedicato all'apprendistato per il diritto dovere, si aggiungono quelle della parte generale, che disciplinano il piano formativo individuale, la certificazione e il riconoscimento dei crediti, che si applicano anche al presente istituto.

Molto vicina alla regolamentazione della Regione Toscana si colloca la legge emanata dalla Regione **Piemonte**, approvata solo nel gennaio 2007. La legge regionale n. 2 disciplina gli aspetti formativi dei contratti di apprendistato e al capo II tratta del "contratto di apprendistato per giovani fino ai diciotto anni": singolarmente, infatti, la Regione adotta una denominazione diversa rispetto a quella utilizzata dall'art. 48 del decreto legislativo 276/03.

Per quanto riguarda la formazione, la legge conferma la previsione di 240 ore annue di formazione formale esterna all'impresa; anche in questo caso si tratta di una previsione media, suscettibile quindi di diversa articolazione nelle varie annualità. La formazione esterna è finalizzata all'acquisizione delle sole competenze di base previste dagli standard formativi regionali dei percorsi di qualifica, definiti nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale. Tale formazione si svolge presso le istituzioni formative accreditate che rilasciano una qualifica professionale.

Anche in questo caso deve ritenersi che la Regione abbia stabilito un volume minimo di formazione obbligatoria riferito alla sola formazione esterna, che potrebbe essere incrementato dalla contrattazione collettiva qualora si ritenesse necessaria anche una certa formazione formale interna.

La **provincia di Trento** è intervenuta dapprima stipulando un Protocollo d'intesa con le Parti sociali che riguarda le tre tipologie di apprendistato e pertanto comprende norme relative anche all'apprendistato per il diritto dovere; più recentemente a ottobre 2006 è stata approvata la legge provinciale n. 6 recante "Disciplina della formazione in apprendistato". Tale provvedimento legislativo detta solo norme generali, in attesa del Regolamento di attuazione; per cui il riferimento programmatico continua ad essere il Protocollo d'intesa.

Nel documento viene definita una disciplina degli aspetti formativi dell'apprendistato per il conseguimento del diritto dovere che si configura come uno sviluppo della sperimentazione che la provincia aveva avviato già con l'anno 2004. L'impegno di formazione formale è aumentato a 320 ore annue e per tale maggiore onere rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente (l. n. 196/97 e DPR n. 257/2000) la Provincia si impegna a concedere contributi alle aziende.

Le ore di formazione formale vengono dedicate per metà all'apprendimento di competenze culturali presso gli istituti scolastici (scuole medie e istituti professionali) e per l'altra metà all'apprendimento di competenze professionali. Nell'ambito delle ore dedicate alle competenze professionali, 100 ore possono essere realizzate in azienda, sulla base di progetti concordati con le scuole e i centri di formazione. Nei paragrafi che seguono verranno date ulteriori indicazioni sulle modalità di attuazione della sperimentazione.

Si discosta, invece, dagli interventi regionali finora illustrati il provvedimento approvato dalla **Provincia di Bolzano** (legge provinciale n. 2/2006), imperniato sulla regolamentazione di un unico contratto di apprendistato che prevede tre possibili uscite in relazione ai requisiti di ingresso degli apprendisti e al titolo da acquisire:

- a) conseguimento di una qualifica professionale che comporta anche l'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione;
- b) conseguimento di una qualifica professionale, una qualifica integrativa o una specializzazione a seguito di una formazione iniziale certificata;
- c) conseguimento di un diploma di scuola media superiore, universitario oppure di formazione tecnica superiore.

Già nell'impostazione della legge provinciale si rileva, quindi, una certa distanza dall'impianto del d.lgs. 276/03, che ha definito tre diverse tipologie di apprendistato non integralmente sovrapponibili a quelle prefigurate dalla legge provinciale alto-atesina.

Alla Giunta provinciale è affidato il compito di stabilire, sentite le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, l'elenco delle attività professionali che possono essere oggetto di contratto di apprendistato. Tale elenco è articolate in tre sezioni, definite in relazione alle tre possibili "uscite".

La legge provinciale conferma che la tipologia di apprendistato per l'assolvimento del diritto-dovere ha una durata di tre anni, anche se si stabilisce che, per professioni di particolare complessità, si possa definire una durata maggiore.

Per quanto riguarda la formazione, per ogni attività professionale oggetto di apprendistato, la Giunta definirà un "ordinamento formativo" che comprende: la descrizione del profilo professionale, le condizioni di accesso, la durata dell'apprendistato, il quadro formativo aziendale, la quantità di formazione teorica e pratica, il programma formativo e il procedimento di qualificazione. In ogni caso l'apprendistato per l'assolvimento del diritto-dovere dovrà

prevedere una formazione esterna realizzata presso una scuola professionale della durata complessiva calcolata sui tre anni di almeno 1000 ore.

## **6.2. La dinamica dell'occupazione dei minori<sup>27</sup>**

Dai dati forniti dalle Regioni risulta che nel 2005 sono stati occupati con contratto di apprendistato 48.031 minori (cfr. tab. 6.1). Il dato deve intendersi approssimato per difetto, vista la mancanza di informazioni per la Regione Calabria; per la Sicilia i dati forniti sono parziali in quanto si riferiscono solo ad alcune province.

L'incremento in valore assoluto rispetto all'anno precedente (+12,8%) risulta più elevato della variazione percentuale rispetto al precedente anno 2004 del totale degli apprendisti occupati (+1,3%) e sembrerebbe evidenziare una accresciuta tendenza delle aziende ad assumere apprendisti minori. Tuttavia la quota di minorenni sul totale risulterebbe pressoché invariata rispetto all'anno precedente (8,6%, contro l'8,9% del 2004).

Approfondendo l'esame dei dati riportati in tab. 6.1 si rileva, però, che l'aumento registrato nel 2005 è attribuibile, in gran parte, alle informazioni pervenute quest'anno da Regioni assenti nella precedente rilevazione, quali Lazio, Puglia e Sicilia; inoltre, il Veneto ha comunicato la presenza di circa 9.500 apprendisti minori, che farebbero registrare quasi un raddoppio dell'occupazione rispetto al 2004, ma la stessa Regione ritiene che il dato possa essere sovrastimato. Al netto dei valori registrati per i territori menzionati, nel 2005 si registrerebbe una flessione dell'occupazione dei minori in apprendistato pari al -7,7%.

Tale dinamica è certamente più coerente con la leggera variazione negativa registrata sulla quota di minori rispetto al totale degli apprendisti occupati.

---

<sup>27</sup> L'analisi dell'occupazione dei minori in apprendistato contenuta nel presente paragrafo è stata realizzata sulla base delle informazioni presenti nei Rapporti di monitoraggio sull'apprendistato. Infatti, il confronto fra i monitoraggi predisposti dalle Regioni in relazione all'apprendistato e quelli predisposti per l'obbligo formativo ha evidenziato in molti casi significative differenze nei dati riportati. Per dare una misura di tale differenze si pensi che a livello nazionale nel primo caso sono stati censiti circa 48.000 apprendisti minori, mentre nel secondo caso, con riferimento allo stesso periodo temporale, il numero di minori occupati in apprendistato risulta essere pari a 31.000 circa. Si è quindi adottato il criterio di privilegiare una scelta unitaria di dati già verificati nell'ambito del monitoraggio dell'apprendistato, integrando solo le informazioni precedentemente non disponibili.

**Tabella 6.1 – Apprendisti 15-17enni per Regione e singola età (anni 2004 e 2005 - Valori assoluti e %)**

Regioni	Anno 2005				Anno 2004	rapporto 2005/2004
	15 anni	16 anni	17 anni	totale	totale	
Piemonte	1.700	3.384	4.596	9.680	7.136	35,7%
Valle d'Aosta	0	31	83	114	110	3,6%
Lombardia	383	1.641	3.751	5.775	9.074	-36,4%
Prov. Bolzano	444	865	1.061	2.370	2.694	-12,0%
Prov. Trento	24	120	292	436	404	7,9%
Veneto	633	3.085	5.676	9.394*	5.289	77,6%
Friuli Venezia Giulia	7	65	247	319	411	-22,4%
Liguria	16	145	403	564	627	-10,0%
Emilia Romagna	1.156	3.941	5.872	10.969	10.045	9,2%
Toscana	61	308	996	1.365	2.146	-36,4%
Umbria	39	241	493	773	558	38,5%
Marche	28	239	682	949	1.204	-21,2%
Lazio**	10	33	82	125	<i>n.d.</i>	-
Abruzzo	53	198	465	716	1.022	-29,9%
Molise	24	74	125	223	95	134,7%
Campania	2	3	12	17	1.300	-98,7%
Puglia	23	441	1.644	2.108	<i>n.d.</i>	-
Basilicata	20	71	191	282	254	11,0%
Calabria	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	-
Sicilia ***	282	458	998	1.738	<i>n.d.</i>	-
Sardegna	0	11	103	114	462	-75,3%
<b>Nord-Ovest</b>	<b>2.099</b>	<b>5.201</b>	<b>8.833</b>	<b>16.133</b>	<b>16.947</b>	<b>-4,8%</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>2.264</b>	<b>8.076</b>	<b>13.148</b>	<b>23.488</b>	<b>18.843</b>	<b>24,7%</b>
<b>Centro</b>	<b>138</b>	<b>821</b>	<b>2.253</b>	<b>3.212</b>	<b>3.908</b>	<b>-21,0%</b>
<b>Sud e Isole</b>	<b>404</b>	<b>1.256</b>	<b>3.538</b>	<b>5.198</b>	<b>3.133</b>	<b>65,9%</b>
<b>Italia</b>	<b>4.905</b>	<b>15.354</b>	<b>27.772</b>	<b>48.031</b>	<b>42.831</b>	<b>12,8%</b>

(\*) Dato sovrastimato a causa della mancata comunicazione delle cessazioni

(\*\*) Dato proveniente dal monitoraggio sull'obbligo formativo

(\*\*\*) Dato parziale riferito solo ad alcune province

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali – monitoraggio apprendistato 2006

Inoltre, è in linea con il trend del mercato del lavoro complessivo, dove si è registrata una diminuzione dell'occupazione relativamente al solo segmento dei minorenni. Infatti, verificando i dati delle indagini sulle forze di lavoro in riferimento alla classe di popolazione dei 15-17enni risulta che nel 2005 il numero degli occupati si è ridotto quasi del 20% (-18,6%) e il tasso di occupazione è passato dal 4,4% del 2004 al 3,5% (cfr. tab. 6.2).

Tornando alla tabella 1 e alla distribuzione degli apprendisti minori per Regione, il confronto dell'andamento dell'occupazione nell'ultimo biennio richiede ulteriori considerazioni. All'interno di un quadro dell'occupazione complessiva dei minori (cfr. tab. 6.2) e di quella in apprendistato che risultano in calo per tutte le macro-aree sono certamente possibili andamenti di segno

contrario in alcune Regioni, come è il caso del Piemonte o dell'Umbria che segnalano un incremento di apprendisti minorenni (cfr. tab. 6.1); in questi territori l'aumento del ricorso all'apprendistato in parallelo con una diminuzione dell'occupazione complessiva dei 15-17enni è indice di un maggiore utilizzo del contratto di apprendistato per l'assunzione dei minorenni.

Tuttavia, sembrano più difficilmente spiegabili alcuni differenziali molto ampi nel rapporto tra 2004 e 2005, che vedono quasi il raddoppio o, al contrario, il dimezzarsi dell'occupazione degli apprendisti minori nel passaggio da un anno all'altro; in questi casi ci si interroga sull'affidabilità degli archivi regionali, che pure rimangono l'unica fonte disponibile in tempi brevi per l'analisi di dettaglio dell'aggregato degli apprendisti. Infatti, spesso gli archivi regionali non vengono "puliti" perché non arrivano oppure non vengono immesse nel sistema informativo le comunicazioni di cessazione dei contratti; viceversa, talvolta l'immissione dell'elenco degli assunti non è completa, soprattutto quando l'archivio di riferimento per l'apprendistato è disgiunto da quello esistente presso i centri per l'impiego.

**Tabella 6.2 – Indicatori dell'occupazione per la popolazione 15-17 anni (anni 2004 e 2005 – val. ass. e %)**

Età	Macro-Area	Occupati (Val. ass.)		Tasso di occupazione	
		2004	2005	2004	2005
<b>15enni</b>	Nord Ovest	1.908	1.921	1,5	1,3
	Nord Est	2.294	1.622	2,5	1,6
	Centro	854	825	0,9	0,8
	Sud e Isole	4.778	2.699	1,8	1,1
	<b>Totale</b>	<b>9.834</b>	<b>7.068</b>	<b>1,7</b>	<b>1,2</b>
<b>16enni</b>	Nord Ovest	6.100	4.491	4,7	3,7
	Nord Est	4.893	3.118	5,4	3,3
	Centro	1.913	1.925	1,9	1,9
	Sud e Isole	8.275	7.472	3,1	3,0
	<b>Totale</b>	<b>21.181</b>	<b>17.004</b>	<b>3,6</b>	<b>3,0</b>
<b>17enni</b>	Nord Ovest	12.659	9.766	10,2	7,5
	Nord Est	9.393	8.353	10,7	9,1
	Centro	5.764	5.352	5,7	5,1
	Sud e Isole	16.434	13.737	6,4	5,0
	<b>Totale</b>	<b>44.251</b>	<b>37.208</b>	<b>7,8</b>	<b>6,2</b>
<b>Totale 15-17enni</b>	Nord Ovest	20.668	16.178	5,5	4,1
	Nord Est	16.579	13.093	6,2	4,5
	Centro	8.532	8.101	2,8	2,6
	Sud e Isole	29.487	23.908	3,8	3,1
	<b>Totale</b>	<b>75.266</b>	<b>61.281</b>	<b>4,4</b>	<b>3,5</b>

Fonte: dati Istat Forze di lavoro – Media 2004 e Media 2005

Alla luce delle considerazioni svolte, la conclusione che sembra ricavabile è che l'aggregato dell'occupazione in apprendistato dei minorenni sia costituito da uno "zoccolo duro" composto da circa 50.000 ragazzi, che mantiene pressoché inalterata la sua dimensione da qualche anno. Considerato in valore assoluto, il numero di apprendisti minorenni fornito dalle Regioni risulta molto vicino a quello del totale degli occupati nella fascia d'età 15-17 anni. I 47.906 apprendisti

di tabella 6.1 rappresentano infatti circa l'80% dei 61.000 minori occupati nel 2005 (cfr. tab. 6.2). Si direbbe che, pur non essendo mai stata approvata una norma legislativa che impone l'assunzione degli adolescenti solo attraverso il contratto di apprendistato, di fatto le imprese utilizzino massicciamente tale tipologia di rapporto di lavoro quando assumono dei minorenni. Perfettamente in linea con il dato relativo al 2004 appare la disaggregazione per singola età degli apprendisti minorenni. In più della metà dei casi tali apprendisti sono diciassettenni e circa un terzo sono i sedicenni; i quindicenni rappresentano una quota pari al 10%. Tale composizione percentuale degli apprendisti minorenni ricalca la composizione del totale dell'occupazione nella fascia d'età 15-17 anni (cfr. tab. 6.3).

**Tabella 6.3 – Composizione percentuale degli apprendisti e degli occupati minorenni per singola età (anni 2004 e 2005)**

Età	Apprendisti		Totale occupati
	2004	2005	2005
15enni	10,5	10,2	11,5
16enni	31,8	32,0	27,7
17enni	57,7	57,8	60,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali – monitoraggio apprendistato - e Istat – FdL Media 2005

Si è già avuto modo di dire più volte, in passato, delle difficoltà che tale distribuzione determina per la programmazione e gestione delle attività formative: spesso non si riesce a intercettare i diciassettenni in tempi adeguati ad inserirli nei corsi aggiuntivi per i minori; anche quando sono inseriti, spesso al compimento dei diciotto anni e quindi all'assolvimento dell'obbligo formativo le imprese li ritirano dai corsi, anche se le attività non sono state ancora completate.

Come conseguenza di tale composizione percentuale si ricavano anche alcune indicazioni rispetto alla norma recentemente introdotta nell'ordinamento con la legge finanziaria per il 2007 che eleva l'età di ingresso al lavoro dai 15 ai 16 anni. Di fatto, il numero di quindicenni occupati è talmente contenuto che tale elevamento non è destinato a determinare un grande impatto sull'apprendistato, né tanto meno sul mercato del lavoro. In particolare, dalla tabella 25 si rileva che gli apprendisti quindicenni sarebbero concentrati in due Regioni, Piemonte e Emilia Romagna.

Altra questione è se abbia ancora senso, dopo l'elevamento a sedici anni dell'età di ingresso al lavoro, il contratto di apprendistato per l'espletamento del diritto dovere come disegnato nel d.lgs. n. 276/03. L'analisi compiuta nel paragrafo precedente ha messo in evidenza che tale tipologia contrattuale non è stata ancora regolamentata da alcuna regione; pertanto, tutti i minorenni assunti dalle imprese con contratto di apprendistato fanno ancora riferimento al quadro delle norme ex lege n. 196/97.

### 6.3 L'offerta formativa

Nonostante sia istituito l'obbligo di formazione per gli apprendisti adolescenti, la partecipazione alle attività formative per l'acquisizione di competenze trasversali e professionalizzanti ex lege n. 196/97 e ai moduli aggiuntivi per lo sviluppo di competenze di base ex DPR n. 257/00 nel Paese resta residuale.

Le Regioni organizzano la formazione per i minori individuando la tipologia di intervento più appropriata sulla base della numerosità degli occupati sul territorio e del modello complessivo di gestione dell'apprendistato. Pertanto, nel 2005 l'offerta formativa per gli apprendisti minori ha visto l'inserimento degli adolescenti in tipologie di intervento differenti (cfr tab. 6.4): corsi non specifici di formazione esterna ex lege 196/97, percorsi specifici per apprendisti minori ex lege 196/97, moduli aggiuntivi ex DPR 257/00, percorsi di 240 ore riservati ai minori (che comprendono le 120 ore di formazione esterna ex lege 196/97 ed i moduli aggiuntivi).

Al complesso delle attività formative hanno preso parte almeno 7.560<sup>28</sup> adolescenti. Data la diversa tipologia di interventi promossi dalle Regioni, non è sempre possibile sommare gli utenti dei diversi percorsi; ad esempio, gli iscritti ai moduli aggiuntivi potrebbero (anzi, dovrebbero!) essere quelli che hanno comunque frequentato le 120 ore di formazione esterna ex l. 196/97 in interventi riservati o meno.

**Tabella 6.4 – Iscritti alle attività formative realizzate per gli apprendisti 15-17enni per Regione (anno 2005, valori assoluti)**

Regioni	interventi riservati di form. esterna ex 196/97	interventi non riservati di form. esterna ex 196/97	moduli aggiuntivi	interventi riservati di 240 ore (form. esterna ex 196/97 + moduli aggiuntivi)
Piemonte	484	743	-	484
Lombardia	447	-	104	807
Prov. Bolzano	-	-	-	2.235
Prov. Trento	-	-	89	-
Veneto	-	-	-	885
Friuli V. Giulia	-	-	-	147
Emilia Romagna	-	-	-	481
Toscana	331	22	-	-
Umbria	105	-	-	-
Marche	-	239	83	-
Molise	-	44	-	-
Campania	-	17	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.367</b>	<b>1.065</b>	<b>276</b>	<b>5.039</b>

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali – monitoraggio apprendistato

<sup>28</sup> Per evitare duplicazioni nel calcolo sono stati inclusi gli apprendisti che hanno partecipato ad interventi riservati di formazione esterna ex 196/97, agli interventi non riservati di formazione esterna ex l. 196/97 e agli interventi riservati di 240 ore; gli iscritti ai moduli aggiuntivi sono stati sommati solo nel caso in cui non risulti che i minori abbiano partecipato ad ulteriori interventi per le restanti 120 ore obbligatorie di formazione esterna ex l. 196/97.

I 7.560 adolescenti apprendisti che hanno partecipato alle attività formative rappresentano il 15,8% dei minori coinvolti in rapporto di apprendistato. Pertanto, una quota molto ridotta di minorenni effettivamente è inserita in attività formative; tale quota è inferiore alla percentuale di quanti partecipano alla formazione sul totale degli apprendisti minorenni e maggiorenni (20,4%).

Si aggiunga che talora la partecipazione avviene solo per una parte della formazione obbligatoria e non per l'intero percorso di 240 ore annue. Infatti, le iniziative dedicate ai moduli aggiuntivi sono molto rare e in particolare nel 2005 sono state organizzate solo in tre Regioni. Ne deriva che una quota ancora più ridotta rispetto al 15,8% precedentemente indicato esercita pienamente il diritto alla formazione per 240 ore annue, nonostante si tratti di ragazzi che devono ancora assolvere il diritto-dovere di istruzione e formazione fino a 18 anni.

Un ulteriore elemento negativo emerge dal confronto con i dati relativi allo scorso anno: nel 2004 i minorenni partecipanti alla formazione nelle diverse tipologie di percorso sono stati 10.691; pertanto l'ultimo anno ha fatto registrare una riduzione dell'offerta pari al -29,3%.

Rispetto allo scorso anno 2004, hanno coinvolto apprendisti minorenni due ulteriori amministrazioni: si tratta della Provincia di Trento, che ha avviato una sperimentazione che prevede il coinvolgimento dei giovani apprendisti in percorsi di 120 ore dedicate a contenuti culturali, e della Regione Campania.

All'incirca la metà delle Regioni ha quindi programmato un'offerta formativa per i minori, per quanto insufficiente a coinvolgerli tutti; nell'altra metà di Italia, invece, il diritto-dovere alla formazione per gli apprendisti minorenni non trova attuazione poiché manca un'offerta di percorsi esterni alle imprese. Tale situazione si verifica molto spesso nelle Regioni meridionali, in qualche regione centrale e solo nelle più piccole fra le Regioni settentrionali.

Rispetto alle diverse tipologie di offerta si rileva che gli apprendisti coinvolti in percorsi formativi di 240 ore sono la maggioranza, anche al netto dei dati relativi alla Provincia di Bolzano; infatti, l'esperienza degli scorsi anni ha mostrato la maggiore efficacia di un intervento didattico lungo, progettato e erogato per un gruppo classe omogeneo di adolescenti, rispetto all'inserimento di alcuni minori in gruppi più adulti per 120 ore annue. Allo stesso tempo il percorso di 240 ore richiede anche lo sviluppo di competenze professionalizzanti e quindi deve essere rivolto ad un gruppo classe omogeneo anche sotto il profilo dell'attività lavorativa svolta, omogeneità molto difficile da conseguire laddove non si abbia a disposizione una platea sufficientemente ampia di apprendisti 15-17enni. Pertanto, tale tipologia di intervento viene programmata solo da quelle Regioni più grandi, che possono contare su un'occupazione in apprendistato di dimensioni rilevanti.

Complessivamente hanno completato le diverse tipologie di percorso 4.440<sup>29</sup> apprendisti minorenni.

In generale la condizione lavorativa dei giovanissimi ha caratteristiche di maggior instabilità, un numero maggiore di minorenni interrompe anzitempo il rapporto di lavoro e di conseguenza abbandona la formazione esterna. Si tratta di un problema che sembra accomunare molte iniziative per i minori. Inoltre, i dati mostrano chiaramente che la quota più ampia dei minorenni è rappresentata dai diciassettenni; questi ragazzi spesso compiono il diciottesimo anno durante la realizzazione dell'intervento formativo e a quel punto le imprese rivendicano l'assolvimento dell'obbligo formativo e li ritirano dai corsi. Per far fronte a questo problema la provincia di Trento ha deciso di progettare un corso specifico, della durata di 80 ore, rivolto ai minori prossimi al compimento dei diciotto anni.

Il dato relativo agli apprendisti minori "formati", ovvero che hanno completato il percorso, è da esaminarsi con cautela visto che risente molto della diversa metodologia di calcolo utilizzata dalla Provincia di Bolzano. La provincia altoatesina, infatti, ha un consolidato sistema di formazione per gli apprendisti, che comporta la partecipazione ad attività formative per almeno un triennio. L'alto grado di strutturazione nell'ambito del sistema territoriale di istruzione e formazione fa dell'apprendistato un'opzione formativa che si rivolge "normalmente" ai ragazzi che hanno completato l'obbligo d'istruzione. Così si spiega l'ampia quota di minorenni sul totale degli apprendisti (48,4%) e la loro pressoché totale partecipazione alle attività di formazione esterna; da qui nasce anche la deroga specifica per la provincia di Bolzano inserita nell'ultima legge finanziaria (l. n. 296/2006) nel comma che eleva l'obbligo di istruzione a 16 anni.

Tuttavia, il riferimento a percorsi triennali fa sì che la provincia autonoma abbia comunicato come numero di formati solo quello relativo alla quota di apprendisti che risultano ancora minorenni al completamento del terzo anno di formazione. Per tutte le altre Regioni il dato dei formati fa invece riferimento al completamento dell'intervento annuale, della durata di 120 o di 240 ore.

#### **6.4 Modalità attuative della formazione per apprendisti minori**

Se pochi sono gli interventi di formazione per gli apprendisti minori realizzati sul territorio, ancora meno sono quelli che sono stati descritti nelle loro modalità attuative nell'ambito dei Rapporti di monitoraggio regionali. Probabilmente in molti casi si sconta una distanza fra l'amministrazione che programma l'intervento e le concrete modalità operative di attuazione che attengono più alle Province o ai singoli soggetti attuatori.

---

<sup>29</sup> Nel calcolo sono stati inclusi gli apprendisti formati in: interventi riservati di formazione esterna ex 196/97, interventi non riservati di formazione esterna ex l. 196/97 e interventi riservati di 240 ore.

Fra le esperienze sperimentali che hanno avviato le amministrazioni regionali e provinciali per soddisfare la specifica domanda di formazione degli apprendisti minori si segnala l'esperienza della Provincia di Trento. L'intervento si inquadra in una logica di integrazione non solo fra sistema di istruzione e formazione, ma anche di diverse utenze, quali sono gli apprendisti minorenni e altri ragazzi 15-17enni che non risultino inseriti in alcun percorso formativo. Per questi utenti la Provincia ha approntato un'offerta formativa della durata di 120 ore, che prevede la realizzazione di percorsi a carattere culturale erogati da istituti di istruzione superiore. Per gli apprendisti tali percorsi corrisponderebbero ai moduli aggiuntivi.

Il modello didattico prevede che la progettazione dei vari moduli tenga conto delle competenze già possedute dagli apprendisti e delle informazioni emerse durante il modulo di accoglienza di 20 ore collocato all'inizio del percorso; i singoli moduli vengono costruiti insieme agli allievi e con un approccio più simile a quello dell'educazione per gli adulti. I contenuti didattici fanno riferimento alle quattro aree e agli standard formativi minimi individuati nell'Accordo di Conferenza Stato – Regioni del 15 gennaio 2004 per i percorsi triennali di formazione iniziale.

Nel settembre 2005 si è conclusa la prima sperimentazione che ha coinvolto gli istituti di Trento e Rovereto. Sono stati realizzati sette percorsi sperimentali, ai quali hanno partecipato 113 adolescenti, di cui 89 apprendisti. Una seconda fase sperimentale è in corso di realizzazione, e coinvolgerà anche gli istituti superiori di Cles e Cavalese.

Un'attenzione particolare è stata rivolta alla formazione dei docenti, svolta preliminarmente all'avvio degli interventi sperimentali e realizzata mediante percorsi formativi di 58 ore. Per la seconda edizione della sperimentazione, la formazione dei formatori è stata organizzata a partire dalle criticità e dai punti di forza emersi durante l'attività didattica già effettuata e sulla base delle esigenze espresse dai docenti stessi. I primi incontri effettuati hanno avuto come obiettivo la condivisione e l'approfondimento del modello didattico già sperimentato, le problematiche adolescenziali, le tecniche formative d'aula. E' inoltre prevista la visita dei docenti ai centri per l'impiego dei territori di competenza al fine di far conoscere loro i servizi e le attività che tali centri propongono ai minori.

Al termine della prima sperimentazione, la Provincia di Trento ha consegnato ai minori una valutazione certificativa che riporta la sintesi del percorso formativo svolto, la declinazione degli standard formativi minimi previsti per ognuna delle quattro aree formative con la specifica degli standard acquisiti dal minore e di quelli da acquisire.

Le attività di monitoraggio in itinere ed ex post realizzate dall'Agenzia del Lavoro hanno consentito di rilevare il grado di soddisfazione dei minori coinvolti. Rispetto ad un risultato di complessiva positività, dovuto alla possibilità di esprimersi liberamente con osservazioni e proposte, si rileva invece una certa difficoltà a lavorare in un gruppo di pari. Infatti, in quasi tutti i gruppi sono emerse difficoltà relativamente alla gestione e alla tenuta dell'aula, che talora hanno reso difficile il proseguimento dell'attività didattica. In particolare è la relazione con i

docenti che sembra essere più critica, anche perché risente di un vissuto scolastico precedente dei ragazzi molto negativo che può indurre meccanismi di ribellione o anche di rifiuto. Rispetto a tali problematiche il gruppo dei docenti ha sottolineato la necessità di continuare a lavorare sulla progettazione degli interventi per aumentarne l'*appeal*.

Anche la Lombardia fa parte del ristretto gruppo di amministrazioni che con continuità opera sul segmento della formazione per gli apprendisti minori e in particolare alcune Province si sono distinte per l'impegno su questa filiera.

In particolare la *Provincia di Cremona* è stata la prima a promuovere un modello didattico che si caratterizza per una impostazione fondata sulla logica del "capolavoro", dove l'attenzione costante durante il percorso alla realizzazione di un prodotto consente al contempo di conseguire obiettivi formativi relativi allo sviluppo delle competenze di base. L'esperienza lavorativa diventa, quindi, leva di apprendimento complessivo, grazie anche all'ulteriore spinta motivazionale costituita dall'orientamento al successo formativo degli allievi attraverso il loro coinvolgimento attivo in un processo di apprendimento innestato sulla riflessione sull'esperienza diretta.

Nel 2005 la Provincia di Cremona ha realizzato cinque interventi formativi per gli apprendisti minori della durata di 240 ore, coinvolgendo 58 adolescenti. Una seconda tranche di interventi è partita ad ottobre 2005 per concludersi nel 2006.

In fase di conclusione delle attività è stata prevista la somministrazione delle prove di certificazione delle competenze in lingua italiana e matematica elaborate da ISFOL.

Gli Enti di formazione hanno provveduto a produrre per tutti gli apprendisti, ed in copia per tutte le aziende coinvolte, una *dichiarazione di percorso effettuato*, utilizzando l'apposito modello predisposto dalle Province Lombarde, nella quale sono evidenziati il monte ore formativo frequentato complessivamente, il monte ore per singolo modulo/unità formativa, il livello e la descrizione delle competenze raggiunti con le prove di accertamento. Agli apprendisti che risultano aver frequentato almeno l'80% del monte ore contrattualmente previsto è stato, inoltre, rilasciato un *certificato di assolvimento* predisposto dalla Regione Lombardia.

Anche la provincia di Mantova ha adottato lo stesso modello progettuale, realizzando 16 corsi della durata di 240 ore per apprendisti minorenni. Di questi corsi solo 4 si sono conclusi nel 2005, mentre gli altri sono proseguiti nel 2006. In particolare, la Provincia di Mantova ha perseguito una graduale convergenza verso i corsi triennali di formazione iniziale per il conseguimento della qualifica per quanto riguarda gli obiettivi formativi (accordo della Conferenza Unificata del gennaio 2004), la valutazione (accordo della Conferenza Unificata dell'ottobre 2004), la metodologia e la relativa strumentazione (Piani di Studi Personalizzato, Unità di Apprendimento, certificazione delle competenze).

Alle Province di Cremona e Mantova si è aggiunta anche quella di Varese che, sulla base di un modello didattico molto simile, ha realizzato nel 2005 nove interventi per apprendisti minori

della durata di 240 ore, coinvolgendo 183 adolescenti. Nel caso di Varese, l'approccio didattico è stato incentrato sulla realizzazione di un prodotto individuale: la costruzione di un Book (in formato elettronico e/o cartaceo) da parte di ciascun apprendista nel quale egli presenta il settore di appartenenza, il proprio profilo professionale, la propria azienda e attività lavorativa.

In questo caso l'esperienza si è caratterizzata per la previsione di un forte presidio progettuale e di monitoraggio sull'andamento dei corsi da parte del gruppo di lavoro degli enti formativi, coordinato dalla Provincia, al fine di migliorare la progettazione ed adattare la formazione alle reali caratteristiche ed esigenze degli apprendisti e delle loro aziende. Inoltre, le esperienze formative si sono concluse con l'organizzazione di un evento finale a livello provinciale, che si è tenuto a giugno 2005, nel quale gli allievi hanno presentato, alle aziende di provenienza e agli allievi di corsi paralleli, i loro prodotti e hanno ricevuto il *portfolio*, che contiene:

- il piano formativo personalizzato, compilato in collaborazione dall'ente formativo e dal tutor aziendale;
- il certificato di frequenza;
- la dichiarazione del percorso formativo effettuato;
- un modello attestante le conoscenze, abilità, competenze acquisite dall'apprendista
- il "book", cioè il risultato del proprio lavoro (in formato cartaceo o multimediale).

Per quanto riguarda le azioni di monitoraggio e accompagnamento, a Varese il focus è stato posto sull'evoluzione dei percorsi in base alla presenza e partecipazione degli allievi, all'evoluzione del processo formativo (coerenza col progetto e completezza), agli esiti, verificati attraverso:

- la tenuta di un diario di bordo da parte dei coordinatori;
- la realizzazione di incontri del gruppo di monitoraggio per la condivisione dei diari di bordo e il confronto su criticità e punti di forza;
- l'organizzazione di visite alle classi da parte dell'équipe di monitoraggio (attraverso un colloquio guidato e la somministrazione di un questionario di soddisfazione) con restituzione immediata allo staff formativo.

Gli esiti dell'attività di monitoraggio hanno evidenziato la difficoltà di svolgere attività che non implicino il prevalente uso della manualità: anche la costruzione informatica del *book* è stata percepita dagli apprendisti esclusivamente come attività teorica, pertanto scolastica e quindi sgradita. Inoltre, nonostante le visite svolte in azienda e il tentativo di coinvolgimento dei tutor nella realizzazione dei *book*, spesso l'impresa rimane un soggetto distante dall'attività formativa. Dagli esiti del monitoraggio, sono state derivate alcune indicazioni per le prossime attività corsuali che sottolineano l'importanza di:

- dedicare almeno 3 o 4 colloqui individuali a ciascun apprendista da parte del tutor formativo per una maggiore conoscenza, motivazione, presa in carico personale;
- attivare e promuovere un coordinamento forte dello staff di formatori;

- introdurre attività di lavoro pratico-manuale, non necessariamente di tipo professionale;
- introdurre attività volte a promuovere la prosocialità, intesa come disponibilità alla collaborazione e alla compartecipazione, e stili di vita corretti da diversi punti di vista: relazionali, alimentari, uso di sostanze, ecc. Si possono a tal fine utilizzare attività e tecniche molto diversificate in relazione ai bisogni del gruppo classe, alle risorse e competenze presenti o reperibili, ma occorre curare la comunicazione preventiva ai tutor aziendali al fine di trasmettere loro il senso di tali attività e di ottenere alleanza o almeno consenso.

Per quanto riguarda la verifica degli apprendimenti al termine dei percorsi formativi per gli apprendisti minori, si segnala che in cinque Regioni vengono utilizzate correntemente le prove elaborate dall'Isfol e dall'INVALSI per l'accertamento dei livelli di competenze acquisiti in lingua italiana e matematica. In qualche caso i fascicoli delle prove vengono anche utilizzati durante il percorso come strumenti didattici.

La successiva tabella 6.5 riporta il numero di certificazioni rilasciate in relazione alle quattro aree di contenuto individuate dal Decreto Interministeriale n. 156/2001 per la formazione degli apprendisti minori. I dati segnalano che il rilascio di certificazioni è pressoché assente per quanto riguarda l'area informatica; in effetti il Decreto rimandava alla certificazione ECDL che può essere rilasciata solo dai centri accreditati dall'AICA. Anche in caso di convenzione con le Regioni o con le strutture formatrici che erogano i corsi, il rilascio di tale certificazione comporta dei costi che probabilmente impediscono di esperire la procedura.

Per le altre aree le certificazioni sono invece di numerosità interessante, ma il confronto per le singole Regioni con i dati della tabella 6.4 relativi al numero di apprendisti minori che partecipano alle attività formative dei moduli aggiuntivi si rileva che solo una percentuale di questi riceve una certificazione: per il Veneto tale percentuale è molto alta (84%), mentre è più contenuta nel caso della Lombardia o dell'Emilia Romagna.

**Tab. 6.5 - Certificazione competenze di base dei moduli aggiuntivi per apprendisti in obbligo formativo conseguite nel 2005. Valori assoluti**

<b>Regioni</b>	<b>Italiano</b>	<b>Matematica</b>	<b>Lingue straniere</b>	<b>Informatica</b>
Lombardia	319	323	-	-
Veneto	746	746	746	-
Friuli Venezia Giulia	100	100	-	-
Emilia Romagna	115	99	107	10
Marche	22	15	5	-
<b>ITALIA</b>	<b>1.302</b>	<b>1.283</b>	<b>858</b>	<b>10</b>

*Fonte:* elaborazioni Isfol su dati regionali – monitoraggio apprendistato

**LE RISORSE REGIONALI  
PER L'OBBLIGO FORMATIVO**



## 7. LA SPESA DELLE REGIONI

Le risorse impegnate per il 2005, relativamente alle Regioni che hanno fornito i dati sulla spesa, sono state pari a € 661.103.136,99, mentre le risorse erogate ammontano a € 445.094.158,62. (tab. 7.1). Il confronto con i dati dell'anno precedente evidenziano, per alcune Regioni, differenze relative ad impegni ed erogazioni.

**Tab. 7.1 – Risorse impegnate ed erogate per l'obbligo formativo per gli anni 2004-2005.**

Regioni	Risorse impegnate		Risorse erogate	
	2004	2005	2004	2005
Piemonte	50.465.901,00	48.581.253,15	42.744.868,00	31.450.087,75
Valle d'Aosta	1.482.874,00	4.026.753,00	-	-
Lombardia	106.387.693,19	170.332.251,66	122.380.415,74	134.257.648,11
P. A. di Bolzano <sup>1</sup>	-	-	-	-
P. A. di Trento	13.821.027,09	36.948.747,09	13.500.542,30	34.900.903,43
Veneto	70.612.280,75	113.755.590,04	63.720.157,49	68.798.926,71
Friuli Venezia Giulia	23.384.389,47	22.386.225,81	20.116.169,78	23.970.851,95
Liguria	18.787.500,09	19.158.367,74	14.454.922,64	16.507.772,79
Emilia Romana	41.725.644,60	49.925.056,48	18.516.621,09	34.650.682,57
Toscana	13.260.189,03	8.844.193,08	8.443.225,74	6.423.100,85
Umbria	4.280.862,99	9.173.972,58	1.663.761,08	7.715.971,89
Marche	4.042.706,16	4.169.263,89	1.748.994,90	3.035.671,72
Lazio <sup>2</sup>	-	38.633.409,54	-	21.805.595,23
Abruzzo	7.660.000,00	8.111.912,00	802.800,00	4.818.084,11
Molise	948.594,68	19.500,00	325.616,33	33.220,00
Campania	33.572.609,00	66.180.433,47	21.463.882,99	25.467.824,28
Puglia	57.168.707,73	58.410.068,46	25.913.368,18	29.205.034,23
Basilicata	-	2.446.139,00	284.160,00	2.052.783,00
Calabria	-	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-
Sardegna	63.568.999,00	-	63.483.945,05	-
<b>Totale</b>	<b>511.169.978,78</b>	<b>661.103.136,99</b>	<b>419.563.451,31</b>	<b>445.094.158,62</b>

1: Per Bolzano esiste un alto grado di autonomia finanziaria, che trova fondamento principale nello statuto speciale di autonomia e nelle relative norme di attuazione. Un sistema caratterizzato dall'assenza di vincoli di destinazione.

2: I dati, sia per le risorse impegnate che per quelle spese riguardano solamente le Province di Latina, Rieti e Roma.

Fonte: Elaborazione Isfol su dati dei rapporti regionali di monitoraggio.

Nell'analisi della variazione percentuale degli impegni e delle risorse erogate nelle annualità 2004 e 2005 (Tab. 7.2) si registrano, per alcune Regioni valori assai simili. Viceversa per altre Regioni si rilevano delle variazioni sia in termini di riduzione (Molise, Toscana e Piemonte) sia in termini di aumento, anche consistente, delle risorse impegnate: Valle d'Aosta (171%), Trento (167%), Umbria (114%), Campania (97%) ma anche Veneto (61%) e Lombardia (60%). La variazione maggiore nelle risorse erogate si nota in Basilicata (622%), in Abruzzo (500%), Umbria (363%) e nella Provincia Autonoma di Trento (158,5%). Ma anche Emilia-Romagna

(87%) e Marche (73%) vedono crescere la percentuale di risorse erogate, sia pure in misura più contenuta.

**Tab. 7.2 - Rapporti risorse impegnate ed erogate negli anni 2004 e 2005.**

Regioni	Variazione percentuale delle risorse impegnate 2005 su 2004 (%)	Variazione percentuale delle risorse erogate 2005 su 2004 (%)	Capacità di spesa 2004 (%)	Capacità di spesa 2005 (%)
Piemonte	-3,7	-26,4	84,7	64,7
Valle d'Aosta	171,6	-	-	-
Lombardia	60,1	9,7	115,0	78,8
P. A. di Bolzano <sup>1</sup>	-	-	-	-
P. A. di Trento	167,3	158,5	97,7	94,5
Veneto	61,1	8,0	90,2	60,5
Friuli V. G.	-4,3	19,2	86,0	107,1
Liguria	2,0	14,2	76,9	86,2
Emilia Romagna	19,7	87,1	44,4	69,4
Toscana	-33,3	-23,9	63,7	72,6
Umbria	114,3	363,8	38,9	84,1
Marche	3,1	73,6	43,3	72,8
Lazio	-	-	-	56,4
Abruzzo	5,9	500,2	10,5	59,4
Molise	-97,9	-89,8	34,3	170,4
Campania	97,1	18,7	63,9	38,5
Puglia	2,2	12,7	45,3	50,0
Basilicata	-	622,4	-	83,9
Calabria	-	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-
Sardegna	-	-	99,9	-

*1: Per Bolzano esiste un alto grado di autonomia finanziaria, che trova fondamento principale nello statuto speciale di autonomia e nelle relative norme di attuazione. Un sistema caratterizzato dall'assenza di vincoli di destinazione.*

*Fonte: Elaborazione Isfol su dati dei rapporti regionali di monitoraggio.*

Relativamente alla capacità di spesa (confronto tra impegnato ed erogato), si registrano valori elevati in Molise (170%), Friuli Venezia Giulia (107%), Trento (94%), Liguria (86%) e Lombardia (quasi 79%). Minore capacità di spesa esprimono Puglia (50%) e Campania (oltre 38%).

Considerando il rapporto con l'annualità precedente, migliora la capacità di spesa di Molise (+136%), Abruzzo (+49%), Umbria (+45%) ma anche, in misura minore, di Marche, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia.

Le tabelle 7.3, 7.4, 7.5, 7.6 evidenziano la situazione relativa alla provenienza ed all'utilizzo delle risorse (impegnate ed erogate) per l'anno 2005. Intanto è interessante notare come, con riferimento alle risorse impegnate, Basilicata, Emilia Romagna, Piemonte, Liguria e Lombardia abbiano trasferito buona parte delle risorse a livello provinciale.

Si riscontra inoltre che l'impegno dei Molise si è riferito integralmente a risorse comunitarie; l'impegno della Valle d'Aosta riguarda per oltre il 92% risorse comunitarie; tale quota di risorse costituisce in Abruzzo 80% del totale dell'impegnato.

Per la Provincia Autonoma di Trento € 2.850.912,00 provengono dal MLPS, di cui € 565.820,80 impegnati con atti giuridicamente vincolanti sul bilancio provinciale 2005 ed € 285.091,20 impegnati sul bilancio 2006, per motivi legati alla programmazione delle risorse a carico del bilancio provinciale. Il 92% proviene da fondi provinciali. Tra le somme impegnate, proviene da fondi regionali il 91,6% del totale in Basilicata e l'81,7% in Friuli Venezia Giulia.

Le risorse impegnate si sono riferite quasi interamente ad attività di formazione di base. Il Lazio ha destinato il 21% per l'apprendistato nell'obbligo formativo e il 17,6 % per attività dei servizi per l'impiego.

Per le risorse erogate, Piemonte e Basilicata hanno trasferito alle Province l'intera somma.

La risorse erogate sono state destinate in quasi tutte le Regioni ad attività di formazione di base (mediamente 87,3% su base nazionale). Si discostano i valori dell'Emilia Romagna che ha destinato all'apprendistato oltre il 19% delle risorse, l'Umbria che ha riservato il 15,5% ai Servizi per l'Impiego e quasi l'11% all'apprendistato. Alle attività dei CPI la Toscana ha dedicato oltre il 12% delle somme erogate. La Lombardia ha destinato quasi l'11% ad azioni di sistema.

Per quanto riguarda la provenienza delle risorse erogate, la media nazionale (ovviamente con riferimento alle Amministrazioni rispondenti) distribuisce le erogazioni come segue: 35% di risorse proprie/regionali/provinciali, oltre 32% di risorse nazionali provenienti da Ministero del Lavoro, quasi 39% di risorse comunitarie, con differenti distribuzioni percentuali all'interno delle diverse regioni.

**Tab. 7.3 - Provenienza risorse impegnate - Anno 2005 (v.%)**

Regioni	Risorse proprie regionali/provinciali	Risorse nazionali		Risorse comunitarie	Totale (v.a)	Risorse trasferite a livello provinciale
		MLPS	MPI			
Piemonte	4,4	29,6	0,5	66,0	48.581.253,1	94,5
Valle d'Aosta	0,0	7,7	0,0	92,3	4.026.753,0	-
Lombardia	35,8	24,2	0,0	40,0	170.332.251,7	68,9
P. A. di Bolzano				Dati non disponibili		
P. A. di Trento	92,3	7,7	0,0	0,0	36.948.747,1	-
Veneto	47,0	20,1	0,0	32,9	113.755.590,0	13,0
Friuli Venezia Giulia	81,7	13,1	0,0	5,2	22.386.225,8	-
Liguria	15,4	13,8	2,1	0,0	19.158.367,7	54,3
Emilia Romagna	0,9	14,9	14,8	69,4	49.925.056,5	84,6
Toscana	0,0	80,1	19,9	0,0	8.844.193,1	-
Marche	8,4	72,0	0,0	19,6	4.169.263,9	-
Umbria	0,0	32,2	0,0	67,8	9.173.972,6	-
Lazio	4,2	0,0	0,0	71,7	38.633.409,5	-
Abruzzo	0,0	10,0	9,9	80,1	8.111.912,0	-
Molise	0,0	0,0	0,0	100,0	19.500,0	-
Campania	0,0	100,0	0,0	0,0	66.180.433,5	14,9
Puglia	0,0	36,5	0,0	63,5	58.410.068,5	-
Basilicata	91,6	6,6	1,8	0,0	2.446.139,0	83,9
Calabria				Dati non disponibili		
Sicilia				Dati non disponibili		
Sardegna				Dati non disponibili		

Fonte: Elaborazione Isfol su dati dei rapporti regionali di monitoraggio.

**Tab. 7.4- Utilizzo risorse impegnate - Anno 2005 (v.%)**

<b>Regioni</b>	<b>Per attività di formazione di base</b>	<b>Per l'apprendistato nell'obbligo formativo</b>	<b>Per le attività dei servizi per l'impiego</b>	<b>Per altre attività inerenti l'obbligo formativo</b>
Piemonte	97,4	0	0	2,6
Valle d'Aosta	96,8	0	1,2	2,0
Lombardia	83,4	0,3	3,1	13,2
P. A. di Bolzano		Dati non disponibili		
P. A. di Trento	100	0	0	0
Veneto	87,3	9,3	0	3,4
Friuli Venezia Giulia	98,0	2,0	0	0
Liguria	97,7	0	0,6	1,8
Emilia Romagna	80,5	14,9	1,5	3,1
Toscana	85,5	5,5	6,8	2,1
Umbria	61,4	21,0	17,6	0
Marche	91,3	1,7	3,3	3,7
Lazio	61,4	21,0	17,6	0
Abruzzo	99,4	0,6	0	0
Molise	0	0	100,0	0
Campania	100,0	0	0	0
Puglia	100,0	0	0	0
Basilicata	0	0	0	0
Calabria		Dati non disponibili		
Sicilia		Dati non disponibili		
Sardegna		Dati non disponibili		

Fonte: Elaborazione Isfol su dati dei rapporti regionali di monitoraggio.

Tab. 7.5 - Provenienza delle risorse erogate - Anno 2005 (v.%)

Regioni	Risorse proprie regionali/provinciali	Risorse nazionali		Risorse comunitarie	Totale (v.a)	Risorse trasferite a livello provinciale
		MLPS	MPI			
Piemonte	0,0	30,3	0,8	69,7	31.450.087,7	100,0
Valle d'Aosta		dati non disponibili			-	-
Lombardia	42,2	28,9	0,0	29,0	134.257.648,1	84,6
Prov. Aut. di Bolzano		dati non disponibili			-	-
Prov. Aut. di Trento	92,6	7,3	0,0	0,0	34.900.903,4	-
Veneto	34,8	23,3	0,0	41,9	68.798.926,7	10,5
Friuli Venezia Giulia	80,8	12,2	0,0	6,9	23.970.851,9	-
Liguria	10,7	14,3	2,2	72,8	16.507.772,8	24,8
Emilia Romagna	14,2	19,4	0,1	66,3	34.650.682,6	80,2
Toscana	0,0	72,6	27,4	0,0	6.423.100,8	-
Umbria	0,0	19,7	0,0	89,1	7.715.971,9	94,2
Marche	0,9	65,3	0,0	33,8	3.035.671,7	-
Lazio		dati non disponibili			21.805.595,2	-
Abruzzo	0,0	57,7	6,2	36,1	4.818.084,1	-
Molise	0,0	100,0	0,0	0,0	33.220,0	-
Campania		dati non disponibili			25.467.824,3	-
Puglia	0,0	36,5	0,0	63,5	29.205.034,2	-
Basilicata	0,0	100,0	0,0	0,0	2.052.783,0	100,0
Calabria		dati non disponibili			-	-
Sicilia		dati non disponibili			-	-
Sardegna		dati non disponibili			-	-
<b>Totale</b>	<b>34,9</b>	<b>32,2</b>	<b>0,7</b>	<b>38,8</b>	<b>445.094.158,6</b>	<b>51,1</b>

Fonte: Elaborazione Isfol su dati dei rapporti regionali di monitoraggio.

**Tab. 7.6- Utilizzo risorse erogate - Anno 2005 (v.%)**

<b>Regione</b>	Per le attività di formazione professionale	Per l'apprendistato in obbligo formativo	Per le attività dei servizi per l'impiego	Altre risorse impegnate per l'OF (orientamento anagrafi)
Piemonte	100,0	-	-	-
Valle d'Aosta		dati non disponibili		
Lombardia	85,9	0,4	3,0	10,7
Prov. Aut. di Bolzano		dati non disponibili		
Prov. Aut. di Trento	-	-	-	-
Veneto	89,8	4,4	1,0	4,9
Friuli Venezia Giulia	98,2	1,8	-	-
Liguria	98,3	-	0,1	1,5
Emilia Romagna	75,9	19,4	2,1	2,6
Toscana	74,3	8,7	12,2	4,7
Umbria	73,6	10,9	15,5	-
Marche	97,6	1,1	1,3	-
Lazio		dati non disponibili		
Abruzzo	99,1	0,9	-	-
Molise	-	-	100,0	-
Campania		dati non disponibili		
Puglia	100,0	-	-	-
Basilicata	-	-	-	-
Calabria		dati non disponibili		
Sicilia		dati non disponibili		
Sardegna		dati non disponibili		
<b>Totale</b>	<b>87,3</b>	<b>3,1</b>	<b>1,9</b>	<b>4,8</b>

Fonte: Elaborazione Isfol su dati dei rapporti regionali di monitoraggio



**ALLEGATO STATISTICO**



**Tab. 1.a - Popolazione residente che compie 14, 15, 16 e 17 anni nel corso del 2005. Maschi e femmine.**

<b>Regione</b>	<b>14enne</b>	<b>15enne</b>	<b>16enne</b>	<b>17enne</b>	<b>Totale</b>
Piemonte	35.860	36.192	35.153	36.000	143.205
Valle d'Aosta	1.031	1.077	976	1.048	4.132
Lombardia	82.876	83.123	82.024	83.072	331.095
P. A. Bolzano	5.498	5.383	5.332	5.205	21.418
P. A. Trento	4.874	4.943	4.706	4.796	19.319
Veneto	42.624	42.963	42.066	42.512	170.165
Friuli Venezia Giulia	9.552	9.540	9.512	9.493	38.097
Liguria	12.244	12.229	11.996	12.214	48.683
Emilia Romagna	33.198	33.064	32.257	31.899	130.418
Toscana	29.368	30.051	29.155	30.022	118.596
Umbria	7.356	7.496	7.631	7.859	30.342
Marche	13.935	14.182	13.790	14.011	55.918
Lazio	51.423	51.947	50.818	51.336	205.524
Abruzzo	13.132	13.385	13.191	13.470	53.178
Molise	3.383	3.374	3.412	3.561	13.730
Campania	76.647	76.566	76.766	77.062	307.041
Puglia	48.697	48.991	48.837	50.258	196.783
Basilicata	6.745	7.068	7.109	7.056	27.978
Calabria	24.218	24.918	25.807	26.326	101.269
Sicilia	62.714	63.830	63.296	63.816	253.656
Sardegna	16.830	17.475	17.345	17.813	69.463
Nord Ovest	132.011	132.621	130.149	132.334	527.115
Nord Est	95.746	95.893	93.873	93.905	379.417
Centro	102.082	103.676	101.394	103.228	410.380
Sud	252.366	255.607	255.763	259.362	1.023.098
<b>Totale Italia</b>	<b>582.205</b>	<b>587.797</b>	<b>581.179</b>	<b>588.829</b>	<b>2.340.010</b>

Fonte: elaborazione Isfol su dati Istat

**Tab. 1.b – Popolazione residente che compie 14, 15, 16 e 17 anni nel corso del 2005. Maschi.**

<b>Regione</b>	<b>14enne</b>	<b>15enne</b>	<b>16enne</b>	<b>17enne</b>	<b>Totale</b>
Piemonte	18.384	18.694	18.225	18.719	74.022
Valle d'Aosta	538	517	525	558	2.138
Lombardia	42.704	42.811	42.188	43.180	170.883
P. A. di Bolzano	2.796	2.760	2.760	2.652	10.968
P. A. di Trento	2.555	2.549	2.391	2.502	9.997
Veneto	21.846	22.219	21.692	21.953	87.710
Friuli Venezia Giulia	4.805	4.856	4.898	4.805	19.364
Liguria	6.267	6.251	6.105	6.329	24.952
Emilia Romagna	17.156	17.120	16.563	16.598	67.437
Toscana	15.193	15.541	14.970	15.449	61.153
Umbria	3.854	3.823	3.975	4.057	15.709
Marche	7.237	7.232	7.092	7.142	28.703
Lazio	26.096	26.636	26.043	26.322	105.097
Abruzzo	6.723	6.840	6.822	6.952	27.337
Molise	1.782	1.703	1.741	1.820	7.046
Campania	39.323	39.091	39.218	39.163	156.795
Puglia	25.260	25.147	25.015	25.912	101.334
Basilicata	3.416	3.663	3.665	3.594	14.338
Calabria	12.440	12.812	13.324	13.501	52.077
Sicilia	32.173	32.689	32.383	32.731	129.976
Sardegna	8.741	8.895	9.001	9.172	35.809
<b>Nord Ovest</b>	<b>67.893</b>	<b>68.273</b>	<b>67.043</b>	<b>68.786</b>	<b>271.995</b>
<b>Nord Est</b>	<b>49.158</b>	<b>49.504</b>	<b>48.304</b>	<b>48.510</b>	<b>195.476</b>
<b>Centro</b>	<b>52.380</b>	<b>53.232</b>	<b>52.080</b>	<b>52.970</b>	<b>210.662</b>
<b>Sud</b>	<b>129.858</b>	<b>130.840</b>	<b>131.169</b>	<b>132.845</b>	<b>524.712</b>
<b>Totale Italia</b>	<b>299.289</b>	<b>301.849</b>	<b>298.596</b>	<b>303.111</b>	<b>1.202.845</b>

Fonte: elaborazione Isfol su dati Istat

**Tab. 1.c – Popolazione residente che compie 14, 15, 16 e 17 anni nel corso del 2005. Femmine.**

<b>Regione</b>	<b>14enne</b>	<b>15enne</b>	<b>16enne</b>	<b>17enne</b>	<b>Totale</b>
Piemonte	17.476	17.498	16.928	17.281	69.183
Valle d'Aosta	493	560	451	490	1.994
Lombardia	40.172	40.312	39.836	39.892	160.212
P. A. di Bolzano	2.702	2.623	2.572	2.553	10.450
P. A. di Trento	2.319	2.394	2.315	2.294	9.322
Veneto	20.778	20.744	20.374	20.559	82.455
Friuli Venezia Giulia	4.747	4.684	4.614	4.688	18.733
Liguria	5.977	5.978	5.891	5.885	23.731
Emilia Romagna	16.042	15.944	15.694	15.301	62.981
Toscana	14.175	14.510	14.185	14.573	57.443
Umbria	3.502	3.673	3.656	3.802	14.633
Marche	6.698	6.950	6.698	6.869	27.215
Lazio	25.327	25.311	24.775	25.014	100.427
Abruzzo	6.409	6.545	6.369	6.518	25.841
Molise	1.601	1.671	1.671	1.741	6.684
Campania	37.324	37.475	37.548	37.899	150.246
Puglia	23.437	23.844	23.822	24.346	95.449
Basilicata	3.329	3.405	3.444	3.462	13.640
Calabria	11.778	12.106	12.483	12.825	49.192
Sicilia	30.541	31.141	30.913	31.085	123.680
Sardegna	8.089	8.580	8.344	8.641	33.654
Nord Ovest	64.118	64.348	63.106	63.548	255.120
Nord Est	46.588	46.389	45.569	45.395	183.941
Centro	49.702	50.444	49.314	50.258	199.718
Sud	122.508	124.767	124.594	126.517	498.386
<b>Totale Italia</b>	<b>282.916</b>	<b>285.948</b>	<b>282.583</b>	<b>285.718</b>	<b>1.137.165</b>

*Fonte: elaborazione Isfol su dati Istat*

**Tab. 2.a – Partecipazione dei 14enni ai percorsi formativi. Anno 2005-06. v.a.**

<b>Regione</b>	<b>Scuola</b>	<b>Fp di base</b>	<b>Nessun percorso</b>	<b>Totale</b>	<b>Dato Istat</b>
Piemonte	31.683	1.825	410	33.918	35.860
Valle d'Aosta	991	19	-	1.010	1.031
Lombardia	67.550	5.821	-	73.371	82.876
P. A. di Bolzano <sup>1</sup>	4.331	1.004	213	5.548	5.498
P. A. di Trento	4.127	656	-	4.783	4.874
Veneto	36.293	3.664	412	40.369	42.624
Friuli Venezia Giulia	9.253	353	-	9.606	9.552
Liguria	10.952	296	-	11.248	12.244
Emilia Romagna	31.937	3	-	31.940	33.198
Toscana	28.940	33	32	29.005	29.368
Umbria	5.192	27	-	5.219	7.356
Marche	13.813	18	80	13.911	13.935
Lazio	41.564	1.473	-	43.037	51.423
Abruzzo	-	245	-	245	13.132
Molise	2.149	0	-	2.149	3.383
Campania	67.214	0	9.888	77.102	76.647
Puglia	43.986	865	-	44.851	48.697
Basilicata	-	22	-	22	6.745
Calabria	-	-	-	-	24.218
Sicilia	-	-	-	-	62.714
Sardegna	-	-	-	-	16.830
<b>Totale</b>	<b>399.866</b>	<b>16.362</b>	<b>11.099</b>	<b>427.327</b>	<b>582.205</b>

<sup>1</sup> Il valore dei dispersi è sovrastimato in quanto molti giovani studiano all'estero o in scuole private che non comunicano i dati al sistema informativo scolastico provinciale

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

**Tab. 2.b - Partecipazione dei 14enni ai percorsi formativi. Anno 2005-06. v. %**

<b>Regione</b>	<b>Scuola</b>	<b>Fp di base</b>	<b>Nessun percorso</b>	<b>Totale</b>
Piemonte	93,4	5,4	1,2	100,0
Valle d'Aosta	98,1	1,9	0,0	100,0
Lombardia	92,1	7,9	0,0	100,0
P. A. Bolzano <sup>1</sup>	76,2	18,8	5,0	100,0
P. A. Trento	86,3	13,7	0,0	100,0
Veneto	89,9	9,1	1,0	100,0
Friuli Venezia Giulia	96,3	3,7	0,0	100,0
Liguria	97,4	2,6	0,0	100,0
Emilia Romagna	100,0	0,0	0,0	100,0
Toscana	99,8	0,1	0,1	100,0
Umbria	99,5	0,5	0,0	100,0
Marche	99,3	0,1	0,0	100,0
Lazio	96,6	3,4	0,0	100,0
Abruzzo	0,0	100,0	0,0	100,0
Molise	100,0	0,0	0,0	100,0
Campania	87,2	0,0	12,8	100,0
Puglia	98,1	1,9	0,0	100,0
Basilicata	0,0	100,0	0,0	100,0
Calabria	-	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-
Sardegna	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>93,6</b>	<b>3,8</b>	<b>2,6</b>	<b>100,0</b>

<sup>1</sup> Il valore dei dispersi è sovrastimato in quanto molti giovani studiano all'estero o in scuole private che non comunicano i dati al sistema informativo scolastico provinciale.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

**Tab. 3.a - Partecipazione dei 15enni ai percorsi formativi. Anno 2005-06. v.a.**

Regione	Scuola	Fp di base	Apprendistato	Nessun percorso	Totale	Dato Istat
Piemonte	30.062	3.248	249	663	34.222	36.192
Valle d'Aosta	992	38	10	-	1.040	1.077
Lombardia	71.035	7.407	952	-	79.394	83.123
P. A. Bolzano <sup>1</sup>	3.556	825	682	367	6.044	5.383
P. A. Trento	4.661	1.019	24	-	5.704	4.943
Veneto	35.687	3.632	11	470	39.800	42.963
Friuli Venezia Giulia	8.901	631	20	-	9.552	9.540
Liguria	10.713	500	9	-	11.222	12.229
Emilia Romagna	31.118	1.101	333	-	32.552	33.064
Toscana	28.806	510	65	78	29.459	30.051
Umbria	5.211	154	20	-	5.385	7.496
Marche	13.894	133	139	197	14.363	14.182
Lazio	39.200	2.372	10	-	41.582	51.947
Abruzzo	-	391	151	-	542	13.385
Molise	2.045	-	24	-	2.069	3.374
Campania	62.665	-	1	13.953	76.619	76.566
Puglia	44.246	871	-	-	45.117	48.991
Basilicata	-	56	-	-	56	7.068
Calabria	-	-	-	-	-	24.918
Sicilia	-	-	-	-	-	63.830
Sardegna	-	-	-	-	-	17.475
<b>Totale</b>	<b>392.792</b>	<b>22.888</b>	<b>2.700</b>	<b>15.728</b>	<b>434.108</b>	<b>587.797</b>

<sup>1</sup> Il valore dei dispersi è sovrastimato in quanto molti giovani studiano all'estero o in scuole private che non comunicano i dati al sistema informativo scolastico provinciale

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

**Tab. 3.b - Partecipazione dei 15enni ai percorsi formativi. Anno 2005-06. v. %**

<b>Regione</b>	<b>Scuola</b>	<b>Fp di base</b>	<b>Apprendistato</b>	<b>Nessun percorso</b>	<b>Totale</b>
Piemonte	87,8	9,5	0,7	1,9	100,0
Valle d'Aosta	95,4	3,7	1,0	0,0	100,0
Lombardia	89,5	9,3	1,2	0,0	100,0
P. A. Bolzano <sup>1</sup>	65,5	15,2	12,6	6,8	100,0
P. A. Trento	81,7	17,9	0,4	0,0	100,0
Veneto	89,7	9,1	0,0	1,2	100,0
Friuli Venezia Giulia	93,2	6,6	0,2	0,0	100,0
Liguria	95,5	4,5	0,1	0,0	100,0
Emilia Romagna	95,6	3,4	1,0	0,0	100,0
Toscana	97,8	1,7	0,2	0,3	100,0
Umbria	96,8	2,9	0,4	0,0	100,0
Marche	96,7	0,9	1,0	1,4	100,0
Lazio	94,3	5,7	0,0	0,0	100,0
Abruzzo	0,0	72,1	27,9	0,0	100,0
Molise	98,8	0,0	1,2	0,0	100,0
Campania	81,8	0,0	0,0	18,2	100,0
Puglia	98,1	1,9	0,0	0,0	100,0
Basilicata	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0
Calabria	-	-	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-	-
Sardegna	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>90,5</b>	<b>5,3</b>	<b>0,6</b>	<b>3,6</b>	<b>100,0</b>

<sup>1</sup> Il valore dei dispersi è sovrastimato in quanto molti giovani studiano all'estero o in scuole private che non comunicano i dati al sistema informativo scolastico provinciale

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

**Tab. 4.a - Partecipazione dei 16enni ai percorsi formativi. Anno 2005-06. v.a.**

Regione	Scuola	Fp di base	Apprendistato	Nessun percorso	Totale	Dato Istat
Piemonte	26.160	2.765	1.445	591	30.961	35.153
Valle d'Aosta	852	33	50	-	935	976
Lombardia	67.827	5.271	4.064	-	77.162	82.024
P. A. Bolzano <sup>1</sup>	3.369	767	858	376	5.370	5.332
P. A. Trento	4.311	1.071	120	-	5.502	4.706
Veneto	30.579	2.097	42	518	33.236	42.066
Friuli Venezia Giulia	8.524	676	134	-	9.334	9.512
Liguria	9.978	455	100	-	10.533	11.996
Emilia Romagna	28.409	1.053	856	-	30.318	32.257
Toscana	26.374	1.021	388	129	27.912	29.155
Umbria	5.161	256	131	-	5.548	7.631
Marche	12.878	239	502	220	13.839	13.790
Lazio	36.325	2.227	34	-	38.586	50.818
Abruzzo	-	421	653	-	1.074	13.191
Molise	1.919	1	74	-	1.994	3.412
Campania	57.960	-	2	17.296	75.258	76.766
Puglia	44.074	868	-	-	44.942	48.837
Basilicata	-	86	-	-	86	7.109
Calabria	-	-	-	-	-	25.807
Sicilia	-	-	-	-	-	63.296
Sardegna	-	368	-	-	368	17.345
<b>Totale</b>	<b>364.700</b>	<b>19.675</b>	<b>9.453</b>	<b>19.130</b>	<b>412.958</b>	<b>581.179</b>

<sup>1</sup> Il valore dei dispersi è sovrastimato in quanto molti giovani studiano all'estero o in scuole private che non comunicano i dati al sistema informativo scolastico provinciale

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

**Tab. 4.b - Partecipazione dei 16enni ai percorsi formativi. Anno 2005-06. v.%.** 

<b>Regione</b>	<b>Scuola</b>	<b>Fp di base</b>	<b>Apprendistato</b>	<b>Nessun percorso</b>	<b>Totale</b>
Piemonte	84,5	8,9	4,7	1,9	100,0
Valle d'Aosta	91,1	3,5	5,3	0,0	100,0
Lombardia	87,9	6,8	5,3	0,0	100,0
P. A. Bolzano <sup>1</sup>	62,7	14,3	16,0	4,8	100,0
P. A. Trento	78,4	19,5	2,2	0,0	100,0
Veneto	92,0	6,3	0,1	1,6	100,0
Friuli Venezia Giulia	91,3	7,2	1,4	0,0	100,0
Liguria	94,7	4,3	0,9	0,0	100,0
Emilia Romagna	93,7	3,5	2,8	0,0	100,0
Toscana	94,5	3,7	1,4	0,5	100,0
Umbria	93,0	4,6	2,4	0,0	100,0
Marche	93,1	1,7	3,6	1,6	100,0
Lazio	94,1	5,8	0,1	0,0	100,0
Abruzzo	0,0	39,2	60,8	0,0	100,0
Molise	96,2	0,1	3,7	0,0	100,0
Campania	77,0	0,0	0,0	23,0	100,0
Puglia	98,1	1,9	0,0	0,0	100,0
Basilicata	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0
Calabria	-	-	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-	-
Sardegna	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0
<b>Totale</b>	<b>88,3</b>	<b>4,8</b>	<b>2,3</b>	<b>4,6</b>	<b>100,0</b>

<sup>1</sup> Il valore dei dispersi è sovrastimato in quanto molti giovani studiano all'estero o in scuole private che non comunicano i dati al sistema informativo scolastico provinciale

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

**Tab. 5.a - Partecipazione dei 17enni ai percorsi formativi. Anno 2005-06. v.a.**

Regione	Scuola	Fp di base	Apprendistato	Nessun percorso	Totale	Dato Istat
Piemonte	23.989	1.735	3.485	519	29.728	36.000
Valle d'Aosta	871	31	77	-	979	1.048
Lombardia	64.101	4.425	9.297	-	77.823	83.072
P. A. Bolzano <sup>1</sup>	3.217	807	770	469	5.263	5.205
P. A. Trento	4.025	805	292	-	5.122	4.796
Veneto	25.889	1.232	55	299	27.475	42.512
Friuli Venezia Giulia	8.086	480	425	-	8.991	9.493
Liguria	9.682	383	192	-	10.257	12.214
Emilia Romagna	25.117	717	1.451	-	27.285	31.899
Toscana	24.789	992	720	154	26.655	30.022
Umbria	5.006	234	327	-	5.567	7.859
Marche	12.416	183	872	316	13.787	14.011
Lazio	34.162	1.620	85	-	35.867	51.336
Abruzzo	-	366	1.486	-	1.852	13.470
Molise	1.895	4	125	-	2.024	3.561
Campania	-	-	9	-	9	77.062
Puglia	45.346	893	-	-	46.239	50.258
Basilicata	-	90	-	-	90	7.056
Calabria	-	-	-	-	-	26.326
Sicilia	-	-	-	-	-	63.816
Sardegna	-	306	-	-	306	17.813
<b>Totale</b>	<b>288.591</b>	<b>15.303</b>	<b>19.668</b>	<b>1.757</b>	<b>325.319</b>	<b>588.829</b>

<sup>1</sup> Il valore dei dispersi è sovrastimato in quanto molti giovani studiano all'estero o in scuole private che non comunicano i dati al sistema informativo scolastico provinciale

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

**Tab. 5.b - Partecipazione dei 17enni ai percorsi formativi. Anno 2005-06. v.%**

<b>Regione</b>	<b>Scuola</b>	<b>Fp di base</b>	<b>Apprendistato</b>	<b>Nessun percorso</b>	<b>Totale</b>
Piemonte	80,7	5,8	11,7	1,7	100,0
Valle d'Aosta	89,0	3,2	7,9	0,0	100,0
Lombardia	82,4	5,7	11,9	0,0	100,0
P. A. Bolzano <sup>1</sup>	61,1	15,3	14,6	8,9	100,0
P. A. Trento	78,6	15,7	5,7	0,0	100,0
Veneto	94,2	4,5	0,2	1,1	100,0
Friuli Venezia Giulia	89,9	5,3	4,7	0,0	100,0
Liguria	94,4	3,7	1,9	0,0	100,0
Emilia Romagna	92,1	2,6	5,3	0,0	100,0
Toscana	93,0	3,7	2,7	0,6	100,0
Umbria	89,9	4,2	5,9	0,0	100,0
Marche	90,1	1,3	6,3	2,3	100,0
Lazio	95,2	4,5	0,2	0,0	100,0
Abruzzo	0,0	19,8	80,2	0,0	100,0
Molise	93,6	0,2	6,2	0,0	100,0
Campania	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0
Puglia	98,1	1,9	0,0	0,0	100,0
Basilicata	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0
Calabria	-	-	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-	-
Sardegna	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0
<b>Totale</b>	<b>88,7</b>	<b>4,7</b>	<b>6,0</b>	<b>0,5</b>	<b>100,0</b>

<sup>1</sup> Il valore dei dispersi è sovrastimato in quanto molti giovani studiano all'estero o in scuole private che non comunicano i dati al sistema informativo scolastico provinciale

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

**Tab. 6 – Ripartizione percentuale per sesso dei 14-17enni nei diversi percorsi formativi**

Regione	Scuola		Fp di base		Apprendistato		Nessun percorso	
	<i>m</i>	<i>f</i>	<i>m</i>	<i>f</i>	<i>m</i>	<i>f</i>	<i>m</i>	<i>f</i>
Piemonte	-	-	-	-	-	-	-	-
Valle d'Aosta	50,5	49,5	64,5	35,5	70,8	29,2	-	-
Lombardia	49,6	50,4	59,2	40,8	74,6	25,4	-	-
P. A. Bolzano <sup>1</sup>	44,8	55,3	63,2	36,8	71,3	28,7	55,9	44,1
P. A. Trento	49,8	50,2	64,4	35,6	100,0	0,0	-	-
Veneto	49,2	50,8	60,0	40,0	71,3	28,7	63,2	36,8
Friuli Venezia Giulia	50,6	49,4	62,3	37,7	70,5	29,5	-	-
Liguria	50,2	49,8	61,3	38,7	66,1	33,9	-	-
Emilia Romagna	51,3	48,7	63,0	37,0	73,0	27,0	-	-
Toscana	51,0	49,0	70,5	29,5	65,9	34,1	65,6	34,4
Umbria	51,0	49,0	72,3	27,7	82,6	17,4	-	-
Marche	61,2	38,8	63,7	36,3	61,7	38,3	59,8	40,2
Lazio	50,0	50,0	61,7	38,3	65,1	34,9	-	-
Abruzzo	-	-	57,0	43,0	78,7	21,3	78,3	21,7
Molise	48,6	51,4	60,0	40,0	100,0	0,0	-	-
Campania	51,3	48,7	-	-	100,0	0,0	100,0	0,0
Puglia	51,5	48,5	52,3	47,7	-	-	-	-
Basilicata	-	-	51,2	48,8	-	-	-	-
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	-	-	65,7	34,3	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>60,6</b>	<b>39,4</b>	<b>65,8</b>	<b>34,2</b>	<b>78,1</b>	<b>21,9</b>	<b>96,3</b>	<b>3,7</b>

<sup>1</sup> Il valore dei dispersi è sovrastimato in quanto molti giovani studiano all'estero o in scuole private che non comunicano i dati al sistema informativo scolastico provinciale

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

**Tab. 7 - Percorsi di formazione professionale da Accordo 19.06.2003 per giovani minori di 18 anni - anno 2005-2006**

<b>Regione</b>	<b>N° corsi</b>	<b>Di cui I anno</b>	<b>Di cui II anno</b>	<b>Di cui III anno</b>	<b>N° allievi iscritti a inizio corso</b>	<b>Di cui I anno</b>	<b>Di cui II anno</b>	<b>Di cui III anno</b>	<b>N° qualificati</b>
Piemonte	643	316	304	23	11870	6027	5485	358	346
Valle d'Aosta	11	6	5	0	143	75	68	0	0
Lombardia	1249	547	376	326	23402	11369	6850	5183	4727
P.A. Bolzano	151	64	50	37	3.327	1.841	930	556	-
P.A. Trento	189	56	65	68	3584	1259	1194	1131	972
Veneto	837	312	302	223	14332	5598	5247	3487	2794
Friuli Venezia Giulia	140	71	65	4	2187	1194	932	61	59
Liguria	107	40	40	27	1860	738	732	390	378
Emilia Romagna	258	120	102	36	5355	2696	2001	658	546
Toscana <sup>1</sup>	327	138	78	111	6049	2989	1389	1671	449
Umbria	24	18	4	2	279	180	58	41	40
Marche	18	14	3	1	344	277	54	13	71
Lazio	263	96	87	80	4733	1902	1517	1314	828
Abruzzo	86	32	43	11	1443	726	575	142	90
Molise	1	0	0	1	12	0	0	12	-
Campania	295	29	93	163	4315	704	1653	1858	-
Puglia	172	98	60	14	3218	1838	1126	254	-
Basilicata	27	17	10	0	332	221	11	0	0
Calabria	15	0	0	15	270	0	0	270	-
Sicilia	335	91	114	130	4940	1767	1574	1599	663
Sardegna	358	17	113	228	4512	326	1376	2810	-
<b>Totale</b>	<b>5.506</b>	<b>2.082</b>	<b>1.914</b>	<b>1.500</b>	<b>96.507</b>	<b>41.727</b>	<b>32.772</b>	<b>21.808</b>	<b>11.963</b>

1: il numero dei qualificati riguarda sia i percorsi di formazione (FP) che quelli scolastici (IP)

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

**Tab. 8 - Percorsi di formazione professionale Extra Accordo 19.06.2003 per giovani minori di 18 anni - anno 2005-2006**

<b>Regione</b>	<b>N° corsi</b>	<b>Di cui I anno</b>	<b>Di cui II anno</b>	<b>Di cui III anno</b>	<b>N° allievi iscritti a inizio corso</b>	<b>Di cui I anno</b>	<b>Di cui II anno</b>	<b>Di cui III anno</b>	<b>N° qualificati</b>
Piemonte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valle d'Aosta	5	0	0	5	60	0	0	60	-
Lombardia	401	336	57	8	6541	5828	622	91	-
P.A. Bolzano	0	0	0	0	0	0	0	0	0
P.A. Trento	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Veneto	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Friuli Venezia Giulia	315	284	10	21	5067	4677	150	240	614
Liguria <sup>1</sup>	55	45	6	4	799	649	89	61	153
Emilia Romagna	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Toscana <sup>2</sup>	0	0	0	0	1796	0	0	0	0
Umbria	18	9	9	0	758	425	333	0	157
Marche	49	26	22	1	726	404	309	13	290
Lazio	339	130	200	9	8838	3060	5622	156	3640
Abruzzo	134	68	66	0	2115	1315	800	0	623
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Puglia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Basilicata	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Calabria	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sicilia	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sardegna	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>1316</b>	<b>898</b>	<b>370</b>	<b>48</b>	<b>26700</b>	<b>16358</b>	<b>7925</b>	<b>621</b>	<b>5477</b>

1: Il dato relativo agli iscritti a inizio corso di cui I anno a Savona (197) sono comprensivi dei giovani inseriti nel Progetto Or.Fe.o e nei triennali

2: il dato sugli iscritti è relativo agli iscritti ai corsi a dicembre 2005

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

